ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

Anno 95 - Numero 181

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1350): anno L. 13.000, sem. 6750, trim. 3600 - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 22.000, sem. 11.250, trim. 5750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee)

STAMPA SERA

Venerdì 2 - Sabato 3 Agosto 1963

Inserzioni: PUBBLICITÀ STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-131 Roma, largo N. Spinelli 3, telefono 396-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

I lavori durati cinque giorni invece dei tre che erano previsti

Ultime dichiarazioni e votazioni al Consiglio nazionale della dc

Si ritiene che l'esito del voto confermerà che l'on. Moro, con la sua replica di ieri, è riuscito a ricostituire l'unità della maggioranza in seno al partito, stabilendo precisi punti d'incontro fra le varie correnti - Egli ha accolto quasi tutte le richieste dei fanfaniani, dei sindacalisti e della «Base» e ha confermato l'impegno per il centro-sinistra, sulla base degli accordi che erano stati raggiunti alla Camilluccia nelle trattative coi socialisti, anche se ha aggiunto che in novembre quegli accordi dovranno essere migliorati - Unico motivo di contrasto la richiesta dei fanfaniani per l'adozione della proporzionale nella elezione delle cariche, che i dorotei vorrebbero invece rinviare all'esame d'una apposita commissione

Roma, venerdì sera.

Il Consiglio nazionale della dc, che ha quasi raddoppiato la lunghezza dei suoi lavori (cinque giorni invece dei tre previsti), dovrà inevitabilmente concludersi nella giornata odierna. Ieri, di proposito, si impose il rallentatore tanto alla seduta del mattino che a quella del pomeriggio, allo scopo appunto di rinviare la conclusione a lasciare così altro spazio alle trattative. Ma oggi non ci sono, all'ordine del giorno, che le dichiarazioni di voto e le votazioni. Ulteriori polemiche non saranno pertanto possibili.

Quale è la situazione mentre il Consiglio nazionale della dc sta per iniziare il suo ultimo atto, quello delle votazioni? Essa è caratterizzata da elementi contraddittori e comunque è meno chiara di quanto appariva ieri sera. Al termine della replica di Moro, ieri sera, il quadro sembrava senza dubbio precisato: dando prova, ancora una volta, di abilità diplomatica eccezionale, il segretario della dc, infatti, aveva riunito le maglie strappate della maggioranza: i fanfaniani lo avevano calorosamente applaudito, e lo stesso avevano fatto i «basisti» e i sindacalisti di «Rinnovamento». Inoltre, i rappresentanti delle tre correnti avevano poi confermato, con loro dichiarazioni, la propria soddisfazione per la replica dell'on. Moro.

«Moro si è spostato a sinistra», è arrivato ad affermare stamane un quotidiano di destra, per spiegare il mutato atteggiamento delle sinistre della dc verso il segretario del partito. Questo perché i «fanfaniani», e prima di tutti il loro leader, nei loro interventi avevano mosso critiche, anche dure, alla relazione del segretario della dc, mentre non completamente consenzienti, anche se facendo ricorso a un tono polemico più moderato, erano apparsi pure i rappresentanti della «base» e di «rinnovamento»; e invece ecco che ora tutte le loro riserve cadevano.

Ma Moro si era davvero spostato a sinistra? In effetti, il segretario della dc aveva tentato il compito, in apparenza titanico, di trovare un punto di incontro tra le posizioni delle sinistre dc e quella dei «dorotei». Confermata la necessità della costituzione, a novembre, di una maggioranza organica, con la partecipazione della dc, del psdi, del pri e del psi, l'on. Moro aveva sottolineato che il partito è pronto ad assumersi le sue responsabilità. «Ma (aveva detto subito dopo, a calmare le eventuali apprensioni di quanti temono che al centro-sinistra venga impresso un ritmo troppo precipitoso) attendiamo che altri (evidentemente il psi) faccia la sua parte».

Fanfani aveva chiesto che in novembre si vada oltre gli accordi della Camilluccia (da cui doveva nascere il governo di giugno): «non sono particolarmente affezionato a quegli accordi», aveva voluto chiarire Moro; ma aveva aggiunto:

Il segretario della dc on. Moro sul podio durante la sua replica al Consiglio nazionale (Telefoto)

«Credo, però, che se noi li avessimo, in linea di principio, non manifesteremmo decorosa solidarietà nei confronti di coloro che questi accordi hanno rapidamente ratificato» (psdi, pri e, in un primo tempo, la segreteria del psi); «inoltre ritengo che in quegli accordi vi siano cose essenziali e irrinunciabili e non perché li abbia fatti io, ma perché credo rispondano alle esigenze del partito, perché credo rispondano alle esigenze del Paese». In altri termini potrà essere operata qualche rettifica al programma della Camilluccia, ma alcuni punti di tale programma devono restare fermi.

Gli scelbiani, e meno esplicitamente una parte dei dorotei, avevano chiesto che ai psi venissero poste una serie di condizioni prima di dare vita, in novembre, al governo di centro-sinistra. Sarebbe un errore, aveva replicato Moro, se in questo momento irrigidissimo, con una dettagliata richiesta, la nostra posizione. Dobbiamo chiedere invece «una netta delimitazione della maggioranza». Questa delimitazione può essere così condensata: «noi siamo qui, dall'altra parte c'è il partito comunista che è all'opposizione».

La mossa pacificatrice decisiva era venuta, peraltro, nel finale del discorso di Moro, quando il segretario della dc si era occupato delle richieste dei fanfaniani, e cioè dell'adozione della proporzionale per l'elezione delle cariche, e del rafforzamento della direzione del partito, con l'immissione dei leaders delle correnti. A proposito della proporzionale, affermava Moro, bisogna dire che essa crea problemi nuovi per il partito «ma, allo stato delle cose, ritengo che pregiudiziali in senso negativo non vi siano, in questo Consiglio nazionale, per l'adozione, almeno in vista del prossimo congresso, della proporzionale». Poi, spezzando una ulteriore lancia a favore della richiesta dei fanfaniani, Moro aveva così proseguito: «Io vi dico che, allo stato delle cose, mi sembra che la proporzionale risponda meglio alla situazione».

Circa l'allargamento della direzione, il segretario della dc era stato meno categorico; tuttavia aveva lasciato intendere di essere favorevole alla richiesta dei fanfaniani poiché aveva affermato che «se il Consiglio nazionale ritiene che essa (la direzione) possa essere integrata, io non potrò che esserne lieto».

Gli «Amici di Nuove cronache» (cioè i fanfaniani) avevano dunque avuto ampia soddisfazione, come si vede. D'altra parte i dorotei non erano stati umiliati, poiché l'on. Moro aveva confermato la validità degli accordi della Camilluccia e della delimitazione a sinistra del centro-sinistra.

La ricucitura della maggioranza sembrava, così, a questo punto, un fatto compiuto, ma si apprendeva poi che un gruppo di dorotei (Colombo, Russo, Mattarella, Piccoli, Rumor) avevano preparato una mozione in cui si approvava la relazione Moro, si rinnovava l'invito al psi per la ripresa di novembre, ma si affermava l'opportunità che il problema della adozione della proporzionale venisse affidato ad una commissione.

Quest'ultimo punto non incontrava il favore dei fanfaniani e delle altre correnti di sinistra che vedevano nella costituzione della commissione un espediente per rinviare, forse sine die la soluzione del problema. Di conseguenza, le acque tornavano ad agitarsi e anche per questo si decideva di rinviare ad oggi la conclusione.

Questa è la situazione mentre al Consiglio nazionale democristiano stanno per iniziarsi le votazioni. Una situazione per la quale esiste ancora la possibilità che sinistre e dorotei presentino mozioni separate, il che equivarrebbe alla rottura della maggioranza. Ma i più prevedono il contrario, soprattutto contando nell'abilità diplomatica dell'on. Moro. Anche l'Avanti!, del resto, stamane dà per quasi certo l'accordo nella maggioranza dc, esprimendo, contemporaneamente, un giudizio positivo sulla replica di Moro.

Riguardo alla crisi siciliana, apertasi improvvisamente ieri mattina, a seguito del voto di nove «franchi tiratori» della maggioranza, l'Avanti! pubblica oggi un editoriale del segretario regionale del psi per l'Isola, Salvatore Lauricella. Nell'articolo si chiede, in sostanza, l'abolizione delle votazioni segrete (che permettono le manifestazioni dei «franchi tiratori»). In questo modo, afferma Lauricella, l'Assemblea potrà ricomporre la sua integrità, «liquidando la presenza dei franchi tiratori» e ritrovando in pieno la sua capacità democratica. Secondo il segretario regionale del psi «i socialisti hanno sempre avuto il coraggio di assumere pubblicamente le proprie responsabilità». Tuttavia sembra certo, e lo si conferma in tutti gli ambienti politici siciliani, che una parte dei nove «franchi tiratori» appartiene alla sinistra del psi (che conta sette rappresentanti all'Assemblea regionale). **v.**

L'accusatrice del medico-pittore

Mandy Rice Davies, la cui testimonianza è stata decisiva per la sentenza di colpevolezza del dott. Ward, fa le boccacce a un mascherone in un intervallo della «prima» del film «Cleopatra» (Telefoto a «Stampa Sera»)

Lo scandalo Profumo sta per concludersi tragicamente?

Anche la Keeler si sarebbe avvelenata mentre il dottor Ward è morente all'ospedale

L'ex amante del ministro, che oggi era attesa a Copenaghen per l'inizio d'un film sulla sua vita, era stata protagonista d'un ennesimo incidente per le intemperanze d'un giovanotto - La sorte del medico pittore desta ormai commiserazione generale: per sottrarsi alla vergogna ha scelto il veleno e non ha mai tradito gli ex amici altolocati, che lo hanno abbandonato

Nostro servizio particolare

Londra, venerdì sera.

Da quarantotto ore il dottor Ward è in coma e le speranze di salvarlo si vanno sempre più affievolendo. L'operazione eseguita ieri dai medici dell'ospedale di S. Stefano con l'innesto di un tubo di gomma nella trachea per la liberazione delle vie respiratorie e il ricorso al cosiddetto ventilatore Barnett per l'immissione e la estrazione dell'ossigeno dai polmoni non hanno dato l'effetto sperato.

La broncopolmonite sopravvenuta durante la giornata sembra impedire ormai ogni ripresa. Sebbene il bollettino medico diramato questa notte ripeta soltanto che le condizioni dell'osteologo sono «critiche», nessuno si nasconde che il destino del dott. Ward è costante e continuo; A meno di un miracolo, l'ultimo atto dello scandalo Profumo si chiuderà nel più tragico dei modi, con un suicidio che forse non si poteva prevedere, di cui nessuno ha una diretta responsabilità, ma che peserà a lungo sulla coscienza del pubblico.

Non si saprà probabilmente mai che cosa ha spinto l'osteologo al tragico gesto, ma è facile immaginare la tempesta di contrastanti sentimenti che deve essersi agitata nel suo animo negli ultimi giorni. Ieri uno sconosciuto gli ha inviato un mazzo di rose rosse; gesto simbolico che ha suscitato una certa commozione anche a chi vuole chiudersi ad ogni pietà nei confronti del dottor Ward.

Il primo allarme sulle condizioni del medico è stato lanciato ieri mattina quando le autorità dell'ospedale hanno annunciato che il dottor Ward sarebbe stato sottoposto verso mezzogiorno ad un intervento chirurgico. Dalla corsia n. 8 l'osteologo è stato portato in sala operatoria: vi si è fermato 30 minuti. Eseguita la tracheotomia, i medici lo hanno riportato in camera, dove un poliziotto e un'infermiera siedono giorno e notte al suo capezzale.

Due volte, nel pomeriggio, il cuore del dott. Ward ha cessato di battere ed entrambe le volte gli si è dovuto applicare il ventilatore di Barnett. La seconda volta per non levarlo più.

Il segretario del comitato direttivo dell'ospedale, Myno Butcher, ha rilasciato alcune dichiarazioni ai giornalisti: il dott. Ward non aveva ripreso conoscenza, nessuno sarebbe stato ammesso alla sua presenza; se egli si fosse ripreso non avrebbe potuto in ogni modo recarsi all'Old Bailey martedì per sentire la sentenza. «La sua situazione è molto grave», ripeteva Butcher a chi gli chiedeva se il dott. Ward se la sarebbe cavata. «Potete trarre voi le vostre conclusioni».

Incominciava così l'attesa dei giornalisti davanti l'ospedale. Il centralinista telefonico, assillato da chiamate provenienti da tutte le parti del mondo compresa l'Italia, non rispondeva più. Ma un filo di ottimismo rimaneva: se il dott. Ward riprendesse a respirare senza nessun apparecchio, le prospettive di una sua ripresa sarebbero soddisfacenti.

Il tentato suicidio dell'osteologo non ha soltanto suscitato un'ondata di commiserazione; ha anche stornato dal suo capo i fulmini dei più accaniti difensori della moralità pubblica. Costoro si rendono conto ora che il dott. Ward non è né l'unico né il principale colpevole dello scandalo Profumo e nonostante le polemiche di questi mesi i veri responsabili sono riusciti a nascondersi. Probabilmente non verranno mai esposti al ludibrio generale. Forse a causa del clamore destato dal gesto del dott. Ward, Christine Keeler ha rinviato la partenza per Copenaghen, dove una troupe cinematografica attende il suo arrivo per incominciare un film sulla sua vita.

La ragazza è stata molto scossa dal tentato suicidio dell'osteologo e non vuole vedere nessuno; si è chiusa in casa, rifiuta di rispondere al telefono e di ricevere visite.

Ieri la Keeler è stata protagonista di un ennesimo incidente che si è risolto con l'arrivo della polizia. La squillo vive in un appartamento di Devonshire Street con l'amica Paola Marshall. Il fratello di costei, John, è andato a parlarle, pare, per illustrarle il tenore di una dichiarazione fatta alla polizia ed ha tentato di portare via la sorella. La Keeler ha telefonato a Scotland Yard: una decina di poliziotti sono subito accorsi e John Marshall per poco non è finito in guardina.

La Keeler ha molta paura del giovane: si dice che costui sia implicato in qualche modo nella sparatoria infittitasi lo scorso aprile e di cui fu addossata la colpa al giamaicano Gordon.

John Marshall è un vecchio amico del dott. Ward: offrì a suo tempo di pagare un terzo della cauzione necessaria per il rilascio dell'osteologo, ma essendo minorenne ricevette un secco rifiuto dal tribunale. Il ragazzo è stato interrogato ripetutamente da lord Denning, tuttora alle prese con l'inchiesta giudiziaria segreta sullo scandalo Profumo. La inchiesta non finirà questa settimana, come si sperava, ma la settimana prossima. Finora 140 persone sono passate davanti a lord Denning; dovrebbero passarne ancora una ventina.

Gordon, intanto, appena uscito dal carcere ha trovato lavoro: un night-club l'ha scritturato come cantante per una settimana per complessive sessantamila lire. Gordon ha citato la Keeler in tribunale per la parte da lei avuta nella sua condanna, annullata poi in appello. Ma è difficile che la causa si discuta prima dell'anno venturo. Di qui ad allora, la Keeler godrà di assoluta libertà di movimenti.

Un deputato laburista ha chiesto ai Comuni che siano resi pubblici i motivi della scarcerazione di Gordon. Come è noto, il presidente della Corte d'Appello di Londra, Parker, l'ha ordinata sulla base di nuove importanti testimonianze raccolte dall'avvocato del giamaicano, Lincoln. Ma poiché la legge britannica non prevedeva l'istituzione di un secondo processo, queste testimonianze non sono mai state discusse pubblicamente.

Ieri si era anche appreso da Toronto, in Canada, che Douglas Fairbanks jr. ha citato per 150 milioni di danni un settimanale locale il quale aveva pubblicato una sua intervista in cui egli parlava dei «suoi week-ends con Marilyn Rice-Davies». Douglas Fairbanks jr. sostiene di non aver mai rilasciato un'intervista del genere.

i. a.

ULTIMA ORA

Sconvolta la giovane ha ingerito sonnifero

Nostro servizio particolare

LONDRA, venerdì sera.

Stamane poco prima delle ore tredici è trapelata notizia negli ambienti giornalistici londinesi che Christine Keeler si sarebbe avvelenata. Per ora si conoscono in proposito solo confusi particolari.

Risulterebbe che essa ha ingerito una forte quantità di sedativi e che questi stessi sedativi le erano stati prescritti verso l'alba da un medico accorso al suo capezzale su richiesta dell'amica con la quale la famosa modella divide provvisoriamente l'alloggio. E' probabile che la Keeler, valendosi della ricetta medica, abbia esagerato nella dose.

Fin da ieri si sapeva che la ragazza era rimasta sconvolta per il tentativo di suicidio commesso dal dottor Ward, che sta ormai morendo all'ospedale di Santo Stefano nonostante le cure sanitarie e nonostante l'operazione alla gola cui è stato sottoposto.

Questa notte la Keeler, nell'appartamento dell'amica Paula Hamilton-Marshall, aveva ricevuto la visita molto inopportuna del fratello dell'amica stessa, un intemperante giovanotto, che ha dato luogo ad una penosa scenata, sembra per gelosia. La Keeler si è vista costretta a chiedere l'intervento della polizia. Sono sopraggiunti alcuni agenti e il giovanotto è stato rudemente allontanato.

Stamane l'ex-amante del ministro Profumo sarebbe dovuta partire per Copenaghen dove era in programma il primo «ciak» per un film sulla sua vita. Essa però fin da ieri sera aveva rinunciato a partire. Ora si aggiunge il fatto nuovo di questo suo presunto tentativo di avvelenarsi. Se la notizia sarà confermata, non resta che concludere che lo scandalo della «dolce vita» londinese, iniziatosi in un'atmosfera quasi umoristica, ha avuto una conclusione drammatica, che certo nessuno prevedeva.

L'ex ministro Profumo è partito per la Scozia

LONDRA, venerdì sera.

L'ex ministro della Guerra, John Profumo, è partito questa mattina in aereo per la Scozia, dove intende trascorrere un periodo di vacanze. Era con lui il suo bimbo di sette anni.

L'ultima amica dice: «Se muore lo vendico»

Londra, venerdì sera.

L'ultima amica di Ward, la cantante Julie Gulliver, di 22 anni, ha promesso di vendicarlo, se morirà.

«Vi è una vera folla di persone — ha dichiarato la ragazza — che sta pregando ora perché Stephen muoia, perché non vengano menzionati altri nomi. Ma se muore lo farò in modo che lo siano».

Le quotazioni nelle Borse in 13ª pagina

Gli ultimi colloqui di Segni a Bonn

Si concludono stamane a Bonn i colloqui politici di Segni con i dirigenti della Germania federale. Dopo un primo incontro Segni-Luebke, verso le 11 il Capo di Stato italiano si è recato ad una riunione con Adenauer cui partecipano anche il nostro ministro degli Esteri Piccioni e quello della Repubblica federale Schroeder. Nella foto: Segni e Luebke con le rispettive consorti durante il ricevimento offerto ieri sera dal Presidente tedesco nel castello di Augustusburg (Telefoto a «Stampa Sera»)

Odore di terra

E' difficile che io, abituata a lavorare di notte fino alle ore piccole, riesca a svegliarmi presto il mattino. Ma l'altro giorno un temporale durato diverse ore mi svegliò verso le cinque e non riuscii più a dormire. Alle sette, spazientita di aspettare invano un sonno riparatore, mi alzai e discesi in giardino. Un giardino alle sette di mattina, che cosa insolita, e quindi che scoperta, per me! Il temporale aveva lasciato la terra bagnata, ma già il sole, gracile come il ciclamino e dello stesso colore, iridava ogni corolla, ogni filo d'erba, ogni fiore. Brillava nell'aria cosparsa di un pulviscolo dorato tutto il mondo vegetale, rinvigorito dall'acquata. L'odore di terra bagnata copriva quello delle rose fiorite e disfatte dalla furia del temporale, ed era un odore che non respiravo da anni. Un giardino di città è cosa esigua, ed amara se si vuole, dove sembra d'avere rubato, addirittura, alberi e fiori alla disperata pianura che arriva ai lembi del cemento armato e non lo ravviva. Fatti pochi metri ne ero già al confine, non con un altro giardino, ma con una facciata altissima che mi nascondeva un gran pezzo di cielo. La stagione sera, la città che mi dilagava intorno, mi diedero un senso di freddo, rientrai, tornai a letto. Ma era fatta, la mia mente non poteva più essere sommersa nelle tenebre del sonno. E i ricordi, come destati dagli odori esterni, si affacciavano mio malgrado in me. Per fortuna erano ricordi amabili.

Amabili e quanto lontani, quasi svaniti, o che io credevo svaniti: mia nonna, la madre di mia madre, che per nulla le somigliava. Attiva, battagliera, di fondo duro, mia nonna ammalata e settantenne aveva avuto l'ordine dal medico di stare il più possibile riposata. La circolazione, il cuore... Ma ella, che non era mai stata ammalata, non badava né alle parole né alle prescrizioni del medico, e siccome in casa era sorvegliata, doveva fare molte cose di nascosto. Una cosa proibita era alzarsi presto e andare in giardino. Invece lei, appena incominciava la buona stagione e quella luce giovane che tra le foglie degli eucalipti prende un tono umido e freddo, sgusciava dal letto proprio alle sette, come me l'altra mattina, e scendeva nel suo adorato giardino. Subito si dirigeva alla fontana quasi interamente coperta d'edera, si lavava le mani al getto freddo e con le dita gocciolanti si bagnava gli occhi, la fronte. Poi incominciava la sua passeggiata di revisione. Eretta nella persona, le spalle avvolte in un grande scialle di lana bianca, camminava rapida, muovendo la testa a destra, a sinistra, con un singolare gesto da uccello, per ispezionare ogni albero, ogni cespuglio, ogni vaso di fiori. Alla sua attenzione non sfuggiva nulla e il suo occhio dorato si riempiva di riflessi verdi. Il suo viso vecchio prendeva un'espressione assorta e vivace nello stesso tempo, che le dava un calore di donna giovane; e nel passo, nel gesto, trapelava l'allegria che le riempiva l'anima.

Il giardino era molto diverso dal mio di città. Era grande, costruito su un terrapieno che continuava col mare, coltivato senza simmetria, ma con estrema cura, così folto di alberi, eucalipti, arbusti, pergolati di rampicanti, fiori, piante grasse e palme, che soltanto il sole estivo arrivava, in certi punti, a rendere secca la sabbia ai piedi dei tronchi. Un'ombra che secondo le ore era verde, azzurra o viola si concentrava fra i tamarischi e i pini, mentre l'aria riusciva a passare liberamente tra le foglie frangiate delle palme. Vi erano molte mimose, che la primavera accendeva come torce.

La nonna, camminando rapida, riusciva a chinarsi per raccogliere il petalo caduto, raddrizzare il gambo piegato, raschiare con l'unghia tagliata corta e un po' viola, una macchiolina su un tronco, prendere con due dita, delicatamente, la formica che passeggiava sui boccioli delle rose alla prima fioritura. Faceva sempre lo stesso itinerario, tra viali e vialetti, e quando arrivava al confine col mare si fermava un momento, respirava l'odore dell'acqua che rifluiva dalle lontane rocciose, alzava la testa a contemplare il centro del cielo, ancora pallido e notturno, salutava con la mano la cresta di un'onda che arrivava correndo verso di lei e, in fretta, rientrava in casa.

Pina, la cuoca, era sempre ad aspettarla, semi nascosta tra la soglia e il battente della porta di servizio. Mia nonna coglieva il palpito ch'era in lei, un po' tesa, e diceva:

— Come vedi, non mi è successo niente.

La scostava con una mano brusca ed entrava in sala da pranzo dove la tavola per la prima colazione era servita. Sedeva al suo solito posto, in faccia alla finestra volta a mezzogiorno, e guardava l'orologio a pendolo: le sette e mezzo. Allora chinava la testa e lasciava che, un attimo, il vapore salente dal tè servito, togliesse dal suo viso l'animazione e il lieve rossore della passeggiata mattutina. Tendeva l'orecchio, udiva la porta della camera del marito — mio nonno — chiudersi, mandava un sospiro di sollievo e immergeva un "toast" nel tè.

Mio nonno entrava, l'occhio scuro e grave, diceva:

— Buongiorno, Olga — e sedeva al suo posto.

La nonna rispondeva:

— Buongiorno, Pietro, come vedi, mi sono appena alzata.

Egli rimaneva con la testa china e la sua fronte calva, nobile e bianca, aveva una increspatura. La nonna aggiungeva:

— Ho dormito benissimo, sei ore filate, senza mai svegliarmi.

Il nonno non rispondeva. Allora lei finiva di mandare giù l'ultimo boccone di pane tostato, beveva, invece del tè, un bicchiere d'acqua fredda e si alzava. Passando vicino al marito gli posava un attimo la mano sulla spalla e il suo viso diventava umile. Un attimo, rialzava la testa e usciva in fretta dalla stanza. Raggiungeva mia madre che, in vestaglia, era appena alzata e diceva subito:

— A tuo padre non si può nascondere niente. Anche stamattina si è accorto della mia passeggiata in giardino e mi ha appena detto buongiorno. Le mie passeggiate non gli vanno giù, proprio non gli vanno giù.

— Ha ragione, mamma, il medico ti ha ordinato riposo e soprattutto di non alzarti presto e non prendere freddo la mattina. Tu fai tutto il contrario. Per impedirtelo bisognerebbe agire come i gendarmi. Ti alzi alle sette in questa stagione ancora freddina, e scendi subito in quel tuo benedetto giardino.

— Se io non me ne occupassi, se io non sorvegliassi, mi dici tu chi lo farebbe?

— Il giardiniere, è qui per questo.

— Il giardiniere! Buono quello! Non sa fare niente se non sono io a dirgli quanto deve fare e non fare durante la giornata. Se non ci fossi io il giardino andrebbe in malora. E tu sai quanto c'è da fare, in questa casa.

— Non per te, mamma, che non puoi. Hai le persone di servizio, no?

— Sei giovane, cara, e non sai che solo l'occhio del padrone...

L'occhio del padrone, il suo, dorato e chiaro come il tè che beveva il mattino, che vedeva tutto, ma che si soffermava con amore, con felicità, soltanto sul giardino. Il giardino deserto delle prime ore del mattino, il giardino nuovo di primavera, il giardino che si apriva sotto il sole e le dava la sensazione consolante del rinnovo continuo, della vita che ritorna, perpetua e puntuale ad ogni aprile. Soltanto in giardino il suo bell'occhio dorato si spalancava estatico a contemplare le luci sulla terra, la rugiada sulle foglie, la primavera accesa tra rami e tronchi, e il ciliegio, l'unico albero da frutto in tanta dovizia di alberi, che fioriva e risplendeva, tutto bianco, all'ombra di un altissimo cipresso.

Marise Ferro

Lo spettacolare esodo verso Ostia, il lido della Capitale

Tutta Roma in 8 km di spiaggia

Ogni domenica circa un milione di romani va al mare - A 25 minuti dal centro, Ostia offre le più diverse possibilità di sistemazione: dagli stabilimenti popolari a quelli di gran lusso che competono con la Costa Azzurra - Cabine da 2000 lire per il solo turno del mattino - Ma vi sono altre località, come Fregene, Santa Marinella, San Felice Circeo, Nettuno, Anzio, Fiumicino, mete della passione balneare del popolo romano

Nostro servizio particolare

Roma, venerdì sera.

Ogni domenica, prima ancora delle quattro del mattino, comincia il lacerante concerto dei sibili dei pneumatici delle auto che prendono le curve a tutta velocità, con una speciale tecnica di guida in auge qui, ispirata forse dalla corsa delle bighe, quale è stata descritta dal film Ben Hur. Sono le prime, matrici avanguardie dei romani che si accingono a prendere d'assalto il mare. L'esodo prosegue durante tutta la mattina, e riprende dopo le quattro del pomeriggio, alimentato dalle schiere degli automobilisti che desiderano dedicare soltanto poche ore alla spiaggia. Ma a codesta immensa fiumana occorre aggiungere quella non meno spettacolosa dei non motorizzati che raggiungono il mare con la metropolitana, con i servizi ferroviari e automobilistici pubblici.

I cultori di statistica non hanno ancora affrontato il problema, ma si sostiene che ogni domenica, più di un terzo della popolazione, qualcosa come un milione di persone indossa il costume da bagno. Roma si svuota, trasformandosi in un placido, affascinante deserto, ove, simili a ombre, si aggirano drappelli di stranieri in short, che anche nelle ore più afose visitano con efficienza le bellezze indicate dalla guida: gli stacanovisti del turismo.

Come potrebbero i romani resistere alla tentazione del mare? La città offre una meravigliosa gamma di possibilità: non esiste al mondo un'altra metropoli con a portata di mano una simile ricchezza. A 25 minuti dal centro, ecco la celebrata Ostia, il lido dell'Urbe, che alla domenica diventa la spiaggia del duecentomila. Ma questa non è se non una delle possibili mete. Sulla vicina costa tirrenica, da S. Marinella a S. Felice al Circeo, su un'estensione di circa 150 chilometri, è sparpagliata una quindicina di località balneari per ogni gusto; e tutte assai vicine: le più distanti sono a una settantina di chilometri dalla capitale.

Ma quando si parla di romani al mare subito il pensiero corre a Ostia. Chi non c'è mai stato collega questo nome all'impressione lasciatagli dalla vista di certe istantanee che compaiono ogni estate sui giornali, ove, in angusti tratti di spiaggia, si vedono turbe di bagnanti addossati gli uni agli altri, come accade in certe piscine popolari di Torino e di Milano. Ma quelle foto sono traditrici: mentiscono usando la più diabolica tecnica dei bugiardi: espongono isolata una piccola frazione di verità, lasciando credere sia l'immagine di tutto il quadro.

Nei suoi otto chilometri e più di spiaggia Ostia offre un mondo dalle molte facce. Ha quasi un centinaio di stabilimenti balneari ove si incontrano gli ambienti più disparati. Volete spendere pochissimo e avere la certezza di trovarvi al centro di un pubblico foltissimo? Scegliete uno dei pochi stabilimenti di terza categoria: una cabina per quattro persone costa trecento lire per turno. Se invece desiderate prendere il sole e nuotare in un ambiente rarefatto, ove c'è la probabilità di incontrare Eleonora Rossi Drago, Silvana Mangano, Marcello Mastroianni, Catherine Spaak, e altri personaggi di rilievo, varcate la soglia di uno stabilimento categoria lusso. Il più alla moda è l'ultimo nato, «La Casetta», che ha recato in riva al mare un po' dell'atmosfera di via Veneto. Lo ha creato Victor, il mago del «Café de Paris» e del «Sans-Souci», con il proposito di battere quanto di meglio esiste sulla Costa Azzurra. Sauna, solarium, piscina per bambini con scivolo e piante acquatiche, coiffeur, boutique, pensatoio (?) per canasta, libreria, cabine in muratura con tutte le comodità (facciate a quelle di bambù e in legno), bar, ristorante, tavola calda di lusso con self service: ecco alcune caratteristiche di quest'oasi per bagnanti. C'è persino un canile, perché, essendo esclusi dalla spiaggia tutti i cani compresi quelli dal più nobile pedigree, si vuole dare alle rispettive proprietarie la certezza che le loro bestiole sono ospitate in ambiente affettuoso e custodite da personale specializzato.

I prezzi! Una cabina per quattro persone duemila lire per il turno del mattino che scade alle 13. Tutto il resto, commentano con orgoglio gli habitués, è sufficientemente caro per garantire una buona selezione dei frequentatori. Ci sono altri stabilimenti ove si trova la medesima atmosfera de' «La Casetta»: il «Kursaal», legato alle più raffinate tradizioni di eleganza, la «Vecchia Pineta», lo «Sporting Beach» appartengono pure alla categoria di lusso e si contendono divi, astri del mondo della canzone come Katina Ranieri, Nico Fidenco, Domenico Modugno e Claudio Villa, industriali di gran nome, grandi imprenditori edili: gli stessi personaggi che si incontrano al «Belsito», alla «Marinella», a «Marechiaro», al «Piccolo», ecc.

Gli stabilimenti fanno a gara nell'offrire ogni comfort ai clienti per un motivo facile a comprendersi: questo è per eccellenza il lido ove si viene dal mattino alla sera, vicino com'è a Roma (23 km. di autostrada del mare, treni ogni mezz'ora offerti dalla Metropolitana, altrettanti dalla ferrovia di Porta S. Paolo, 35 minuti di percorso). Nelle brevi ore di permanenza piace ai bagnanti trovare le comodità che avrebbero a casa propria. Tuttavia Ostia cerca di diventare stazione climatica residenziale; con iniziative che toccano ogni campo, dalla musica leggera alla gastronomia, attira villeggianti. Nella stessa zona degli stabilimenti di lusso cominciano a sorgere complessi di villini, come quello denominato «Mare e sole» ove hanno scelto il loro rifugio Paolo Stoppa e Gino Cervi.

Chi desidera un soggiorno prolungato in una cornice tranquilla e, a suo modo, sofisticata, percorre i 28 km che dividono Roma da Fregene. Qui tra i pini si nascondono villini e cottages. A differenza di quanto accade sulla Costa Azzurra e sulla Riviera italiana, qui quasi non esiste un centro ove siano raccolti negozi eleganti, boutiques, locali alla moda; la tranquillità dell'ambiente ne guadagna; chi voglia trovarsi a tu per tu con la cosidetta mondanità e scorgere volti noti, deve frequentare gli stabilimenti balneari e le spiagge: la ricerca non è mai infruttuosa: Rossano Brazzi, Delia Scala, Alberto Moravia, Dacia Maraini, Didi Perego, Maria Monti, Esther Williams sono i primi nomi di una lunghissima lista di habitués.

La grande concorrente di Fregene fino a poco tempo fa è stata S. Marinella, la graziosa cittadina ove hanno la villa Ingrid Bergman (che, innamorata, vi giunge sposa) e Annamaria Pierangeli; ora un'altra rivale sta avanzando. E' S. Felice Circeo, da qualche anno in via di trasformazione, sotto la spinta di un vigoroso lancio turistico. A un'ottantina di chilometri a sud di Roma, in una magica cornice di verde, qui si trovano le ville di Rascel, Anna Magnani, Marisa Merlini, Elsa De Giorgi; nel sontuoso hotel di Punta Rossa l'élite romana fraternizza con i big dell'industria piemontese e lombarda; in quell'ambiente l'ex re Faruk è di casa; bonario, scherza in romanesco con i camerieri.

Ma in questo velocissimo panorama come non ricordare Nettuno, Anzio e Fiumicino? Specie questi due ultimi centri, in virtù dei loro porti, sono in piena ascesa per effetto della passione nautica che sta conquistando gli italiani. Se avete uno yacht attraccato a Fiumicino: vi può accadere di trovarvi accanto al «Leda IV» che va forte come la sua proprietaria; 30 km all'ora.

f. f.

Un aspetto dell'ampia spiaggia di Ostia letteralmente invasa dai romani in vacanza (Telefoto)

Il vice direttore delle dogane

Il funzionario suicida era gravemente malato

Roma, venerdì sera.

La polizia ha chiuso l'inchiesta sulle cause che hanno spinto al suicidio un funzionario delle finanze di Roma che aveva l'incarico di vice direttore delle dogane; qualcuno aveva affacciato il dubbio che il triste episodio potesse essere collegato in qualche modo alle recenti clamorose vicende che hanno coinvolto gli uffici in cui il suicida lavorava; è risultato però un dubbio completamente infondato, in quanto Giuseppe Chiaravallotti ha compiuto l'estremo passo spinto solo dalle sue gravi condizioni di salute. Il suicidio è stato ricostruito nei minimi particolari: Giuseppe Chiaravallotti, che aveva 43 anni, è rientrato a Roma nella prima mattinata da Genova, dove aveva trascorso alcuni giorni con la moglie e i figli da oltre un mese ospiti di una famiglia di conoscenti.

Entrato in casa, si è chiuso alle spalle la porta di ingresso con il chiavistello. Poi ha staccato la spina del telefono; con tutta tranquillità si è messo al tavolo ed ha scritto alcune lettere, indirizzandole alla moglie, ai colleghi di ufficio e alla polizia. Poi è andato in cucina ed ha aperto i bocchettoni della conduttura del gas. Le letali esalazioni hanno invaso in breve tempo la stanza e il funzionario del Ministero delle Finanze ha perduto i sensi cadendo riverso sul pavimento. Devono essere passate poco più di tre ore. Verso le 12, infatti, la portiera dello stabile, salendo le scale ha avvertito l'acre odore di gas.

Ha dato subito l'allarme chiedendo telefonicamente l'intervento dei vigili del fuoco. Purtroppo, ormai, non c'era più niente da fare.

Per sottrarle all'indiscrezione del pubblico

Le lettere d'amore di Clark Gable sono state distrutte dalla moglie

Josephine Dillon è stata compagna del celebre attore per otto anni all'inizio della carriera - Ma era molto più vecchia di lui e per la pubblicità era controproducente che l'«idolo delle donne» fosse marito di una signora con 17 anni di più - Lei stessa volle e seppe ritirarsi - Ora ha bruciato tutti i ricordi del passato

Nostro servizio particolare

New York, giovedì sera.

Ogni qual volta il portalettere di San Fernando Valley, a Hollywood si ferma di fronte ad una graziosa villetta bianca, la proprietaria, una vecchia signora dai candidi capelli, corre istintivamente a rinchiudersi in cucina, quasi volesse sottrarsi con quella fuga ad un pericolo o a qualcosa di particolarmente increscioso. La ragione del suo gesto sono le numerose lettere che il postino ogni giorno le porta, lettere invariabilmente colme di proteste e d'ingiurie. Perché questo malvagio accanimento?

La causa è che gli americani le rimproverano di avere distrutto documenti del mondo cinematografico, del più vivo interesse: le lettere d'amore di Clark Gable. La vecchia signora si chiama Josephine Dillon, ha 75 anni, ed è la prima moglie del celebre attore scomparso. Mesi addietro, in un giorno di particolare malinconia, la signora accese il fuoco nel grande camino del suo salotto poi, con gesto deciso, gettò alle fiamme tutti i ricordi del marito: le sue lettere d'amore, le fotografie, in una parola distrusse quanto aveva gelosamente custodito dal giorno del suo divorzio avvenuto 33 anni or sono. L'indomani mattina la cameriera della signora Dillon vide sporgere dalla cenere ancor calda del camino, un lembo di fotografia bruciacchiata su cui spiccava la tenera dedica: «Alla mia adorata moglie...».

Naturalmente la notizia si diffuse con la rapidità del baleno a Hollywood, indi in tutta l'America. Il primo a dolersi di quel gesto (da molti considerato quasi sacrilego) fu proprio il sindaco di San Fernando Valley, il quale aveva sempre accarezzato il progetto di fare (in un giorno, forse, non troppo lontano) un museo di ricordi dell'indimenticabile attore. Dopo di lui tutta l'America biasimò la povera Josephine, la impareggiabile amica e consigliera del giovane Clark, quella che seppe guidarlo verso la notorietà e la gloria.

Quale ragione può aver spinto la vecchia signora a distruggere ricordi tanto intimi e cari? La spiegazione l'ha data ella stessa conversando con degli amici. «Sono vecchia, ha detto, e non desidero affidare a nessuno le ormai antiche testimonianze d'amore di Clark. Tutte quelle fotografie, tutte quelle lettere erano il nostro passato, la nostra intimità nella quale nessuno aveva il diritto di penetrare. Distruggendole le ho conservate al mio solo ricordo, che cesserà con la mia vita».

Josephine dopo il divorzio, avvenuto nel 1930, non si è mai risposata. Quando conobbe Clark Gable aveva 39 anni e lui 22. Fu lei a sospingerlo a diventare attore. «Con un fisico tanto prestante e fotogenico, gli disse, dovresti fare del cinematografo». Il consiglio venne ascoltato, il lavoro non si fece attendere, e poco dopo gli innamorati si sposarono. Ma con i primi successi sorsero le difficoltà. Poteva un giovane attore, diventato di punto in bianco l'idolo del pubblico (soprattutto femminile, si intende) il «seduttore» per eccellenza, avere, nella realtà della vita quotidiana, una moglie di 17 anni più vecchia di lui? A giudizio del produttore questo matrimonio nuoceva alla sua popolarità.

E ancora una volta fu la buona, la saggia Josephine a togliere l'attore dall'imbarazzo. Comprendendo che la sua missione era ormai finita, gli rese la libertà. Ma non lo dimenticò mai. Si ritirò nella graziosa villetta di San Fernando, e con l'amore di sempre mantenne vivi i ricordi dell'uomo che le aveva dato otto anni di autentica felicità.

Tutti dimenticarono Josephine fuorché Clark che ne seguì sempre le vicende, venendo talvolta anche in suo aiuto. Fu lui che per prevenire un doloroso sfratto comperò la graziosa villetta bianca in cui ancor oggi ella abita, e gliela offerse. Ma alla morte del celebre attore tutti tornarono a ricordarsi della sua prima moglie, e il telefono della tranquilla abitazione riprese a squillare. Indelicate ammiratrici del defunto attore chiedevano particolari della vita giovanile del loro idolo, altre, più audaci, pretendevano che la vecchietta mostrasse loro le lettere e le fotografie dell'ex marito.

Fu allora che Josephine comprese che a 75 anni, se si vuole preservare i propri ricordi dalla stolta curiosità della folla, bisogna coraggiosamente distruggerli prima di chiudere la propria vita terrena...

«Nessun occhio estraneo si poserà mai su quegli scritti, su quei ritratti» disse a se stessa Josephine. E in un giorno di patetica malinconia riguardò con estrema commozione quelle care carte, poi, in pochi secondi, le distrusse.

c. l.

La vecchia signora Josephine Dillon, prima moglie del celebre attore scomparso, ha oggi 75 anni

Oroscopo di domani

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Capricorno, sestile a Nettuno, quadrato a Giove. Sarà bene non correre rischi con colpi di testa. Siate benevoli e indulgenti con le persone di ristretta veduta. Potrete accomodare alcune sacche senza aiuti o compromessi. Rigeneratevi con respirazione ritmica. Tipi: Scorpione, Pesci e Cancro.

Scorpione - *Lavoro:* vi si offre la possibilità di comprare e mettere le mani su cose veramente utili. Agite con rapidità allo scopo di mettere i rivali con le spalle al muro. *Vita affettiva:* troverete tutta la simpatia e l'affetto che ritenete indispensabile per la vostra felicità. Sappiate conservarli. *Salute:* stanchezza e noia appesantiranno la giornata.

Pesci - *Lavoro:* incontrerete persone strane e capricciose. Difendetevi e imponete con la forza il vostro modo di vedere. *Vita affettiva:* avrete dichiarazioni e manifestazioni gentili, alle quali potrete credere. *Salute:* selezionate cibi e bevande. Ci sarà un rifiorire di energie psichiche.

Cancro - *Lavoro:* incontro inaspettato non previsto. Alternative varie, ma tutte a sfondo benefico. Guadagno insperato assai utile. Mattinata propizia, anche se costa fatica. *Vita affettiva:* riceverete lettere o notizie importanti. Tutto prosegue serenamente e con probabilità di lunga durata. *Salute:* energia fuori del comune. Benessere generale.

Previsioni ai nati dell'Ariete: gli affari saranno ottimi, ma dovrete trascurare alcune occasioni straordinarie. Felice realizzazione verso sera. **Toro:** dovrete controllarvi per non trascendere contro chi vi è ostile; solo così eviterete spiacevoli noie. **Gemelli:** avverrà una riconciliazione. Correnti favorevoli faciliteranno il lavoro. **Leone:** evitate gli sforzi prolungati della mente. La persona amata vi pensa e desidera vedervi. Dipende da voi ottenere la concordia. **Vergine:** nelle questioni personali è bene non esternare eccessivamente opinioni e progetti con estranei. La depressione e la suscettibilità siano tenute lontano. **Bilancia:** dovrete mettervi in vedetta nei confronti di amici e colleghi. Promesse che non potranno essere mantenute. **Sagittario:** scartate le piccole gelosie e puntate verso il massimo risultato. Converrà tacere per non urtare troppo la suscettibilità di chi avete superato. **Capricorno:** intuizioni e chiaroveggenza: momenti eccezionali per le felici percezioni. Giornata adatta per mettervi in attesa. **Acquario:** semplicità e fermezza siano i mezzi da usare per la conquista di un posto che vi spetta di diritto. Tuttavia dovrete reagire contro la volontà di tre persone decise a non farvi passare.

T. Palamidessi

Circolare ministeriale ai Prefetti

Vigilanza sui bikini ma senza il metro

Le istruzioni a tutela della moralità sulle spiagge raccomandano che la P. S. intervenga con buon senso e solo in caso di palese attentato alla decenza - Mano pesante invece su disturbatori della quiete, «bidonisti» ed albergatori esosi

Nostro servizio particolare

Roma, venerdì sera.

Il grande esodo estivo verso il mare i monti e i laghi, che ogni anno si verifica con una sempre maggior estensione, rimette in vigore tutto un complesso di norme atte a regolare il flusso di decine di migliaia di persone le quali, durante il tradizionale periodo delle ferie, mutano sede, abitudini, tenore di vita, trasformando, in sostanza, il normale comportamento della consueta esistenza cittadina.

Il maggior piacere delle vacanze sembra risiedere appunto in questa agognata evasione dagli opprimenti schemi di un monotono ritmo quotidiano per abbandonarsi ad una serie di atteggiamenti, un po' singolari e bizzarri che, oltre a ritemprare il corpo, ricreano lo spirito in un'atmosfera di spensierata gaiezza.

Il primo passo verso la «libertà in ferie» è costituito dal cambio dei vestiti. Vanno a finire nel guardaroba maschile i completi a doppio petto, gli abiti scuri impregnati di serietà ossequiosa e compassata, che vengono sostituiti da magliette policrome e sbarazzine, casacche svolazzanti, «freschi» a tinte chiarissime, calzoncini corti. Specialmente la moda femminile, già fin dall'inverno, prepara la nuova serie di costumi da bagno che verranno poi sfoggiati sulle spiagge nella prossima stagione estiva. E ogni anno si scatena la battaglia durante le classiche sfilate dei modelli, pro e contro il «bikini», il «due pezzi» e il pezzo unico, sempre ignorando che quello che veramente conta è il bel pezzo di figliola, tanto più ammirata, quanto più scoperta dal microscopico tessuto che le fascia le carni dorate dal sole. Naturalmente esistono determinati limiti all'esuberanza naturistica che non è lecito oltrepassare, per non cadere nei rigori della legge e offendere, soprattutto, il buon gusto e la sensibilità morale di chi ritiene si possa trovare il giusto equilibrio fra le necessità dell'«insanire semel in anno», e le più elementari norme della decenza e dell'etica comune. A tale proposito il ministero dell'Interno, d'intesa con quello del Turismo e dello Spettacolo, ha diramato istruzioni ai prefetti ed ai questori della Repubblica perché sia esercitato un discreto, ma attento controllo sulle spiagge, a tutela della pubblica moralità. Beninteso gli agenti di polizia non sono stati muniti di un metro tascabile per misurare la profondità del golfo di una provocante e generosa scollatura, o l'ampio squarcio retrospettivo di un minuscolo bikini, che subito finisce dove appena comincia, ma con tatto e delicatezza sono autorizzati ad intervenire in quei, per sempre rarissimi casi, nei quali la ostentazione di una urtante impudicizia si vorrebbe gabellare per estrosità anticipatrice e ultramoderna.

Anche gli spettacoli e trattenimenti che si svolgono nelle località climatiche, sono soggetti a controlli da parte dell'autorità tutoria la quale si occupa, nel tempo stesso, di un altro problema di particolare interesse: quello della quiete pubblica. Il chiasso, il frastuono, il fragore, le musiche assordanti delle radio e dei juke-boxes sembra siano diventati gl'immancabili e odiosi corollari delle ferie. Si tratta per la verità di rumori eccessivi ed inutili che feriscono soltanto i nervi e non aumentano di certo la gioia di coloro che sono partiti dalla città tumultuosa e strepitante, per godersi un periodo di beato riposo.

Nelle placide zone alpine poi l'urlo assordante degli altoparlanti che a massimo volume turba il divino silenzio delle valli, incrinato appena dal soave rintocco di qualche bronzo sperduto sulla cima di una chiesetta o dallo scampanio delle mandrie al pascolo, assume l'estremo oltraggioso, da configurarsi nel reato di «lesa montagna» e che deve essere quindi punito con inflessibile severità. Opportunamente quindi i sindaci sono stati invitati alla rigorosa applicazione dei regolamenti comunali per quanto riguarda l'esercizio dei mestieri rumorosi, nonché ad adottare idonee misure per la eliminazione di ogni inconveniente derivante dall'uso di richiami esageratamente sonori.

Nelle località di soggiorno e di villeggiatura e, in special modo, sulle spiagge e nei centri di interesse turistico gli organi di polizia hanno pure disposto speciali servizi di vigilanza per perseguire e reprimere il risveglio di attività criminose in danno dei turisti, massime di quelli che viaggiano in auto, sui treni e sui mezzi di trasporto urbani e extra urbani. Una più intensa sorveglianza viene esercitata dove si verifica un afflusso ingente di forestieri, per manifestazioni artistiche e sportive, fiere e pellegrinaggi. Il più bel ricordo di un viaggio, in patria o all'estero, è immediatamente cancellato da quello, amarissimo, del portafogli sparito di tasca, mentre si stava ammirando una curiosità folcloristica, acquistando un oggetto da portare in dono agli amici.

La circolare ministeriale mette pure il dito sulla piaga dei venditori ambulanti, facchini di stazione, conduttori di alberghi che cercano di trarre illeciti profitti dal periodo di eccezionale affollamento, perché il fenomeno sia del tutto eliminato.

Per i gestori di esercizi pubblici è fatto obbligo di esporre, in modo ben visibile, le tabelle dei prezzi di consumazione e di rispettare le tariffe, in base all'art. 180 della Legge di P.S. che ordina pure l'affissione, in ogni camera di albergo, pensione o locanda, degli appositi cartellini con l'indicazione del prezzo giornaliero, comprensivo di tutte le prestazioni abituali.

Un'efficace opera di assistenza di anno in anno sempre più perfezionata e minuziosa, continua ad essere svolta dagli Enti provinciali del turismo, a favore degli stranieri, che più di una volta hanno sentito il bisogno di esprimere il loro compiacimento per questo servizio inappuntabile sotto tutti gli aspetti.

p. m.

YACHTS, AUTO ED ELEGANZA

In un affollato porticciuolo italiano, panfili d'ogni tipo in procinto di partire per le crociere di Ferragosto

L'iniziativa delle province piemontesi raccoglie vaste adesioni

Attraverso la galleria del Ciriegia a Nizza con un'ora d'auto in meno

Il traforo, realizzabile in tre anni di lavoro, costerà 24 miliardi e la spesa sarà ripartita fra Italia e Francia - Il tunnel stradale avrà una lunghezza di 13 Km ed una carreggiata utile di m. 9,50, con lieve dislivello fra entrata (quota 1200) e uscita (1300) - Abbreviata da 128 a 111 Km la distanza fra Cuneo e la Costa Azzurra ma il vantaggio reale è ben maggiore: un colle da superare anziché quattro, un solo passaggio di frontiera e transito assicurato in ogni stagione

Dal nostro corrispondente

Cuneo, venerdì sera.

Se non sorgeranno ostacoli sarà possibile dare entro l'anno il primo colpo di piccone per il nuovo traforo del colle Ciriegia, aprendo così un'importantissima via di comunicazione diretta con Nizza, la Costa Azzurra e la Provenza. L'atmosfera che si respira in questi giorni negli ambienti dell'Amministrazione provinciale — che insieme con le consorelle di Asti ed Alessandria fa capo l'iniziativa, che in breve tempo ha già ricevuto l'adesione d'una trentina di enti delle province piemontesi, liguri e lombarde — è improntata ad ottimismo, a sicura fiducia.

«La provincia di Cuneo e tutto il Piemonte meridionale stanno per rompere il loro secolare isolamento — ci ha dichiarato il presidente dott. Falco, il quale ha poi aggiunto — il traforo del Ciriegia è un'opera di grande impegno tecnico e finanziario che noi contiamo di realizzare in poco più di tre anni. La galleria avrà una lunghezza di km. 13,200 ed una larghezza di m. 9,50, con quattro posti di aerazione. L'imbocco sul versante italiano sarà a quota 1200 nei pressi di Tetti Gaina di Valdieri e lo sbocco a quota 1300 circa, nel vallone del Vésubie, in territorio francese».

Questi e altri dati sono stati illustrati ieri in una riunione di lavoro presso il palazzo della Provincia, con la partecipazione di rappresentanti di tutti gli enti che hanno finora aderito all'iniziativa. Il prof. Giordini e gli ingegneri Dardanelli, Becchi e Rollo, tutti del Politecnico di Torino, hanno ampiamente illustrato lo stato di progettazione e l'importanza tecnica e commerciale che il traforo del Ciriegia verrà ad assumere nel quadro generale delle comunicazioni fra l'Italia del Nord e la Francia meridionale. Il dott. Falco, il prof. Sisto e il dott. Amasio, rispettivamente presidenti delle provincie promotrici di Cuneo, Alessandria ed Asti, nei loro interventi hanno ragguagliato i convenuti sugli scopi che hanno ispirato l'importante iniziativa.

Il dott. Falco ha detto: «Da tempo abbiamo ravvisato l'esigenza dell'apertura di una grande moderna arteria atta a collegare direttamente con la Francia meridionale le provincie piemontesi, la Lombardia, la Svizzera e altri Paesi dell'Europa centrale e settentrionale. Le due strade del Colle di Tenda e del Colle della Maddalena — ha continuato il dott. Falco — sono infatti assolutamente inadeguate, sia per il tracciato, che le fa poco idonee al traffico pesante e veloce, sia per la loro eccessiva sinuosità e lunghezza, e sia perché si inerpicano a notevole altezza, per cui il transito nel periodo invernale si rende molto difficile. Il valico della Maddalena rimane addirittura chiuso al traffico per vari mesi dell'anno. I vantaggi del traforo sono evidenti ove si consideri ad esempio che la nuova arteria punta direttamente su Nizza, riducendo ad uno solo il colle da superare ed i controlli di confine e abbreviando sensibilmente il percorso. Non si tratta soltanto d'una riduzione chilometrica (111 chilometri attraverso il traforo anziché i 128 attuali via Sospel), ma soprattutto d'una sensibile riduzione della lunghezza virtuale. Si tenga infatti presente che attualmente per raggiungere Nizza occorre scalare quattro colli, tre dei quali, il Tenda, il Brouis e il Braus, di ragguardevole altezza, in un susseguirsi quasi continuo, lungo strade strette e pericolose. Il guadagno di tempo che sarà possibile ottenere con il nuovo traforo sarà di un'ora, ma soprattutto sarà consentito agli automobilisti un viaggio più tranquillo ed agevole».

Nella riunione si è anche parlato a lungo dell'impegno finanziario che richiederà l'opera. La spesa presunta complessiva viene calcolata in 24 miliardi di lire, e sarà sopportata in parti uguali dalla società italiana e da quella consimile che sta per costituirsi in Francia. Della società italiana sono entrati a far parte, ma le adesioni continuano a pervenire, le provincie di Cuneo, Asti, Alessandria, Torino e Varese, i comuni di Torino, Cuneo, Tortona, Asti ed Alessandria, la Cassa di Risparmio delle tre provincie promotrici, l'Istituto bancario San Paolo, la Camera di commercio del Piemonte, gli enti provinciali per il turismo. Nello statuto della società, che è stato pure discusso questa mattina, si precisa che anche i privati potranno far parte dell'organismo promotore. La spesa di 12 miliardi che si presume sarà a carico degli italiani verrà soddisfatta con l'impegno finanziario degli enti interessati, col contributo dello Stato, di cui però non si conosce ancora l'entità, e con i prestiti obbligazionari. Il passaggio attraverso il tunnel del Ciriegia sarà comunque a pedaggio.

Oltre agli oneri che le derivano dalla sua partecipazione alla società, l'Amministrazione provinciale di Cuneo ha già stanziato 200 milioni per allargare la strada da Borgo San Dalmazzo all'imbocco del traforo. Nell'ultimo tratto l'arteria verrà coperta da galleria paravalanghe ad evitare ogni pericolo durante il periodo invernale. Ieri pomeriggio i partecipanti alla riunione hanno compiuto un sopralluogo in elicottero sulla zona dove dovrà iniziarsi il traforo del Ciriegia.

n. m.

CUNEO – VALLE VARAITA – A TORINO – A DOGLIANI – A SAVONA GENOVA – Gaiola – Borgo S. Dalmazzo – Vinadio – Demonte – Valdieri – Robilant – AL COLLE DELLA MADDALENA – S. Anna di Valdieri – Entràque – Vernante – Terme di Valdieri – Limone P. – TRAFORO DEL COLLE CIRIEGIA LUNGHEZZA Km. 13,200 – COLLE DI CIRIEGIA – COLLE DI TENDA – Ciriègia – Vievè – Tenda

DA CUNEO A NIZZA VIA TRAFORO DEL COLLE DI CIRIEGIA Km. 111

DA CUNEO A NIZZA VIA SOSPEL Km. 128 VIA PONTE S. L. Km. 138

Per una trasmissione alla tv

Un'intervista a Gobbi sulla vetta del M. Bianco

Aosta, venerdì sera.

Per la prima volta una équipe della televisione italiana ha raggiunto la cima del Monte Bianco, m. 4810, per girarvi un breve filmato che sarà inserito il 13 agosto nel telegiornale, ricorrendo quel giorno il primo centenario della scalata al Monte Bianco dal versante italiano, effettuata nel 1863 dalle guide di Courmayeur Giuliano Grange, Adolfo Orset e Giuseppe Maria Perrod con il cliente inglese Head, lungo la via del Mont Blanc du Tacul e del Mont Maudit.

Dell'équipe facevano parte il telecronista Emilio Fede, l'operatore Edy Tillot, l'alpinista Cosimo Zappelli, le guide Toni Gobbi, Giuseppe Cattellino, e tre portatori di Courmayeur. Sulla vetta del colosso d'Europa la permanenza dell'équipe è stata di un'ora circa, il tempo di fare delle riprese ed una intervista a Toni Gobbi, presidente delle guide della Valle d'Aosta.

Una tranquilla, fresca vallata del Cuneese

A Monterosso di Valgrana ingresso vietato ai juke-boxes

Il 70 per cento dei villeggianti è costituito da francesi della Costa Azzurra - L'assoluta mancanza di pubblicità, tiene lontani i turisti piemontesi e italiani - Funghi, «fagioloni», e il castello dei marchesi di Saluzzo, attrattive della zona

Monterosso, venerdì sera.

Si può tranquillamente affermare che la Valgrana è stata scoperta, turisticamente, dai francesi. Eppure si tratta di una bellissima vallata del Cuneese, che si può raggiungere da Torino (circa 80 Km.), attraverso la direzionale Carignano, Saluzzo, Dronero, Caraglio. Perché, allora, i francesi sono arrivati prima e vi dominano incontrastati tuttora, sino a raggiungere il 70 per cento delle presenze nelle varie località quali Pradleves (820 m.), Castelmagno (1540), Montemale (961) e Monterosso (720)?

Forse perché sino a pochissimo tempo fa la Valgrana era un po' la sorella minore, diciamo così, della Val Varaita e della Val Maira che le sono contigue, e anche perché, soprattutto, molti oriundi italiani che vivono sulla Costa Azzurra sono originari della zona, e vi si recano a trascorrere le vacanze.

Pradleves, indubbiamente, è la località che maggiormente ha fruito di questa specie di lancio turistico, a tal punto che piano piano anche i torinesi l'hanno scoperta, e adesso vi si recano in buon numero. Ma le altre località, che pure offrono altrettanti vantaggi, sono ancora un po' disertate dalla clientela italiana (e piemontese in particolare).

I presupposti climatici e ambientali per far sì che la Valgrana possa assurgere ad un livello turistico più soddisfacente non mancano. Si tratta di una zona ricchissima di verde, prati e lindi boschi di castani e pini. Monterosso, per esempio, un piccolo comune sulle sponde del torrente Grana e del Rio Freddo, è una bellissima località sulla strada che conduce a Pradleves, dove i villeggianti possono trovare innumerevoli passeggiate, da quelle in mezzo ai prati e ai boschi per chi non vuol troppo «scarpinare», a quelle che vanno al Santuario della Madonna della Neve per gli alpinisti in erba.

Sotto un certo punto di vista, Monterosso potrebbe considerarsi una area depressa. Contava, qualche anno fa, 1850 abitanti, compresa la frazione di S. Pietro, ma ora la popolazione stabile è ridotta ad un terzo. Il motivo? La scarsa possibilità di lavoro, e quindi di vita. Monterosso, infatti, viveva quasi esclusivamente sul raccolto delle castagne e sui funghi, per cui imponente era il flusso migratorio verso la Francia per lavori stagionali, o verso la città, l'industria. Da tre anni a questa parte, comunque, il fenomeno s'è arrestato, grazie alla coltura dei cosiddetti «fagioloni» che ha assunto uno sviluppo notevole, e che, unitamente al turismo (mercé l'iniziativa privata che ha creato qualche albergo dotato di tutti i "comfort"), offre maggiori possibilità di lavoro.

Monterosso, oltretutto, ha una certa storia. Una volta era un feudo dei marchesi di Saluzzo, il castello dei quali sta ancora a testimoniare la passata grandezza dei feudatari, che dalla località presero poi il nome di marchesi di Monterosso. Si tratta di una costruzione ancora in ottimo stato, con ampie sale istoriate di stemmi recanti motti in lingua francese, con annessa cappella, e sulla quale, poco più alta, si alzava una volta una torre della quale sopravvivono adesso soltanto i ruderi. Il castello, attualmente, è adibito a «dépendance» di due alberghi, ma su un muro vi è ancora una lapide che fece apporre il marchese Cesare Saluzzo a ricordo di una sosta che Ferdinando Duca di Genova fece a Monterosso, ospite del castello patrizio, il 29 e 30 settembre 1845.

Vecchie casupole abbarbicate alle prime falde della collina, fiancheggiate da costruzioni recenti e più pretenziose; un caratteristico ponte settecentesco sul torrente Grana; la pesca delle trote nel Rio Freddo; la raccolta dei funghi negli ampi boschi di castani; una vecchia miniera dove esisteva un filone di rame e che si può ancora visitare, sono le attrattive che Monterosso offre a chi voglia recarvisi, magari anche soltanto per un breve week-end in questi giorni in cui l'afa opprimente grava su quanti sono costretti a vivere in città. Una boccata d'aria fresca e pura, una giornata di relax, cibo abbondante e genuino: chi cerca questo può andare a Monterosso o nelle altre località della Valgrana. Niente nights, per contro, niente tabarin, niente juke-box. Ed anche questo può essere un'attrattiva.

Vittorio Preve

In pieno svolgimento l'esodo per ferragosto

Traffico eccezionale alla stazione di Milano

Mezzo milione di viaggiatori negli ultimi tre giorni di luglio - Istituiti numerosi treni straordinari - Il bel tempo favorisce in Piemonte i viaggi verso i monti e il mare

Milano, venerdì sera.

È in corso da ieri alla stazione Centrale il tradizionale esodo di ferragosto. La massiccia ondata di partenze si protrarrà, probabilmente, senza soluzione di continuità fino a dopo il 15 agosto. Le punte più elevate del traffico sono previste per stasera, domani e domenica, e per sabato 10 agosto.

Rispetto agli anni scorsi, si nota quest'anno una tendenza da parte dei viaggiatori ad anticipare la partenza per le vacanze. Le statistiche riguardanti il movimento dei treni e la partenza dei turisti, relativamente agli ultimi tre giorni di luglio, sembrano provare il fenomeno. In questo periodo, infatti, hanno fatto capo alla stazione Centrale 1467 convogli in arrivo o in partenza, 108 dei quali straordinari. Con i treni in partenza dalla Centrale sono stati utilizzati 6573 veicoli per passeggeri.

In base ai biglietti venduti e alle carrozze impiegate, si calcola che, tra il 29 e il 31 luglio, siano partiti dalla stazione Centrale più di mezzo milione di viaggiatori.

Bologna, venerdì sera.

Cinquantamila viaggiatori sono partiti dalla stazione Centrale di Bologna nelle ultime 72 ore. Altre decine di migliaia di bolognesi hanno lasciato la città in pullman e in auto. Il ritorno di quanti hanno già goduto del loro turno di villeggiatura compensa solo in minima parte i vuoti lasciati dai partenti, il cui numero è destinato ad aumentare progressivamente nei prossimi giorni, per il tradizionale esodo di Ferragosto.

Il traffico è intensissimo su tutte le strade della regione e soprattutto su quelle che conducono al mare. Ieri la circolazione sul tratto Rimini-Bologna della via Emilia ha dato segni di pesantezza, anche se la sorveglianza della polizia stradale ha evitato il formarsi di ingorghi.

Genova, venerdì sera.

Le condizioni del tempo continuano a rimanere ottime su Genova e su tutto l'arco ligure. Sole, cielo sereno e caldo, la foschia riduce solo localmente la visibilità. La pressione barometrica è in aumento. Venti deboli variabili; mare calmo dappertutto. Le temperature si mantengono quasi stazionarie, con punte più elevate nella zona di levante che di ponente. Stamane alle 7 Genova registrava 24°, Passo dei Giovi 18°, Santa Margherita, Rapallo 25°, Arenzano 24°, Sanremo 23°, Albenga 16°.

Savona, venerdì sera.

Nessun cambiamento del tempo in tutto il Savonese: il cielo è sereno e splende un magnifico sole. Stamane alle 7 il termometro segnava già 23°; in compenso un fresco vento di tramontana mantiene la temperatura su punte meno torride del consueto. Mare perfettamente calmo. Ieri il termometro ha registrato la punta massima di 30°.

Novi Ligure, venerdì sera.

Nella zona del Novese e nelle vallate dello Scrivia e del Borbera, durante la notte si sono avuti nuovi temporali. Stamane il cielo è tornato sereno.

Alessandria, ven. sera.

Il cielo si mantiene sempre sereno, con sole caldo, su tutto il territorio di Alessandria. Anche ieri si sono toccati i 30° all'ombra, mentre stamane il termometro era a 23°.

Acqui, venerdì sera.

Dopo il violento temporale abbattutosi ieri su gran parte dell'Acquese, la temperatura si è alquanto mitigata e il termometro stamane alle ore 7 segnava 20°. Il cielo è tornato sereno e grava una leggera foschia che dovrebbe dissolversi col trascorrere delle ore.

Asti, venerdì sera.

Due brevi temporali si sono abbattuti ieri sera sull'Astigiano senza arrecare danni alle colture agricole. Stamane il cielo è sereno e alle 8 la temperatura era di 22°.

Cuneo, venerdì sera.

Le condizioni del tempo sono in netto miglioramento. Per la prima volta dopo molti giorni il cielo della città è stamane quasi interamente sereno e splende il sole. Anche la temperatura è in aumento: 22° alle ore 8.

Aosta, venerdì sera.

Stamane il cielo è ritornato sereno su tutta la Valle d'Aosta. Ieri sera sembrava che le condizioni meteorologiche, che erano state ottime per oltre quindici giorni, dovessero mutare: nubi minacciose avanzavano sulla catena del Monte Bianco; invece un forte vento questa notte ha spazzato via tutto. Il sole stamane è tornato a brillare. A Courmayeur si registrano 20°; ad Aosta 22°; a Saint Vincent 23° e a Cervinia 14°.

Ivrea, venerdì sera.

Sole su tutto il Canavese. La temperatura è leggermente diminuita a causa dei temporali dei giorni scorsi. E' in pieno svolgimento l'esodo da Ivrea, soprattutto verso le vicine zone collinari. Dalla Val Chiusella alla Val Sacra alla zona collinare di Andrate si registra infatti il tutto esaurito. Ieri a Ivrea la temperatura ha toccato la massima di 28°.

Vercelli, venerdì sera.

Tempo incerto stamattina sul Vercellese. Alle 7 la temperatura era di 26 gradi.

Verbania, venerdì sera.

Tempo soleggiato e caldo, stamane, sulla regione del Verbano, dopo la tendenza temporalesca di ieri. Temperatura elevata già di primo mattino con 24° verso le otto, a Laveno. Stando al vicino Centro meteorologico, per il corso della giornata è prevista un'intensificazione dell'attività temporalesca. Sui rilievi saranno possibili anche grandinate.

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature massime registrate nelle ultime 24 ore. (Come noto, le temperature tratte dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature massime registrate in determinate zone della città).

Tre sciagure a Lucca in 20 minuti

Bambina stritolata a un passaggio a livello

Una ragazza si uccide rovesciandosi sull'autostrada dalla motoretta: illeso il suo fidanzato - Ciclista schiacciato da un autotreno

Lucca, venerdì sera.

(g. b.) Tre sciagure sono accadute ieri sera a Lucca, nel breve giro di venti minuti.

Della prima, un tragico investimento ferroviario, è rimasta vittima la quattordicenne Luisiana Caturegli, dimorante nel sobborgo di Sant'Anna. Assieme ad alcune amiche, era uscita di casa per una passeggiata in bicicletta; giunta ad un passaggio a livello sulla via Comunale, la comitiva si fermava perché le sbarre erano abbassate. Transitato un elettrotreno, il casellante, Riccardo Sbragia, ha aperto le sbarre poiché il convoglio successivo, l'elettrotreno n. 360 per Viareggio, era in ritardo. Mentre la comitiva stava attraversando la strada ferrata, giungeva improvvisamente il treno e la Caturegli veniva travolta e trascinata per 50 metri: è morta mentre era trasportata all'ospedale. Il casellante, dopo avere accompagnato la giovane al pronto soccorso, è fuggito.

La seconda disgrazia è avvenuta sull'autostrada Firenze-Mare. Due fidanzati di Firenze, Fabrizio Pazzaglini, di anni 23 e Annamaria Filippi di 21, in motoretta si stavano recando a Viareggio allorché, oltrepassato il casello di Lucca di circa un chilometro, la gomma posteriore del veicolo scoppiava, forse per il caldo eccessivo e la Lambretta, dopo avere sbandato per una trentina di metri, si rovesciava. Mentre il Pazzaglini usciva illeso dall'incidente, la fidanzata, che aveva battuto violentemente il capo sull'asfalto, moriva durante il trasporto all'ospedale, tra le braccia del promesso sposo, che ne raccoglieva l'ultimo respiro.

La terza sciagura si è verificata quasi alle porte della città, dinanzi alla chiesa di San Marco. Proveniva dalla strada detta dell'Acquacalda un autotreno della provincia di Foggia, guidato dal proprietario Alessandro Carella, di 31 anni, che aveva con sé il figlio Leonardo di 17 anni. Il Carella, che fa l'autotrasportatore, tornava dalla valle della Lima, dove aveva caricato merce varia. Stava voltando per entrare nella circonvallazione quando una donna improvvisamente gridava, facendolo arrestare. Un uomo in bicicletta, che percorreva la strada nello stesso senso, era stato investito e stritolato dall'automezzo: il camionista non si era accorto di nulla. Lo sventurato ciclista, che era finito per cause imprecisate sotto la ruota posteriore sinistra del rimorchio, veniva identificato in seguito per il lucidatore di mobili Raffaello Bartolozzi, di 35 anni. La sua morte è stata istantanea.

Essere ben educati è sempre un buon affare

Per un gesto di scortesia dovrà pagare 700 mila lire

Perde una borsa con 13 milioni di valori e neppure ringrazia chi l'ha rinvenuta e gliela ha riportata - L'incauto non sapeva che la ritrovatrice è un'avvocatessa - La questione finisce in tribunale che oltre al premio da pagare accolla al soccombente anche le spese

Nostro servizio particolare

Roma, venerdì sera.

Senza alcun dubbio, a suo tempo, il produttore cinematografico Adimaro Sala fu molto fortunato perchè non è davvero cosa di tutti i giorni ritrovare, nel giro di poche ore, una borsa contenente 13 milioni distrattamente abbandonata in uno snack bar; ma fu anche molto ingrato e soprattutto molto scortese. E' per questa sua ingratitudine, per questa sua scortesia Adimaro Sala è stato severamente punito: dovrà, infatti, pagare circa 700 mila lire a chi gli aveva riconsegnato quanto aveva perduto. E se si pensa che il produttore cinematografico avrebbe potuto cavarsela con una semplice telefonata di ringraziamento magari unita ad un bel mazzo di fiori è facile comprendere quanto elevato sia il prezzo fissato dal Tribunale.

La onestà va sempre premiata. Lo dice la morale, lo conferma anche il codice per quanto spesso nella vita di tutti i giorni ci si dimentica con facilità. In ogni modo la legge ha un suo linguaggio molto esplicito: il proprietario deve pagare a titolo di premio al ritrovatore, se questi lo richiede, il decimo della somma o del prezzo della cosa ritrovata. Ed il Tribunale, dopo avere indagato a lungo, ha stabilito che Adimiro Sala non avrebbe dovuto sottrarsi a questo obbligo preciso.

E' una storiella che ha aspetti di un certo rilievo e che possono servire da salutare ammonizione a tutti. E' una storiella che ha come protagonisti un produttore cinematografico da un lato, una avvocatessa, Andreina D'Altilia, dall'altro, e una borsa di cuoio.

La sera del 1° settembre 1961 Andreina D'Altilia entrò in uno snack bar con il proposito di acquistare dei piatti già cucinati per andare a cena in casa di una sua amica. Si avvicinò al banco e notò in terra una borsa di cuoio. Si rese subito conto che qualcuno l'aveva dimenticata, chiamò il direttore del locale, lo avvertì e poichè l'altro era piuttosto imbarazzato sul da farsi, l'avvocatessa prevalse sulla signorina e decise subito come comportarsi. «Vediamo subito cosa contiene — disse invitando il direttore dello snack bar e la sua amica ad assumere il ruolo di testimoni —. Accertiamoci se vi sono elementi dai quali dedurre chi è il proprietario e poi stabiliremo cosa fare». Ed aprì la borsa: saltarono fuori banconote per 14 mila lire, cambiali per 5 milioni e 5 mila lire, polizze di pegno su preziosi per 5 milioni e 54 mila lire, un libretto di risparmio, un carnet di assegni ed alcuni documenti tra cui una patente automobilistica intestata a Adimiro Sala e il libretto di circolazione di una macchina. «Benissimo — disse subito l'avv. D'Altilia — andiamo al commissariato a consegnare tutto». E trascinandosi l'amica che era assalita dai morsi della fame, andò al commissariato e fece fare un verbale.

Era sabato sera e non fu molto semplice rintracciare il proprietario della borsa anche perchè risultava avere lasciato da tempo il domicilio indicato sui documenti. Andreina D'Altilia non si scoraggiò. Attese la mattina del lunedì e poi di buon'ora telefonò al direttore della Banca di cui risultava essere cliente Adimiro Sala. «Avvertitelo — disse — che la borsa è stata ritrovata». E nel pomeriggio il produttore rientrò in possesso di tutto ciò che aveva distrattamente lasciato nel bar.

«Non ho mai pensato che il dott. Sala mi fosse grato in eterno — è stata la sua tesi, — ma avevo ben il diritto che mi facesse una telefonata per ringraziarmi. Era soltanto una questione di educazione. Ed invece, fui io a telefonare. Il dott. Sala mi accolse molto freddamente e tutto quello che seppe dirmi fu d'aver trovato ogni cosa al suo posto. Mi fissò un appuntamento per vedermi ed invece non venne. Allora mi arrabbiai. In fondo un mazzo di fiori avrebbe potuto anche mandarmelo».

Andreina D'Altilia ha, ora, trentasei anni e dopo aver intrapreso la carriera universitaria da sette anni ha cominciato la professione forense. Il comportamento del produttore la irritò profondamente. Si recò al Consiglio dell'Ordine forense, parlò con il presidente e gli chiese un suggerimento. «E' chiaro che non desidero nulla ma non posso passare sopra a quella che per me è un'inqualificabile ingratitudine» disse. E al Consiglio furono tutti d'accordo: le suggerirono di rivolgersi al tribunale. «Il premio che mi spetta lo devolvo ad un ente di beneficenza» spiegò. Ed al magistrato confermò il suo intendimento.

«Mi rendo conto che posso essere sembrato un ingrato e un maleducato — chiarì il produttore — ma la colpa è dei miei impegni che mi hanno obbligato ad assentarmi da Roma». Ed offrì come premio 100 mila lire.

«Non è sulla somma che discuto — osservò in replica l'avvocatessa Andreina D'Altilia — ma ne faccio una questione di principio. Debbo essere io a fare un'offerta. Io chiedo 105 mila lire e una lettera di scuse e di ringraziamento». Alla proposta Adimiro Sala neanche rispose.

Dopo circa due anni è arrivata ora la decisione del tribunale che ha fissato quale premio il produttore Adimiro Sala dovrà versare alla giovane avvocatessa: 700 mila lire alle quali debbono essere aggiunte 92 mila lire di spese. Non è molto: ma è di gran lunga superiore a quello che in [illegible] Andreina D'Altilia pretendeva.

Guido Guidi

Skopje una settimana dopo il tremendo terremoto

In una degli improvvisati cimiteri di Skopje una donna piange disperata sulla tomba dei suoi figli uccisi dal terremoto (Telefoto)

Le viscere della terra mandano ancora boati

Si continua ad estrarre salme dalle rovine dell'albergo «Macedonia» - Recuperato il registro degli ospiti: vi figura anche il nome di un altro italiano

Nostro servizio particolare

Skopje, venerdì sera.

C'è una sinfonia di Skopje, un drammatico insieme di suoni che chi è stato qui non dimenticherà più. Nel cielo della città macedone che, esattamente una settimana fa, quindici secondi di terremoto rasero al suolo, rombano in continuazione gli aerei del servizio di disinfezione; quelli jugoslavi e quelli del reparto americano che con essi collabora; e il rumore dei motori è costellato dagli scoppi delle cariche di dinamite che demoliscono gli edifici pericolanti.

Le autorità sanitarie hanno deciso di intensificare le operazioni di irrorazione della città, perchè il perdurare del caldo accentua il pericolo delle epidemie, e la decomposizione delle salme ancora fra le macerie si è fatta problema sempre più acuto.

Altri tre corpi sono stati trovati fra le rovine dell'albergo «Macedonia», nel centro della città, che era prediletto di turisti e che è stato quasi completamente demolito dalla scossa tellurica. Ma sicuramente ve ne sono altre ancora, lì e in punti diversi della capitale della Macedonia. Si era parlato fino a ieri di un probabile bilancio totale di 1000-1500 morti; secondo il sindaco di Skopje, Blagoje Popov, la cifra dovrebbe «superare notevolmente i duemila». A detta della Borba, organo ufficiale del governo jugoslavo, i feriti sono circa 2500. Parecchie decine di salme attendono ancora l'identificazione.

Per quanto riguarda l'hotel «Macedonia» le squadre sono riuscite a ricuperare il registro degli ospiti, e su questa base si tenta ora di stabilire chi degli occupanti sia rimasto vittima del terremoto, chi sia riuscito a sottrarsi al cataclisma. A quanto si apprende fra i nomi figura anche quello di un italiano di 32 anni, il bergamasco Antonio Dolla[illegible]. Ora si tenta di averne notizie, come si fa per gli altri dell'elenco. L'operazione sarà, si teme, complessa, perchè può darsi che i superstiti ignorino di essere sulla lista dei «punti interrogativi» e non comunichino quindi al governo la loro posizione. Ma si conta di arrivare a capo anche di questo problema.

«Quel che ci occorre — dicono i funzionari di Skopje — è che la terra ci lasci in pace». Ieri non ne aveva alcuna intenzione; vi sono state tre forti scosse, la più intensa dopo quella tremenda di venerdì scorso, e lo spavento è stato notevole anche fra la gente delle squadre che, la maschera antigas sul volto e i guantoni di gomma alle mani, si aggirano fra le macerie. Nonostante tutto si continua ancora a sperare di trovare qualcuno vivo, come fu ad Agadir dove si rinvennero superstiti dieci giorni dopo la scossa. Ma nella città marocchina i sensibilissimi strumenti geofonici delle squadre francesi, venute ora anche a Skopje, avevano indicato segni di vita. Qui non ne segnalano più.

Dopo ognuna delle scosse di ieri (del sesto grado della scala di dodici) la Terra ha inviato agli strumenti dei francesi lunghi brontolii; segno chiaro della persistente instabilità del sottosuolo. Skopje è ancora su una polveriera. Il pericolo di nuove scosse, il pullulare dei ratti che girano di maceria in maceria, la scarsità dei servizi e la loro mancanza fanno di Skopje una città ancora in preda all'incubo. Gran parte della popolazione se ne è ormai andata. Chi è rimasto per ordine delle autorità — gli uomini validi — si è però ormai ambientato, per l'antica legge dell'adattamento: a sera si vedono nei parchi centinaia di fuochi, accesi dai sinistrati che si accampano sui prati e nei viali.

Sulla ricostruzione della città si discute ancora; sembra prevalere l'idea di spostarne la sede su un terreno più solido, ma l'ingegner Branko Zezelj, direttore dell'istituto serbo di ricerche sui materiali edili per l'industria e membro della commissione che studia il problema, ha detto che non servirebbe a nulla, perchè l'intera Macedonia è zona sismica. Si ricorda che nel 518 Skopje fu più distrutta una volta dal terremoto, ed era in luogo distante da quello attuale. Quel che si rende imperativo è ricostruire la città secondo la più moderna tecnica antisismica, con cemento precompresso. Per la ricostruzione occorreranno, si prevede, tre o quattro anni.

G. Sunderland

Teme una vendetta dei banditi riconosciuti?

Forse non dice tutto il cassiere rapinato al Monte Pegni di Cuneo

Nessun dubbio sull'aggressione subita dall'impiegato ma la polizia ha ragione di ritenere che nel suo racconto vi siano lacune e reticenze - Nessuna delle testimonianze raccolte concorda con la denuncia - Estese a Torino le indagini

Dal nostro corrispondente

Cuneo, venerdì sera.

Le indagini per la rapina al Monte di Pietà di Cuneo si sono spostate improvvisamente a Torino. La squadra mobile della nostra questura ha sguinzagliato nella capitale piemontese alcuni fra i suoi uomini migliori alla ricerca di una donna e del suo amico, che in qualche modo potrebbero essere implicati nel clamoroso episodio di banditismo. Siamo dunque arrivati a una svolta decisiva dell'inchiesta? Molti indizi fanno ritenere di sì, anche se alla squadra mobile sono per ora quanto mai avari di dichiarazioni.

Oggi potrebbe essere la giornata in cui i punti ancora misteriosi della rapina potranno essere chiariti e gl'interrogativi avere una risposta. Tra l'altro si dovrebbe accertare: 1) Perchè i banditi che pure, secondo il racconto del cassiere, Candido Marchisio, di 55 anni, avrebbero minuziosamente preparato il «colpo», non hanno portato con sè nè corda nè bende, per immobilizzare l'impiegato, adoperando invece quello, di fortuna, che hanno trovato nell'ufficio (un paio di calze da donna, il cordone d'un rasoio elettrico ed il nastro gommato che si usa per sigillare i pegni). 2) A che ora esattamente è avvenuta la rapina? L'aggredito in un primo momento aveva detto alle 12,15, ma la polizia ha rintracciato una persona la quale giura di essere entrata al Monte di Pietà alle 12,15 e di aver trovato l'ambiente perfettamente tranquillo. 3) Come, quando e di dove i rapinatori si sono allontanati? Candido Marchisio sostiene che una volta riempito di preziosi un sacco, anche questo trovato, è bene sottolinearlo, in ufficio, i malviventi sono fuggiti nel cortile e di qui sulla strada. Orbene, la squadra mobile ha interrogato alcuni muratori i quali, fra le 12 e le 12,30, consumavano il pasto in via S. Croce, davanti al Monte di Pietà e non hanno visto nessuno uscire; in via Amedeo Rossi, dove si apre l'ingresso principale dell'ufficio, nell'ora presumibile dell'aggressione si trovava il piccolo Emilio Dalmasso, di 8 anni, lo stesso che doveva poi dare per primo l'allarme ed anche lui non ha visto i banditi fuggire col bottino.

Il mistero diventa ancor più fitto e, se vogliamo, più appassionante se si tiene conto che non esistono dubbi che il Marchisio sia stato vittima di un'aggressione, che le sue mani e i suoi piedi siano stati legati da terze persone. La polizia si dice convinta che fra le 12,15 e le 12,30 dell'altro ieri ci sia stata, nell'ufficio del Monte Pegni di Cuneo, una brutale azione di forza nei confronti del Marchisio ma che l'episodio banditesco si sarebbe svolto in modo assai diverso da come finora ha raccontato l'anziano funzionario. Qualcuno sostiene addirittura che il Marchisio conosca o abbia riconosciuto gli aggressori (uno dei quali, per sua stessa ammissione, aveva il volto scoperto) ma che non sia disposto ad ammetterlo per ragioni che, se conosciute, potrebbero chiarire in un attimo l'intera vicenda.

Il Marchisio, dopo essere rimasto vittima dell'azione banditesca, continua quindi a essere il personaggio principale di questo fatto di cronaca che, dopo averli emozionati, interessa ora i cuneesi per il suo enigmatico retroscena. Come abbiamo già segnalato, il bottino realizzato dai malviventi ai danni della Cassa di Risparmio di Cuneo, che esercita il Monte di Pietà, non supera i dieci milioni di lire. Si tratta comunque di oggetti che non potranno facilmente essere venduti se l'oro non verrà fuso dai ricettatori. Il loro valore d'affezione è invece incommensurabile ed i ladri non hanno solo derubato il Monte Pegni come tale, bensì duecentonovanta persone (tanti sono gli oggetti preziosi asportati) le quali, strette dal bisogno, avevano consegnato al «Monte» cari ricordi di famiglia.

Nino Manera

Singolare morte di un delfino a Procida

Procida, venerdì sera.

Un giovane delfino, ferito a morte, è stato ieri protagonista di una singolare avventura verificatasi nello specchio d'acqua antistante la spiaggia della Chiaia a Procida. Alcuni bagnanti scorgevano emergere dall'acqua una grossa pinna di pesce che si dirigeva verso terra. Credendo trattarsi di un pescecane, il dott. Antonio Ferradore a bordo del suo motoscafo si precipitava verso la riva dove numerosi bambini stavano prendendo il bagno. Il grosso cetaceo invece giunto ad un metro dalla riva era riconosciuto per un innocuo delfino, della lunghezza di due metri e di circa un quintale di peso. Aiutandosi con le pinne e la coda il cetaceo — fatto del tutto insolito — tentava di approdare.

Immenso lo stupore dei bagnanti che nel frattempo erano corsi sul posto per vedere da vicino il magnifico esemplare. Evidentemente il delfino, allo stremo delle forze, era venuto a morire sulla spiaggia. Mentre il dott. Ferradore e i signori Vincenzo Scotto di Gregorio, Michele Scotto di Santolo ed il capitano marittimo Eugenio Lipardone lo stavano imbarcando per riportarlo verso il largo e gettarlo in acqua, il delfino moriva.

Se non si riprendono le trattative

I distributori di benzina decisi a scendere in sciopero

Continuano frattanto i contatti fra i tecnici delle industrie petrolifere per lo studio di un meccanismo che consenta di attribuire ai distributori una aliquota maggiore sul prezzo del carburante - Il governo disposto a ridurre l'Ige

Nostro servizio particolare

Roma, venerdì sera.

Il problema dei miglioramenti economici ai gestori dei distributori di carburante deve essere risolto al più presto, e la categoria non intende tornare sulle decisioni già adottate: questo il senso di una comunicazione indirizzata dal presidente della giunta esecutiva della Federazione dei gestori di distributori, D'Andrea, al ministro dell'Industria e Commercio, Togni, all'Eni-Agip, all'associazione petrolifera e all'unione petrolifera, per confermare che la categoria entrerà in sciopero su scala nazionale nei primi giorni della prossima settimana.

La chiusura dei distributori in tutta Italia potrà essere evitata solo dalla ripresa delle trattative: la comunicazione del dott. D'Andrea lamenta infatti, da una parte, l'assenza di qualsiasi fatto nuovo che rappresenti una concreta base di trattativa, dall'altra il silenzio da parte del ministro Togni: quest'ultimo, dice il rappresentante dei distributori, aveva rivolto un preciso invito alle parti, ma non ha poi fissato alcun colloquio.

La conferma dell'agitazione è venuta dopo la riunione di ieri pomeriggio della giunta esecutiva della federazione: di lì a poco però anche dagli ambienti governativi è stata diramata ufficiosamente una notizia in materia di carburante, nella quale si legge: «Il problema del prezzo dei prodotti petroliferi è allo studio dei competenti organi consultivi per un più approfondito esame e una sua equa soluzione non tarderà ad aversi».

In realtà, proseguono i contatti, anche se in forma non ufficiale, fra i tecnici dell'industria e quelli delle società petrolifere private e dell'Eni-Agip, alla ricerca del meccanismo che consenta di trasferire ai gestori una quota più alta del prezzo complessivo del carburante. Sembra ormai certo che il governo deciderà una riduzione dell'1,70 per cento dell'Ige, sia sulla benzina «super» che sulla «normale».

Il disaccordo fra le parti in discussione è ancora vivissimo sull'opportunità di una liberalizzazione del prezzo della «super»; sostenuta dalle società private, essa vede contrari sia i distributori che l'Agip, i quali affermano che, date le caratteristiche dei motori attuali, compresi quelli delle utilitarie, l'aliquota della «super» nel consumo globale di carburante è in continuo aumento; un nuovo scarto fra i prezzi dei due tipi di benzina inciderebbe negativamente sullo sviluppo futuro di tutto il consumo.

Un'altra proposta fatta negli ultimi giorni riguarda la divisione dell'intero meccanismo di distribuzione, in considerazione del fatto che in Italia i costi vengono aggravati dall'eccessivo numero di punti di vendita. Proprio da parte dei gestori sono stati forniti dati statistici, i quali provano che la media delle vendite della benzina presso i trentamila distributori italiani tocca appena i 300 mila litri annui di prodotto. Si crea così uno stato di disordine determinato soprattutto dall'ingresso indiscriminato sul mercato nazionale di società petrolifere che possono compensare gli oneri della vendita del carburante con i pingui ricavati dalla vendita del greggio, da esse prodotto all'estero a basso costo; un simile problema è stato eliminato, ad esempio, in Francia, dove non si concedono autorizzazioni all'apertura di distributori per livelli di vendite inferiori a un milione di litri all'anno.

Giorgio Nani

Pericoloso ricercato tratto in arresto a Palermo

Palermo, venerdì sera.

Antonino Porcelli, di 30 anni, da tempo ricercato, è stato arrestato la scorsa notte, alle falde del monte Gallo, dai carabinieri della stazione Partanna-Mondello del gruppo interno. Il Porcelli si trovava in compagnia di due altri ricercati dalla polizia, Mario Mancuso, di 40 anni, e Rosario Ricchone, di 33, i quali sono stati anch'essi arrestati.

Il Porcelli era stato denunciato all'autorità giudiziaria il 29 maggio scorso, con un rapporto dei carabinieri e della questura, per associazione a delinquere, concorso morale in omicidio e soppressione di persona, ai danni del commerciante Salvatore La Barbera, la cui scomparsa risale all'autunno scorso. Sono accusati di avere materialmente ucciso e poi fatto sparire il cadavere del La Barbera, Salvatore Greco e Giovanni Manzella, latitanti.

La prima donna sopra il Polo Nord

La signora Ingrid Pedersen riceve un mazzo di fiori da un funzionario del Club norvegese di navigazione polare al termine della sua impresa. La signora, che volava in compagnia del marito che le ha fatto da ufficiale di rotta, ha compiuto la traversata a bordo di un piccolo aereo monomotore dall'Alaska all'Europa in 30 ore atterrando ieri sulla pista dell'aeroporto norvegese di Bodoe (Telefoto)

Probabile complice di terroristi alto-atesini

Un'auto attendeva l'ignota che portò il tritolo in chiesa

I micidiali candelotti, di fabbricazione austriaca, e l'involucro che li conteneva, una scatola da cioccolato di una ditta trentina, lasciano pochi dubbi sulla provenienza dell'esplosivo - Indagini della polizia milanese

Dal nostro corrispondente

Milano, venerdì sera.

Gli agenti della squadra mobile, operando in collaborazione con quelli dell'ufficio politico della questura, continuano le indagini sul misterioso episodio avvenuto ieri mattina in una chiesa milanese, dove una sconosciuta ha consegnato al parroco quattro candelotti di tritolo. L'episodio, secondo quanto pensano i funzionari della polizia, potrebbe essere collegato con i recenti attentati compiuti dai terroristi altoatesini. Il pacco consegnato al parroco conteneva quattro candelotti di tritolo di fabbricazione austriaca, del peso di cento grammi ciascuno. L'episodio è avvenuto di buon'ora nella chiesa parrocchiale dei Santi Martino e Silvestro in viale Lazio 19. La donna, una signora dell'apparente età di 30 anni, si è presentata al parroco, don Giuseppe Bruschi, che stava avvicinandosi all'altare per celebrare la messa, e gli ha messo fra le mani un pacco simile ad una scatola per scarpe, avvolto in due giornali: una copia di un quotidiano del pomeriggio del 29 aprile e un'altra di un quotidiano del mattino del 26 luglio (il giorno successivo a quello in cui vennero compiuti, lungo le linee ferroviarie Milano-Como, del Sempione e del Brennero) i noti attentati attribuiti a terroristi alto-atesini. Porgendo il pacco al parroco la donna ha detto: «Qui dentro c'è del tritolo, non ho più il coraggio di tenerlo in casa». Quindi l'ignota si è avviata rapidamente verso la porta della chiesa prima che il sacerdote potesse trattenerla.

Don Bruschi ha avvertito la «volante» ed ha consegnato il tutto alla polizia. Il pacco, portato in questura, ha rivelato il proprio contenuto micidiale: si trattava, come si è detto, di quattro candelotti di tritolo. Nella scatoletta (che in origine conteneva tavolette di cioccolata prodotte da una ditta del Trentino) vi era anche un innesco detonante con dieci centimetri di miccia di tipo «lento». Il pericoloso pacco veniva affidato agli artificieri e la polizia apriva immediatamente un'inchiesta per cercare di individuare la misteriosa donna che aveva consegnato il tritolo.

Il sacrestano della chiesa ha saputo descrivere con notevole precisione i connotati della sconosciuta. «La donna — ha aggiunto — indossava una camicetta chiara su una gonna grigia ed aveva sotto il braccio una borsetta di pelle rossa». Il sacrestano ha detto pure di aver seguito con gli occhi la strana devota che si allontanava frettolosamente dalla chiesa quasi di corsa, e di aver sentito subito dopo il rombo di un motore. Probabilmente la donna si era allontanata dal tempio su un'automobile che era rimasta ad attenderla davanti al sagrato.

c. b.

Studente colpito a Roma da un giavellotto a una gamba

Roma, venerdì sera.

Di un inconsueto incidente è rimasto vittima ieri lo studente Antonio Ancona, di 17 anni. Il giovane stava assistendo, nell'interno dello stadio delle Terme di Caracalla, allo svolgimento di gare atletiche, quando veniva colpito alla coscia destra da un giavellotto lanciato da uno dei concorrenti. La punta metallica dell'attrezzo si conficcava nelle carni, a poca distanza dall'inguine: all'ospedale di San Giovanni, l'Ancona veniva giudicato guaribile in otto giorni, salvo complicazioni.

Nel campo intanto l'incidente, che aveva provocato notevole impressione, veniva ricostruito dai tecnici per stabilire le cause che lo avevano determinato. L'errata traiettoria del giavellotto, secondo le loro conclusioni, sarebbe stata determinata da una svista del lanciatore che, contro sole, ha indirizzato l'attrezzo obliquamente.

Rubati mille alberelli in un vivaio di Verbania

Verbania, venerdì sera.

(n. c.) La scorsa notte ad ora imprecisata ignoti ladri introdottisi nel recinto di una nota azienda di floricoltura in località Fondotoce di Verbania si sono impossessati di oltre un migliaio di piante da fiore e da frutta di specie diverse, asportandole evidentemente con l'ausilio di un autocarro. Avvertiti del furto stamani alle 5 i carabinieri hanno avviato indagini.

Scalza e in sottoveste fugge dinanzi agli agenti

Movimentata caccia a Roma di una ladra - Arrestata mentre minaccia di buttarsi da un muraglione

Roma, venerdì sera.

Due agenti della «Mobile» hanno dato la caccia, attraverso la zona di Primavalle, ad una donna in sottoveste, ricercata per furto, che poco prima di essere arrestata ha minacciato di gettarsi da un muraglione alto 15 metri.

L'episodio è cominciato dinanzi alla baracca dove abita la trentaduenne Felicetta Allegretti, ricercata per numerosi furti su auto e compiuti, insieme con due giovani già arrestati, Franco Bridi e Spartaco Renzi, da un terzetto di malfattori.

La cattura della donna, come si è visto, è stata movimentata. La Allegretti si era barricata all'interno e la porta ha dovuto essere abbattuta a spallate dagli agenti. Scalza e con indosso soltanto una sottoveste, la Felicetti si è allora precipitata fuori e si è messa a correre alla disperata, mentre ragazzini e giovinastri della zona cercavano di ostacolare gli agenti, frapponendo gli ostacoli più imprevisti alla loro corsa. L'inseguimento si prolungava per un lungo tratto, attraverso i campi e le stradine di Primavalle.

Guardie e ladra hanno corso per circa tre chilometri, finchè la Felicetti, stremata, ha gridato agli agenti che piuttosto di farsi arrestare si sarebbe gettata dall'alto di un muraglione poco distante. Gli agenti, però, sono stati più svelti di lei e l'hanno agguantata prima che potesse attuare il suo proposito.

Eseguito il mandato, gli agenti hanno creduto opportuno ricondurre la Felicetti alla sua baracca, per farle indossare un vestito e condurla, quindi, negli uffici della questura prima e nel carcere di Rebibbia poi.

Per le vie di Napoli

Autobus insegue filobus con due ladri a bordo

Napoli, venerdì sera.

Due agenti di P.S. della Squadra «traffico», effettuando un giro di perlustrazione in corso Vittorio Emanuele, notavano due giovani intenti a forzare la portiera di un'auto in sosta all'altezza dell'Hotel Parker's. All'«alt» intimato dagli agenti, i giovani si davano alla fuga, riuscendo a salire a bordo di un filobus di linea.

Gli agenti allora hanno fermato un autobus di linea, il quale, deviando dal suo percorso, ha raggiunto il filobus su cui erano i due fuggitivi. I due, arrestati, sono stati identificati per il venticinquenne Luciano Rizzo e per il diciasettenne S. G., entrambi di Napoli.

Iniziati i mondiali in pista, si preparano quelli su strada

Il C.T. Magni soddisfatto del collaudo al Giro del Ticino

Gli stradisti "azzurri„ in Svizzera hanno trovato lo spirito di squadra

Zilioli, Durante, Fontona e Poggiali hanno creato senza esitazioni una «cortina» protettiva alle spalle del fuggitivo De Rosso - E' mancato il confronto fra il nostro miglior velocista, Durante, e il belga Daems: cosa può valere il pupillo di Pavesi in caso di arrivo in gruppo a Renaix?

DAL NOSTRO INVIATO

Bellagio, venerdì sera.

Telefono da Bellagio, dove son venuto a trascorrere un giorno, come invitato, al raduno collegiale dei professionisti scelti per il Campionato mondiale. Ma l'argomento di questa chiacchierata riguarda soprattutto la corsa di ieri nella vicina Lugano, il Giro del Ticino, con Guido De Rosso, della Molteni, primo arrivato.

Lo guardiamo attraverso una lente tricolore, come vittoria d'un italiano all'estero su avversari stranieri, questo avvenimento, oppure adoperiamo una lente azzurra, per scorgervi qualcosa che possa interessare in questa settimana che manca alla partenza dei prescelti per il Belgio?

Se è per il primo caso, ci terrei a fare una premessa — affinché qualcuno non s'illuda d'essere dalla parte della ragione se mi darà sulla voce. La premessa: io so ben anch'io, e non lo frango, che d'avversari di valore i nostri «azzurri» o non «azzurri» non ne avevano che due: Daems ed Hoevenaers. In quella dozzina fra olandesi e danesi, e in quella quarantina di svizzeri dei quali, non si offendano, nemmeno uno, non dico della classe di Kubler e di Koblet ma anche uno Schaer, c'è, ieri era estremamente difficile trovare chi potesse fiscarsi come terzo incomodo nel duello che opponeva la massiccia rappresentanza italiana all'isolatissima coppia belga.

La sproporzione c'era, almeno numericamente, e saltava subito all'occhio. In quanto al valore dei due belgi comparativamente ai migliori dei nostri, neppure varrei che ci fosse qualcuno a dire: «In fin dei conti, questi due non sono nemmeno stati chiamati a far parte della squadra per Renaix. Chi sono, questi belgi battuti dagli italiani?».

Risposta: almeno uno dei due, il «piccioletto» di nome Daems, per la vecchia e per la recente conoscenza che di lui hanno gli sportivi italiani non si dovrebbe dimenticare che ha vinto sulle nostre strade un mucchio di corse, fra le quali un Giro di Lombardia e una Milano-Sanremo; e che [illegible] questa primavera, la Parigi-Roubaix l'ha vinta lui, e non Van Looy — ch'egli ha infilato all'ultimo giro di pista con una maestria che ha mandato in bestia l'orgoglioso Imperatore Rik. Insomma, anche solo, e anche se arrivato dalla Francia all'ultimo momento in automobile dopo aver viaggiato tutta la notte, anche in tali condizioni Emil Daems è da considerare un avversario di tutto rispetto. E non soltanto questo: che sul piano internazionale egli è di tale levatura da esser considerato una vedetta in senso assoluto. E se la LVB non ha creduto di metterlo nella squadra per il «mondiale», cercatevi la risposta in campione di Van Looy, non certo una svalutazione del suo valore.

Misurare l'attuale condizione degli «azzurri» con un campione della taglia di Daems era un'occasione che Magni non poteva lasciarsi sfuggire. I fatti gli hanno dato ragione, giacché il collaudo è riuscito. Non è più bastato, come tante altre volte nel passato uno straniero isolato, o quasi, purché di valore, per battere tutti gli avversari in massa.

Un confronto, un [illegible] mi sembra tuttavia non riuscito. Ed è quello che riguarda l'uomo più veloce della nostra squadra, dico Durante. Se Daems e Durante ieri avessero dovuto battersi in volata per il primo posto, vincitore o vinto avremmo avuto la misura di Durante come velocista in campo internazionale, misura che, ora, ci manca.

Sul piano internazionale del confronto rappresentato dal Giro del Ticino, le cose sono riuscite perfino troppo facili. Principalmente a Zilioli, dicono i privilegiati che hanno seguito gli ultimi giri del circuito, si deve la frattura e la successiva severa selezione del gruppo — che al penultimo giro si è trovato ridotto a dieci uomini. E all'ultima tornata, allorché scattò l'«operazione De Rosso» il bersaglio principale di questa offensiva, vale a dire l'unico straniero della compagnia, si trovò praticamente isolato.

A questo punto si può dar [illegible] alla lente azzurra e guardar le cose tenendo a mente, o immaginando, la preparazione psicologica che da più giorni Fiorenzo Magni va svolgendo frammezzo agli «azzurri». Ignoro se, interpellati, i quattro italiani rimasti con Daems ed Hauser al momento della fuga di De Rosso (e dico Zilioli, Durante, Fontona e Poggiali) lo ammetteranno: ma a me sembra che essi abbiano volontariamente creato un sipario protettivo alle spalle del veneto — lasciando che il belga se la sbrigasse da solo all'inseguimento.

Per quale ragione essi avrebbero dovuto spremersi l'anima per inseguire De Rosso che vedevano a duecento metri, raggiungerlo magari trascinando con loro il «piccoletto» che sicuramente (salvo l'incognita Durante) poi li avrebbe tutti quanti infilati in volata?

In quel momento, io immagino, deve averli animati un pensiero, un intento, un amore che ben raramente s'è visto allignare ed esprimersi fra i professionisti della bicicletta: almeno quelli degli ultimi tempi. Immagino abbiano pensato che proteggere la fuga del loro compagno d'allenamenti e di squadra azzurra e commensale al raduno di Bellagio e commilitone nella «spedizione» a Renaix la settimana ventura, fosse un dovere — e [illegible] un piacere. Non è forse vero che donare reca sempre un senso di felicità? Più semplicemente può darsi che questo sia null'altro che l'applicazione del normale, del vecchio gioco di squadra, ma non vi sembra bello che i quattro corridori, appartenenti a quattro diverse squadre, l'abbiano messo in pratica senza un attimo di incertezza a favor di una nuova squadra, per il momento soltanto nominale, ma già radicata nel cuore di tanti sportivi?

Glie lo abbia suggerito il loro preparatore spirituale e tecnico Magni alla vigilia o ieri mattina alla partenza, oppure gli sia spontaneamente e subitamente germogliato nella mente nell'attimo che De Rosso se ne andava sull'altipiano della Pregassona verso l'arrivo, non importa, fatto è che essi l'han fatto — e che è riuscito. Chi gli può dar torto?

Vittorio Varale

Guido De Rosso, brillante vincitore ieri a Lugano

Il «scarpanino» Italo Zilioli s'è confermato in gran forma

Quarto incontro europeo per gli atleti USA

Esibizione a Londra per gli assi americani

Dopo i sensazionali risultati di Hannover si attendono i records mondiali - Carr riproverà i 400 piani, Hayes i 200, Pennel punterà ai 5,12 nell'asta e la staffetta 4x400 tenterà di scendere sotto i 3'02"

Pennel a ogni gara può migliorare il primato mondiale di salto con l'asta che già detiene con metri 5,10

Concluso ieri — con la vittoria per 141 ad 82 — il confronto con la Germania Ovest, gli atleti statunitensi si sono trasferiti in Inghilterra dove domani e lunedì (non domenica, perché in questo giorno della settimana gli inglesi non hanno ancora accettato neppure il calcio) sosterranno a Londra l'ultimo incontro della loro «tournée» europea. Contro i tedeschi, dopo l'«exploit» di Carr (45"4 sui 400 metri) verificatosi nella giornata di mercoledì, gli americani hanno dato ieri ancora spettacolo: bellissima la gara di Bob Hayes sui 200 metri in 20"6, nonché il lancio di metri 80,71 che ha permesso a Covelli di aggiudicarsi la gara del giavellotto. A Londra è atteso alla prova anche Pennel che mira al record nell'asta, e la 4x400 in grado di migliorare il limite mondiale.

Inghilterra-Stati Uniti, fra i quattro incontri sostenuti dagli americani in Europa, è quello che interessa più da vicino l'atletica italiana: la Nazionale azzurra, infatti, fra due settimane sarà a Londra per misurarsi con gli inglesi e — indirettamente — per valutare quale distacco ci separa dagli stessi statunitensi. La trasferta degli azzurri sarà la più impegnativa della stagione; i nostri atleti, almeno quelli che hanno tempo libero, sono in ritiro a Schio dove i tecnici federali stanno cercando di recuperare elementi base, come il giavellottista Carlo Lievore che proprio oggi raggiunge il «collegiale».

Ieri, intanto, è stata indetta a Schio una riunione che aveva nel lancio del peso la sua gara di centro. Silvano Meconi, quasi a voler confermare la tradizione che lo vuole fortissimo nelle prove meno attese e stranamente impacciato nei confronti importanti, ha lanciato a metri 18,38, realizzando il suo record stagionale ed avvicinando il suo primato italiano (18,82, realizzato proprio a Schio il 19 agosto '60).

Anche in tempi in cui i 19 metri sono nelle braccia di molti specialisti, la misura di Meconi è di tutto rispetto e garantirebbe all'atleta — se si mantenesse — a questo livello, una più che dignitosa figura contro ogni avversario. Purtroppo, come si è detto, l'atleta toscano è troppo sensibile ed il suo rendimento cala [illegible]volmente quando si trova in maglia azzurra.

Per i tecnici federali, intanto, si profila [illegible] il «problema» Berruti. Lo scattista piemontese — che oggi proverà a Vercelli — accusa i postumi di un vecchio stiramento e pare intenzionato a rinunciare domenica alla preolimpica di Perugia; inoltre, Livio non pare mostrare troppo interesse per la trasferta di Londra. Un [illegible] guaio per Gianni Caldana, il tecnico che si interessa della velocità e della staffette.

b. p.

Rancati e Scandelli eliminati addirittura in batteria

Le sorprese (spiacevoli) degli inseguitori dilettanti

Sono i belgi i dominatori dell'inseguimento con Van Loo ed il giovane Walschaerts Nella velocità una dimostrazione di potenza da parte dei tre italiani Bianchetto, Damiano, Turrini, vincitori delle proprie serie - L'allenamento di Maspes, padre e figlio

Nostro servizio particolare

Rocourt, venerdì sera.

Italiani e belgi in evidenza, per il momento, a Rocourt, dove si sono iniziati i campionati mondiali di ciclismo su pista. Degli italiani, per parlare di successo, ci si deve riferire, beninteso, alle eliminatorie della velocità dilettanti [illegible] quanto nell'inseguimento, pure dei dilettanti, i nostri atleti sono stati tutti e due eliminati): Bianchetto, campione uscente, Turrini e Damiano hanno superato al primo colpo, senza dover ricorrere ai *repêchages*, le loro rispettive serie qualificandosi così per gli ottavi di finale che si disputeranno nel pomeriggio di oggi. Vittorie relativamente facili, senza troppa storia, dimostrazione di potenza, speranze fondate per una finale tutta in azzurro.

I successi belgi vengono invece dalla gara dell'inseguimento dilettanti: Hermann Van Loo ha fatto registrare il miglior tempo della serie con 5'03"3 sui 4 km. di pista; Walschaerts si è classificato lui pure per i quarti di finale con un tempo superiore di appena 6/10 di secondo al compatriota. Van Loo l'altr'anno secondo dietro Jensen (che ieri ha fatto registrare 5'08" e 7) è un atleta in crescendo: ha confermato dunque le rosee previsioni della vigilia. Diverso il caso di Walschaerts, ultima scoperta del commissario tecnico belga Daemers. Nessuno contava su lui, nessuno si aspettava un tempo così buono. I suoi genitori, che hanno negozio di fiori presso Anversa, non erano neppure venuti a vederlo correre. «Quel figlio un po' pazzo che corre in bicicletta? Ma che cosa vuole che diventi, campione del mondo? Non ci credo neppure se lo vedessi con la maglia iridata», avevano detto ad un cronista alla vigilia della gara. Ieri, invece, appreso dalla radio l'ottima corsa del figlio, non ci hanno pensato due volte, hanno chiuso il negozio, hanno incollato sulla saracinesca un biglietto «Siamo a Rocourt» e si sono precipitati al velodromo.

Al successo dei due belgi corrisponde — come si è detto — l'insuccesso dei due italiani nell'inseguimento dilettanti: Scandelli (con 5'15" e 8) si è fatto battere da Heinemann, che non è poi stato classificato neppure lui per i quarti di finale, dato il tempo piuttosto scadente. Rancati, invece, ha battuto l'inglese Bonner, ma il suo tempo (5'14"4) lo ha messo fuori della [illegible] dei qualificati. Per avere diritto di gareggiare nei quarti di finale a Rocourt ci voleva quest'anno un tempo inferiore a 5'10".

Vale però la pena a questo punto di sfogliare il taccuino dei ricordi e di andare a vedere che cosa era successo nel 1957, quando i campionati si svolsero su questa stessa pista di Rocourt e quando due dilettanti italiani vinsero l'inseguimento (Simonigh primo e Gandini secondo): è un ricordo che ieri scottava un po' ai belgi perché sminuisce di qualche po' il valore effettivo del successo belga di oggi. Nel 1957, dunque, Simonigh vinse. Il suo tempo: 5'00"4, è però un tempo superiore a quello fatto segnare oggi da Van Loo. Ma Gandini, durante la gara aveva fatto di meglio: addirittura 5'03"6, quasi due secondi di meno di Van Loo. Nel sottolineare la differenza del tempo fatto registrare da Van Loo ieri e del tempo di Gandini del 1957 (primato della pista) stamane, per esempio, il giornale belga *Les Sports* ammonisce che [illegible] i tempi migliori delle eliminatorie sono segnati da chi vince la finale. «Non vendiamo la pelle dell'orso prima di averlo ucciso — scrive inoltre il quotidiano — perché gli scarti fra i migliori sono minimi per poterne trarre un pronostico sicuro».

La giornata di oggi si annuncia abbastanza tranquilla. Si disputano gli ottavi di finale della velocità dilettanti e si svolgono i quarti di finale dell'inseguimento dilettanti: i mezzofondisti, dal canto loro, prenderanno parte alla seconda serie di qualificazione. Data la composizione del calendario degli incontri, i favoriti (protagonisti già ieri) dovrebbero avere vita relativamente facile.

Tra la folla che assisteva alle gare abbiamo riconosciuto una figura ormai familiare alla scena dei campionati del mondo: il signor Maspes padre. Viene qui non soltanto per fare da spettatore e per prepararsi a incitare il figlio, ma sembra che abbia anche un compito di «quasi-allenatore» del suo ragazzo. Questa, almeno, è l'impressione che si è avuta nel pomeriggio mentre i professionisti azzurri della velocità si allenavano sul cemento inondato di sole (un sole senza precedenti per il Belgio). Maspes figlio era impegnato con Ogna e stava dietro all'avversario. Ad un certo punto vedemmo il padre del campione del mondo agitare un braccio e lo sentimmo gridare, un grido che era in realtà un segnale: contemporaneamente, infatti, suo figlio scattò: con un guizzo irresistibile si affiancò a Ogna e lo superò, quasi lo saltò con un prodigioso colpo di reni. Gli applausi dei pochi: italiani ammessi ad assistere alle prove degli italiani andarono più al padre che al figlio.

Un giornalista francese presente uscì dallo stadio scuotendo la testa e dicendo: «Adesso sono ancora più sicuro che Maspes vincerà. Suo padre ha lanciato il grido nel momento preciso. Pochi tecnici avrebbero saputo indovinare che quello era l'istante in cui si doveva attaccare a fondo».

Sandro Doglio

Il belga Van Loo punta alla maglia iridata

Domenica nel G.P. automobilistico di Germania

Jim Clark da battere sul circuito di Nürburgring

Dopo cinque prove di campionato mondiale il pilota scozzese è largamente al comando della classifica, ma non ha ancora la garanzia di vincere il titolo - Speranze della Ferrari, che potrà contare su Mairesse - Le ATS alla prova di appello

Giancarlo Baghetti sarà in gara al Nürburgring con una vettura della «ATS»

Il campionato automobilistico del mondo per piloti di Formula 1 non si deciderà matematicamente domenica al Nürburgring con la disputa del Gran Premio di Germania, ma Jim Clark, il nuovo astro delle corse, ha le maggiori probabilità di conquistare egualmente il titolo molto prima che la stagione agonistica si concluda.

Infatti, di fronte alle cinque prove già svolte (Monaco, Olanda, Belgio, Francia e Gran Bretagna) ve ne sono in calendario altrettante, e cioè i grandi premi di Germania, Italia, Messico, Stati Uniti e Sud Africa. Ora, il regolamento di campionato del mondo prescrive che il punteggio di ogni pilota sia calcolato, per dieci prove disputate, sui sei migliori piazzamenti. Facciamo qualche calcolo. Clark ha vinto quattro gare (consecutive!), totalizzando 36 punti; il campione uscente, Graham Hill, ha vinto una volta sola, e con gli altri punti raggranellati qua e là, è a quota 17. Se Clark vincerà domenica, il titolo sarà praticamente suo, a condizione che lo stesso Hill non si aggiudichi le ultime quattro corse in calendario e che lui, Clark, non arrivi almeno due volte secondo.

Sono semplici ipotesi, legate al debole filo di un calcolo aritmetico che prevede risultati estremi, cioè un improvviso capovolgimento di valori tra Clark-Lotus e Graham Hill-BRM. La scozzese è probabilmente superiore al pur ottimo Graham, ma — almeno finora — la Lotus ha registrato un rendimento complessivo più positivo che non la macchina del campione del mondo 1962.

Nello sport dell'automobile, tutto può accadere, e in realtà la nuova BRM non ha ancora potuto esprimere le sue vere possibilità, ma la logica vorrebbe che, anche ammettendo un rinvigorimento potenziale tra i mezzi meccanici dei due avversari, Jim Clark riesca a concludere senza eccessive difficoltà la sua splendida scalata al campionato mondiale.

Del resto, volendo continuare a ragionar col bilancino del farmacista, anche qualche altro pilota avrebbe teoricamente la possibilità di conquistare il massimo titolo dell'automobilismo. John Surtees, tanto per fare un nome, ma gli occorrerebbero cinque vittorie di fila (e Clark neppure piazzato).

Si è parlato di Surtees non a caso, perché la Ferrari monoposto sta indubbiamente «venendo fuori»: lo ha dimostrato quindici giorni fa a Silverstone con un eccellente secondo posto dello stesso Surtees, e non è detto che i tecnici della Casa modenese non siano riusciti a realizzare sulle loro sei cilindri un ulteriore progresso. E, per inciso, la Ferrari rivedrà finalmente domenica il suo secondo pilota ufficiale, Willy Mairesse, dopo un mese e mezzo di assenza a seguito del pauroso incidente di Le Mans.

In conclusione, se Jim Clark ha l'80 per cento almeno di probabilità di accaparrarsi il titolo mondiale, le restanti prove di campionato potrebbero comunque ravvivare l'interesse con un maggiore equilibrio dei mezzi meccanici. Tra l'altro, il tracciato del Nürburgring presenta caratteristiche completamente diverse dai circuiti su cui già si è corso quest'anno, e può darsi che la Lotus e il suo pilota non abbiano la vita tanto facile, sulle serpentine dei monti Eifel.

Il Gran Premio di Germania vedrà all'avvio anche le due ATS di Phil Hill e Giancarlo Baghetti. Dopo un travagliato periodo di messa a punto, la nuova macchina bolognese sembra aver adesso raggiunto un rendimento soddisfacente: nessuna corsa meglio di quella del Nürburg potrebbe metterne in evidenza qualità e limiti.

Il circuito tedesco ha uno sviluppo di km. 22,810; nel G.P. di Germania verrà percorso 15 volte, per complessivi chilometri 342,150. Il record della corsa appartiene a Stirling Moss su Lotus alla media di 148,600 orari; Phil Hill detiene il primato sul giro, avendo realizzato nel 1961, al volante della Ferrari, il tempo di 8'57"8, corrispondenti alla media di 152,700 km./ora.

f. b.

Battuto il Real Madrid: 99-80

I cestisti sovietici vincono la Coppa Europa

MOSCA, venerdì sera.

Il Club Centrale dell'Esercito ha vinto ieri per 99-80 l'incontro di spareggio con gli spagnoli del Real Madrid, nella finale della Coppa Europa di pallacanestro, riservata alle squadre campioni nazionali.

SPORT

Buona volontà, molte speranze, preoccupazioni nei raduni delle squadre

Il calcio riprende, un poco in sordina, il posto d'onore nel mondo dello sport

Nené (Juventus) e Amarildo (Milan) sono gli uomini del giorno

Questi i brasiliani di cui si parla

Amarildo e le due sorelle, che lo accompagnano e tutelano (Tel. a «Stampa Sera»)

Nené, senza parenti, smarrito e spaurito in mezzo a una folla di tifosi (foto Moisio)

Il centravanti e i suoi compagni bianconeri in ritiro

Da quest'oggi a Cuneo si può scoprire Nené

Amaral ha tracciato un programma preciso per questo primo periodo di allenamento - Menichelli non si è accordato sul premio d'ingaggio

Il raduno dei bianconeri della Juventus, che già stamane a Cuneo hanno iniziato la preparazione atletica sotto la guida di Amaral, ha registrato due avvenimenti importanti: l'arrivo del negretto brasiliano Nené, e la clamorosa rottura fra la società torinese e Menichelli, che — vista l'impossibilità di raggiungere un accordo sul premio di reingaggio — è stato invitato a rientrare a Roma.

Nené è giunto alla sede sociale di piazza San Carlo poco dopo le 11. E' un ragazzo simpatico, forse frastornato dal clamore fatto attorno al suo arrivo, comunque sorridente. Il trasferimento alla Juventus ha per lui il sapore autentico dell'avventura. Lo affascina e lo impaurisce. E' il rischio della «novità» che ai giovani piace molto anche perché riserva sempre qualche sorpresa. Nené non ha ancora raggiunto la notorietà internazionale come molti suoi compatrioti, ma ha già giocato nella nazionale brasiliana, partecipando appunto qualche mese fa ai campionati sud-americani, vinti appunto dal Brasile. Ha 21 anno, è alto un metro e 83, fisico proporzionato per un atleta negro.

Amaral dice che è un vero calciatore; Boniperti lo ammira per la decisione sotto rete e per il tiro in gol; Battaglia (giunto lui pure dalle vacanze in Brasile) lo giudica un autentico campione, che ha bisogno soltanto di giocare per raggiungere le vette più alte della scala dei valori. Noi non ci permettiamo di giudicarlo. Nella partita del giugno scorso a Torino il lungo negretto s'era fatto ammirare per dinamismo ed intraprendenza, ma in quella circostanza tutti cercavano lo «stanco» Pelé, e ben pochi si sono accorti del «fresco» Nené. E' figlio di un calciatore del Santos, ha pertanto il calcio nel sangue. Suo padre giocava terzino titolare nella famosa squadra brasiliana, e ha trasmesso all'unico figlio maschio la sua passione per il foot-ball.

Nené dovrà ora abituarsi al gioco italiano, alle entrate «brutte» dei nostri difensori, alla marcatura stretta di avversari poco complimentosi. Ha il fisico adatto per reagire sportivamente alla situazione nuova per lui. Diamogli tempo di ambientarsi; non seguiamo certe polemiche che già nascono su dichiarazioni (reali o presunte tali) sul valore tecnico del giovane juventino. Nessuno può pretendere di giudicare un giocatore dopo dieci minuti soltanto. Ripetiamo nessuno!

Ed eccoci alla «grana» Menichelli. L'attaccante romano è giunto con pretese economiche considerate eccessive, l'accordo è risultato ben presto irrealizzabile, e le trattative si sono subito interrotte. Il giocatore è rientrato a Roma, ma dovrebbe raggiungere Cuneo entro lunedì. La frattura fra direzione e Menichelli è netta: i responsabili della società di piazza San Carlo hanno forse commesso l'errore di non risolvere la vertenza al momento della firma del contratto con la Roma. Allora ci sarebbe stato tempo per discutere, forse in segreto. Ora è tardi, e Menichelli a Roma troverà chi lo consiglierà bene, ma potrebbe imbattersi in chi lo inviterà a chiudersi nella più rigida intransigenza.

Però è bene dire chiaro che le pretese dell'ex-giallorosso hanno veramente superato ogni limite ragionevole, e ieri al momento della partenza per Cuneo non c'era alternativa alla rottura dei rapporti fra società e giocatore. C'è da sperare che lunedì Menichelli si presenti alla società spinto dal desiderio di un accordo. Non si tratta di cedere, non si tratta di abbassare il capo ad una imposizione, si tratta soltanto di ragionare, perché la Juventus ha offerto all'atleta l'intera somma «vera» percepita lo scorso anno a Roma con le aggiunte stabilite dalle norme per il trasferimento. La vertenza è inquadrata in limiti giusti, ed i veri sportivi sperano che non si debba ricorrere alla preannunciata denuncia alla Lega. Sarebbe un danno per tutti, per la Juventus ma specialmente per Menichelli.

Giulio Accatino

Da Costa, Gori e Sacco (in piedi), al raduno bianconero

Se no il "carioca,, si arrabbia

Non parlate ad Amarildo di Pelé...

Il nuovo acquisto del Milan fuma molto e porta tacchi tripli per sembrare più alto

Nostro servizio particolare

Milano, venerdì sera.

Piccolo, nervoso, agilissimo, Amarildo ha già conquistato la tifoseria rossonera. L'ha conquistata ieri, al suo arrivo alla Malpensa, quando si è detto orgoglioso di poter giocare con due grandi campioni come Altafini e Sani. «Al loro fianco — ha promesso alla centuria di fedelissimi che lo avevano preso d'assalto all'aeroporto — segnerò una caterva di goals».

Poi, dopo aver firmato autografi ed aver stretto decine di mani di ignoti sostenitori, è salito in macchina con le due sorelle e si è trasferito a Milano.

Ciò che ha sorpreso è il numero di sigarette che Amarildo fuma. Ieri, tanto per citare un esempio, appena è entrato nella sala dell'aeroporto per il controllo dei certificati sanitari, ne ha accesa una. Durante l'attesa dell'arrivo del bagaglio alla dogana, ne ha accesa una seconda. Appena salito in macchina una terza. Il tutto in mezz'ora, non di più. A qualcuno il particolare non è sfuggito, ma, a dire il vero, nessuno se ne è preoccupato.

Certo che questo Amarildo, che dichiara di avere ventitré anni mentre ne ha già compiuti ventiquattro, che cerca di «rapinare» qualche centimetro d'altezza portando scarpe con tacchi tripli, che non muove passo senza essere accompagnato dalle due sorelle, che ha subito voluto sapere qual è il record dei goals segnati in campionato, sembra destinato a diventare un grosso personaggio del calcio milanese. Forse non è così ribelle come taluno vuol far credere; ma certamente deve possedere un caratterino difficile.

Il Milan, che ieri l'ha fatto alloggiare in un lussuoso albergo del centro, ha predisposto perché l'appartamento che per due anni fu occupato dalla famiglia di Pivatelli, il quale ha definitivamente abbandonato il calcio, venga riassettato il più presto appunto perché confida che, tra le mura domestiche, Amarildo trovi quella quiete e quella tranquillità indispensabili per un atleta.

Per i giornalisti, Amarildo sarà sicuramente una fonte inesauribile di spunti. Basta cercare di contraddirlo per vederlo scattare. Ma soprattutto nessuno gli deve parlare di Pelé a meno che non se lo voglia immediatamente inimicare. Di Pelé Amarildo ha detto:

«Tutti lo considerano il miglior giocatore del mondo. Però l'Italia, che ingaggia i più forti giocatori, senza distinzione di nazionalità, ha preferito me a Pelé. Segno che io valgo più di lui».

Ed anche questo è un particolare che, da solo, basterebbe per fornire l'esatta misura del carattere e del temperamento del nuovo acquisto del Milan.

A differenza di Amarildo, le sue due sorelle sono tranquille e sorridenti. Pur essendo giovani, hanno l'aria di zitelline destinate a vivere all'ombra del fratello tanto celebre ed osannato. In Brasile avevano saputo che le donne italiane sono elegantissime, e così, per far colpo, sono arrivate portando un cappellino. Ma appena hanno messo piede sull'assolato piazzale dell'aeroporto, si sono tolte in tutta fretta sia il cappello sia la giacca del tailleur. La prima impressione che hanno avuto dell'Italia, a parte il caldo, è stata entusiasta. C'è da credere che ben presto batteranno cassa presso il fratello per rinnovare il loro guardaroba.

Giorgio Bellani

Gare per i campionati liguri

Sci nautico ad Arenzano

ARENZANO, venerdì sera.

Organizzati dal Club nautico Punta San Martino, si svolgeranno nei giorni 3 e 4 agosto nello specchio d'acqua di Marina Grande i campionati regionali liguri di sci nautico indetti dalla Federazione nazionale sci nautico. Il programma prevede per la prima giornata le eliminatorie maschili e femminili di slalom e figure, per tutte le categorie; domenica si svolgeranno le finali per tutte le specialità.

Hanno aderito fino a questo momento quasi tutti i migliori atleti dei clubs nautici della Liguria e fra essi il detentore del titolo per il '62 Cristiano Mancini del Club nautico Punta San Martino, Vanni Burkardt, Marco Ventura, Giorgio Ferrante, Sandro Spiaggia, Paolo Giordani. Le iscrizioni sono ancora aperte presso la segreteria del Club nautico Punta San Martino di Arenzano.

La Giuria sarà composta da Giorgio Bellucci ispettore della FISN, Gino Negaro membro della Commissione tecnica federale, Ezio Mancini delegato zonale della FISN e Paolo Arosio.

Carlini è squalificato fino al 31 ottobre, Melideo è al CAR di Fossano

Un'Alessandria in edizione provvisoria domani in ritiro collegiale a Mondovì

Il d. t. Sala e l'allenatore Franzosi dovranno trovare soluzioni di emergenza per rimediare all'assenza del centromediano e di un terzino - L'anziano Renzo Bettini ha risolto i problemi dell'attacco? - Speranze in un campionato senza troppe ansie

Dal nostro inviato

Alessandria, venerdì sera.

Se chiamiamoli «ex giovani» dunque, questi anziani nuovi acquisti dell'Alessandria che quasi si offendono a sentirsi definire vecchi. La verità non dovrebbe offendere, e la verità è che il portiere Giorcelli ha 35 anni, il centromediano Carlini 31 e il centravanti Renzo Bettini 32, quasi un secolo in tre. I «senatori» però ci tengono a far sapere che si sentono ancora giovani ed atleticamente validissimi e che l'età scritta sulla carta d'identità non conta, quando ci si sentono in corpo le energie sufficienti per lottare duramente nell'infuocato clima del campionato di Serie B.

Meno male, perché l'Alessandria ha bisogno dei suoi «ex giovani», che costituiscono praticamente — con l'eccezione di giovani rincalzi d'avvenire come gli attaccanti Cesana, Zucchi e Sogliano — tutta la sua campagna acquisti. Con i soldi che si ritrovava in cassa — pochi, come sempre — la società grigia non poteva certo far miracoli. Per comprare dei giocatori di valore, già pronti per la prima squadra, ci vogliono un sacco di milioni; meglio quindi operare giudiziosamente, attraverso scambi e accorte operazioni, sul mercato delle «occasioni»: ci voleva un portiere che costasse poco e fosse in grado di alternarsi con Nobili, e Giorcelli — che vive ad Alessandria, dirigendo un mobilificio insieme al suocero — ha accettato di concludere la sua carriera come l'aveva incominciata, cioè in maglia grigia; ci voleva un po' di denaro liquido per comprare dei rincalzi ed è stato sacrificato il n. 3, Bassi, che è andato al Genoa, da cui è venuto in cambio un altro centromediano, Carlini; ci voleva un centrattacco, per dar tono ad una squadra che aveva il suo tallone d'Achille nella mancanza di uno sfondatore, ed è venuto da Modena, con una operazione complessivamente vantaggiosa per i grigi, il «veterano» Renzo Bettini.

Questi sono i tre «moschettieri» di matura età su cui l'Alessandria fa affidamento per vivere, una volta tanto, un campionato senza troppe ansie. Ma in realtà, come in un romanzo di Dumas, i tre moschettieri sono quattro. Giacomazzi infatti, benché sia vicino ormai a compiere i 36 anni, non parla nemmeno di ritirarsi dalla scena agonistica. La circostanza anzi imporrebbe probabilmente al direttore tecnico Valentino Sala e all'allenatore Nandi Franzosi — riconfermati alla guida della squadra — di ricorrere a «Giacomino» già nelle prime gare di campionato, per fare da «volta» ad un sestetto difensivo in edizione forzatamente provvisoria.

Rino Carlini infatti, anche se spera in una riduzione della sospensione, è squalificato fino al 31 ottobre in seguito alla nota questione del processo per il «doping» a cinque atleti del Genoa. E' Melideo, il rude difensore veneto, perché sente, come tanti altri giocatori che hanno avuto la stessa disavventura, di essere più una vittima che un colpevole. Non c'è niente da fare, però: solo un parziale condono, potrà giocare soltanto a novembre. E, sia pure per motivi del tutto diversi, quasi certamente sarà bloccato fino a quell'epoca anche il giovane terzino Melideo: il difensore abruzzese è militare al Car di Fossano e, com'è noto, i primi mesi di vita militare ad un Centro Addestramento Reclute non offrono alcuna possibilità di ottenere permessi.

Sala e Franzosi, iniziando domani a Mondovì un periodo di ritiro collegiale che si concluderà il 18 agosto con la prima uscita amichevole contro la Cardassonese, dovranno appunto preoccuparsi di trovare una soluzione di emergenza per il problema della difesa. Ed è qui che salta fuori il nome di Giacomazzi. Il «vecchio» (lui ci è abituato, ormai, e non si offende più) sarà quasi certamente impiegato come battitore libero, in appoggio ad uno stopper occasionale che potrebbe essere l'ex fanfullino Vergn, ed avendo da dirigere una linea di terzini alquanto inesperti, composta da Tenente, dal giovane rincalzo Panaro oppure da Vanara, che aveva incominciato la carriera come difensore, prima di essere lanciato fra i titolari come attaccante.

Nessun problema, o quasi, per la prima linea. Mancava un centrattacco, e Renzo Bettini lo è, anche se ormai di lungo corso sui campi di calcio. Ed il lancio ufficiale del giovanissimo prodotto alessandrino Fara, nel delicato ruolo di mezz'ala sinistra, non può certamente costituire una preoccupazione, date le spiccate qualità tecniche del biondo diciottenne. Con Oldani, Vitali, Renzo Bettini, Fara e Sergio Bettini, avendo come rincalzi il già citato Vanara, Sogliano, e le giovani «incognite» Cesana e Zucchi, l'Alessandria non dovrebbe deludere nel settore offensivo. E questo vorrebbe dire essere già a buon punto verso la costruzione di una squadra che, nell'intenzione dei suoi tecnici e del suo presidente dottor Ruggiero, dovrebbe andare incontro ad una stagione priva dell'ansia disperata della lotta per non cadere.

La comitiva dei grigi, composta da Nobili, Giorcelli, Tenente, Vanara, Panaro, Giacomazzi, Vergn, Migliavacca, Sonzini, Oldani, Vitali, Fara, i due Bettini e Cesana, si trasferirà domani a Mondovì, una volta ultimate le visite mediche e le discussioni per i reingaggi. Si ha l'impressione che il dott. Ruggiero ed i suoi collaboratori possano trovare l'accordo economico con i giocatori senza antipatiche «code». Quelli che erano già in maglia grigia sanno da tempo che soldi non ce ne sono, e che quindi a fare i capricci si perde soltanto del tempo, ed i «nuovi» non potranno che adeguarsi.

Gianni Pignata

Carlini, Renzo Bettini e Giorcelli, i tre «senatori» dell'Alessandria edizione '63-'64

La neo-promossa in allenamento a Grottaferrata

La Lazio deve risolvere il problema della difesa

Dal nostro corrispondente

Roma, venerdì sera.

Nella Lazio si è tornati a respirare aria di serie A; le cose, in verità, non sono andate troppo bene dal punto di vista finanziario, certamente non roseo per la società per azioni, che deve garantire un capitale iniziale, primo passo verso la normalizzazione amministrativa. I dirigenti, nonostante le dimissioni presentate in assemblea, sono rimasti gli stessi che hanno riportato nella massima serie la squadra: Miceli, che ha accettato la guida amministrativa, ha fissato come termine per la nuova assemblea il 30 settembre, pretendendo però che entro quella data la società per azioni sia cosa fatta e operante.

Nel frattempo c'era da pensare ai giocatori: e, «miracolosamente» condotta a termine la campagna acquisti senza eccessivi esborsi, tre giorni fa «vecchi» e «nuovi» sono stati convocati a Grottaferrata nei Castelli Romani. Manca ancora Firmani: il sudafricano, dopo le dichiarazioni relative al suo dissenso con i dirigenti del Genoa per il trasferimento, non si è ancora fatto vivo ufficialmente, neanche per iscritto.

Se Firmani arriverà, la compagine ne guadagnerà certo, per la freddezza, la precisione e la forza nel tiro dell'ex interista. Ma se si dovesse giungere ad una rottura, i biancoazzurri possono sempre contare su Rozzoni come centravanti: operato recentemente al menisco, il giocatore migliora ogni giorno e sarà prestissimo in condizioni normali. Ma anche gli altri nuovi elementi permettono previsioni tranquille: a centro campo, Mazzia, Giacomini e Governato rappresentano un terzetto agguerrito, anche se Lorenzo dovrà forse fare a meno dell'ex genoano nella parte iniziale del campionato per le conseguenze del «caso doping». Anche la prima linea permette sonni tranquilli per Lorenzo: oltre Firmani e Rozzoni, a seconda di come andranno le cose, c'è Morrone, confermatosi il beniamino del pubblico, e c'è Maraschi che non tocca alte vette ma su cui si può contare.

Qualche perplessità invece per il reparto difensivo: niente da obiettare su Cei (portiere di sicuro rendimento), ma tutto il resto non è davvero inseparabile: lacuna maggiore, la mancanza di un forte centromediano. I due terzini (Zoff, ma troppo «avventuroso», Carlucci: tecnico, ma immaturo Bravi) possono superare la prova; i due laterali Mazzia e Governato ottimi nel palleggio, potrebbero non reggere alla distanza.

Resta il problema dello «stopper». Tre i candidati: Pagni, Seghedoni e Gasperi. Il primo però è immaturo, lento nei recuperi e poco autoritario; Seghedoni può considerarsi, al più, una buona riserva. Resta, quindi, Gasperi; e questa dovrebbe essere alla fin fine la soluzione migliore.

A Grottaferrata Lorenzo è alle prese con questi problemi; giunto con 24 ore di ritardo al raduno, volutamente, in quanto è questa una «abitudine contro la scaramanzia» come egli stesso ha confessato, ha subito sottoposto ad un esame preliminare i ragazzi, e ne ha tratto conclusioni entusiaste.

Un visitatore accolto calorosamente è stato l'argentino José Urbien Farias, attualmente al Racing di Parigi ed offerto dal mediatore Lalronico alla Lazio per un «periodo di prova», senza impegno. Nessuno lo ha ammesso ufficialmente, anzi è stato precisato che Farias è venuto a Roma in gita turistica; comunque a Grottaferrata è andato, e si è anche fatto fotografare in maglia biancoazzurra.

Giorgio Nani

Eddie Firmani pare abbia intenzione di non tornare più in Italia

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

NEL MONDO DELLA CANZONE

La greca di Parigi conquista l'Europa

NANA' MOUSKOURI è divenuta famosa con il motivo «Le rose bianche di Corfù» Il suo desiderio? Presentare alla televisione l'ultima leva dei cantanti francesi

Parigi, agosto.

Nanà Mouskouri: un nome che canta. A 26 anni questa deliziosa ragazza è una delle più promettenti e originali vedette della musica leggera europea. Greca di nascita, è parigina di adozione da quando ha sposato George, un aitante giovanotto capo complesso di tre elementi.

— *Dove abita Nanà?*

«In hôtel o sugli aerei».

— *Lei è molto conosciuta in Francia, in Grecia e in altri paesi europei. Pensa che diverrà famosa anche in Italia?*

«Lo spero. Il pubblico italiano non è facile da conquistare. Mi conosce già, credo, perché ho partecipato all'Eurocanzone di Londra. Per l'Italia c'era Pericoli con *Uno per tutte* (3° premio). Io rappresentavo la Grecia».

— *Qual è il suo successo?*

«*Les roses blanches de Corfou*, è già stata esportata in Italia!».

— *Ha un desiderio che le piacerebbe realizzare?*

«Riguarda la mia carriera: vorrei organizzare uno spettacolo "francese" e presentarlo in *tournée* europea, o alle varie emittenti televisive. Presentare cioè tutti i cantanti giovani francesi, che riscuotono grande successo fuori dei confini. Penso a Johnny Hallyday, Françoise Hardy, Silvye Vartan, Richard Anthony e così via».

— *In quante lingue canta?*

Nanà mentre incide i suoi dischi dell'estate

«In greco naturalmente, in francese, in inglese e anche in italiano. Adoro alcune vostre canzoni. Ricordo che molti anni fa in patria avevo imparato nella vostra lingua *Vola colomba*. A quel tempo non pensavo certo di diventare cantante».

— *Nel campo dello spettacolo c'è un artista italiano che apprezza in modo particolare?*

«Marcello Mastroianni».

«*Cosa l'attira di più in un uomo?*

«La gentilezza».

— *Per un'artista celebre come lei e richiesta ovunque, ritiene possibile il matrimonio?*

«Io sono sposata, quindi lo ritengo possibile».

— *Esistono inconvenienti?*

«Sì, talvolta si rimane a lungo separati».

— *I vantaggi?*

«Per due che si amano, l'impressione di essere eternamente fidanzati. Quando siamo separati fingiamo che la mamma ci neghi il permesso di vederci tutti i giorni».

— *Si inquieta se le impongono di fare qualcosa che le costi sacrificio?*

«Se il sacrificio è necessario, lo faccio volentieri a patto che non mi si chieda di togliermi gli occhiali: li considero un antidoto, anche se mi servono per vederci chiaro».

Ugo Salvatore

Cabaret: in sei si canta meglio

LONDRA. — Il sestetto è costituito da un tedesco, da due francesi (marito e moglie), da un norvegese, da un italiano, da un inglese. Hanno allestito uno spettacolo comico della durata di due ore, durante le quali, basandosi su mimica, acrobazia, canto, illusionismo, giochi di prestigio, ricostruiscono, in chiave umoristica, la storia della canzone europea rievocando i più celebri motivi di ieri e di oggi. Ogni sera un successo.

CHI È LAURA VILLA

Sondrio-Lisbona (via bossa nova)

Un tipico atteggiamento parigino di Laura Villa

Laura Villa, la brasiliana euro-magna importatrice in Europa della «bossa nova» non è in verità mai stata in Brasile! Siamo stati presi in giro? Anche Salgari non varcò mai i confini d'Italia eppure fu un efficace narratore di avventure esotiche. L'importante è il risultato ottenuto. E Laura Villa ha ottenuto di far accettare e imparare contemporaneamente in Europa quel nuovo ballo di successo che è la «bossa nova», lanciato da Joao Gilberto.

Chi è questa bella ragazza che ottiene consensi clamorosi a Parigi? Laura Emilia Vacchetti [illegible] è il suo vero nome: nacque nel 1939 a Sondrio da una famiglia dove per tradizione non vi erano che professionisti e albergatori. Suo padre era banchiere. Nei suoi primi anni, la ragazzina studiò pianoforte. Alla fine della guerra, Laura, quindicenne, si trasferì in Francia e, quasi subito, per un susseguirsi di casi fortuiti, iniziò a cantare con l'orchestra del maestro Alex Williams.

Dapprima le esibizioni furono gratuite, poi compreso il talento reale della giovane cantante, Williams la scritturò con un vantaggioso contratto fisso. Ebbe così inizio la carriera di Laura Villa come professionista. Con questa orchestra viaggiò moltissimo e si esibì nei migliori night-clubs e casinò europei.

Gli ultimi tre anni prima del '60, Laura Villa li passò a Lisbona, dove aveva domicilio fisso. Fu proprio in quel periodo che venne a contatto con la «bossa nova»,, per corrispondenza, si potrebbe dire, perché le sue esperienze brasiliane si limitano all'amicizia con alcuni colleghi d'oltre oceano, in particolar modo con la famosissima cantante leggera Maisa, che fu recentemente in Brasile. A Laura la «bossa nova» garbò subito e si mise d'impegno per lanciarla in Europa.

Il «suo momento» venne con il successo della canzone «Brigitte Bardot» che è appunto a tempo di «bossa nova». Il dado era tratto. In un momento non si parlò che del nuovo ballo di successo e fu naturalmente a lei, la valorosa della «bossa nova», che venne affidato l'incarico di incidere il primo disco europeo, che conteneva «Rosinha», «Barquinho» e [illegible].

Nel prossimo gennaio a Firenze

Anche film a soggetto al Festival dei popoli

L'interessante rassegna del cinema etnografico e sociologico prepara alcune novità - Una retrospettiva di Dziga Vertov

FIRENZE, venerdì sera.

La quinta edizione del Festival dei popoli — rassegna internazionale del film etnografico e sociologico — avrà luogo a Firenze dal 20 al 26 gennaio 1964 al teatro della Pergola. La manifestazione si propone di presentare quella cinematografia che mira allo sviluppo ed al consolidamento di tecniche e di linguaggi documentari sempre più sensibilmente interessati alla individuazione ed alla raffigurazione di una complessa realtà sociale.

Il Festival dei popoli vuole essere inoltre un punto di incontro per il dibattito che si viene ormai da tempo svolgendo tra scienziati o studiosi e realizzatori cinematografici, intorno ai problemi connessi alla utilizzazione del cinema come strumento di documentazione della condizione umana.

Quest'anno ci sarà una importante novità: il Festival comprenderà, oltre ai documentari scientifici e ai film documentari, anche film con una parziale struttura narrativa. Il Festival presenterà anche una sezione retrospettiva dedicata al documentario sociologico ed etnografico sovietico, con particolare riferimento alla scuola di Dziga Vertov.

In connessione col Festival si terrà, come di consueto, un colloquio internazionale sul film etnografico e sociologico il cui tema deve essere ancora stabilito. La giuria, composta da sette membri, di cui quattro stranieri e tre italiani, assegnerà i seguenti premi: «Gran premio» (consistente nella somma di 1 milione di lire e un trofeo d'oro, al miglior film in senso assoluto); «primo premio di categoria» (consistente nella somma di lire 500 mila e «marzocco d'argento» al miglior film di ciascuna delle tre categorie); cinque «menzioni speciali» da assegnarsi secondo una libera valutazione della giuria.

E' iniziato intanto il lavoro di reperimento dei film. Tra le prime importanti adesioni è da segnalare quella dell'America con il film «The Showman» di David e Albert Maysles, sulla vita del produttore e distributore cinematografico americano Joseph Levine; risultano inoltre iscritte l'Inghilterra, il Canada e il Brasile.

Il quadro generale del quinto Festival dei popoli si presenta già assai interessante e soprattutto — contrariamente alle caratteristiche di tanti altri festival turistico-mondani — legato a motivi culturali di grande attualità.

La prima al fianco di Macario, la seconda con Modugno

La Martino accetta la sfida della Orfei per "Masaniello"

La cantante ha smentito le voci di una sua «ritirata» - Interpreterà lo stesso ruolo della rivale nel "musical" che Taranto (come Eduardo) ha tratto dalle vicende del capopopolo napoletano Per prepararsi ha rinunciato a ogni altro impegno

Nostro servizio particolare

Roma, venerdì sera.

Miranda Martino è furiosa. Dice che cose del genere accadono solo nell'ambiente teatrale: «Vorrei poter urlare ai quattro venti — dice la simpatica e brava cantante — che non intendo affatto ritirarmi dalla compagnia Macario-Taranto che debutterà il 27 settembre al "Nuovo" di Milano con Masaniello, e nel quale apparirò in un ruolo che mi sta molto a cuore: Berardina, moglie del famoso agitatore napoletano. La notizia che dava per scontata la mia "ritirata" in seguito alla rivalità sorta con il complesso di Modugno che accanto a Fabiola e Liana Orfei metterà in scena Tommaso d'Amalfi di Eduardo De Filippo per il 3 ottobre al "Sistina" di Roma, è completamente infondata.

«Si tratta di una frottola — aggiunge la Martino — messa in giro da chi ha intenzione di provocare "grane". Mi spiace poi che si sia detto che il personaggio della moglie di Masaniello può essere interpretato soltanto da un'attrice come Liana Orfei. Bene, la vedremo: io accetto la sfida. Certo non sono in grado di fare la cavallerizza, né tanto meno la acrobata, ed il trapezio, per la verità, non è mai stato il mio forte. Ma non credo che per sostenere questo ruolo con efficacia, bravura canora e convinzione, occorra ricorrere a queste qualità...».

Miranda Martino d'altra parte ha già preso impegni ben definiti in vista del suo prossimo debutto teatrale ed ha rinunciato ad un vantaggioso contratto per una serie di serate in cui avrebbe dovuto esibirsi con le sue canzoni preferite, dovendo appunto iniziare le prove il 19 agosto. Accettata così anche la tenzone con Liana Orfei, la cantante appare più che mai decisa a superare se stessa per mettere in evidenza le sue capacità attraverso l'interpretazione di un personaggio tanto singolare ed estremo, trattandosi di una donna che segue con entusiasmo le orme del marito anche dopo che è stato ucciso, continuandone la rivolta.

Masaniello, come si ricorderà, era un garzone pescivendolo analfabeta, quando, nel grave fermento popolare a Napoli, suscitato dall'imposizione dei dazi sulla frutta e sugli erbaggi da parte del viceré spagnolo, si mise a capo della plebe tumultuante il 7 luglio 1647 e si rese padrone della città che in un primo tempo resse con molto senno. Non per niente l'11 luglio il viceré fu costretto a riconoscerlo capitano generale del popolo. Poi, però, il successo gli fece dare di volta il cervello, inducendolo a commettere tali crudeltà e follie che il 16 luglio Masaniello fu ucciso a furor di popolo.

Per questo soggetto, sul quale non possono esistere copyrights trattandosi di un episodio storico al quale tutti possono abbondantemente attingere, si è scatenata recentemente una guerra ai ferri corti fra le due compagnie che rappresenteranno, sia pure in chiave e tonalità diverse, lo stesso lavoro.

Tommaso d'Amalfi, di Eduardo, interpretato da Modugno, è avvantaggiato in partenza dal nome dell'autore, ma quello impersonato da Taranto sembra avere a disposizione «armi segrete». Per ora ogni previsione è comunque azzardata.

Macario diventerà un soldato torinese che non avendo voglia di lavorare si trasferisce a Napoli aggregandosi a Masaniello, in cerca di piacevoli avventure. Da Milano, il Masaniello cui partecipa Miranda Martino andrà poi in scena a Torino, Genova e Roma.

Gino Barni

Anche quando canta Miranda Martino si dimostra un tipo aggressivo

«Probabilmente» dice l'attore

Brando ha avuto una figlia da una ballerina filippina?

Santa Monica, venerdì sera.

La ballerina filippina Marie Cui, ha dichiarato oggi in Tribunale che l'attore Marlon Brando ha ammesso di essere «probabilmente» il padre di una bambina da lei avuta cinque mesi or sono. Brando non è apparso in tribunale ma si è fatto rappresentare da un avvocato. Il giudice ha ordinato un'analisi del sangue per esaminare la veridicità delle dichiarazioni della Cui sulla paternità della bambina. La Cui chiede che le vengano assegnati 775 dollari al mese come misura temporanea, per il sostegno di sé e della bambina.

E' morto il poeta Roethke premio «Pulitzer» del 1954

SEATTLE, venerdì sera.

Theodore Roethke, premio Pulitzer 1954 per la poesia e professore all'Università di Washington, è morto ieri sera per un collasso cardiaco mentre stava nuotando in una piscina. Aveva 55 anni.

L'attrice austro-svizzera ritorna al cinema

Tre sono i film che la Schell interpreterà in sei mesi a Trieste

Il primo si è già iniziato nei teatri di posa della Fiera campionaria - E' una commedia brillante e s'intitola «Controsenso» - Gli esterni a Muggia

I fotografi assaltano Maria Schell a Trieste

Nostro servizio particolare

Trieste, venerdì sera.

Maria Schell è ritornata a Trieste trepidante di gioia. Conosce abbastanza bene la città di San Giusto ed i suoi dintorni. Vi è stata lo scorso maggio, ma un soggiorno discretamente lungo lo «consumò» lungo questo tratto di costa adriatica dodici anni fa, di ritorno dalla Jugoslavia dove interpretò il film di Kautner *L'ultimo ponte*. Oggi fa da guida al marito, il regista Horst Haechler, ed al figlioletto Olivier. E' sua intenzione affittare una villa a Grignano.

Dovrà certamente farlo, a Grignano o a Muggia o a Sistiana. A pochi chilometri dalla città giuliana dove si tratterrà ben sei mesi per prendere parte a tre film uno di seguito all'altro. E' stato Bruno Ceria, proprietario degli stabilimenti cinematografici triestini, in collaborazione con la «Star Alliance» di Monaco, a proporre tre titoli tutti con protagonista Maria Schell: *Controsenso*, *Ottobre con Maddalena* e *La donna dell'anno*.

Si tratta quindi di un ritorno in forze dell'attrice austro-svizzera allo schermo. Dopo due anni di assenza è apparsa all'ultimo festival del Mar del Plata in un film di produzione germanica: *Anch'io sono una donna*. Una prima anticipazione dei suoi impegni che si prevedono, anche dopo Trieste, fittissimi.

Controsenso, iniziato da pochi giorni nei teatri di posa sistemati entro il più grande padiglione della Fiera campionaria, proseguirà in esterni a Muggia e lungo le rive di Trieste. E' una commedia brillante. Un genere per il quale Maria Schell sembra non essere troppo adatta dopo le sofferte interpretazioni vissute in diversi film drammatici. Vi impersona una donna architetto che partecipa con altri colleghi ad un concorso indetto da una facoltosa donna americana per la costruzione di una grande fabbrica, di uno stabilimento industriale. Vincerà proprio lei, non regolarmente però. Sarà — nel corso di divertenti equivoci — proprio il presidente della giuria del concorso a brogliare sotto banco per farle affidare l'incarico. Naturalmente dalla cosa scaturirà un dolce sentimento che condurrà i due al matrimonio.

Non si conoscono invece ancora i motivi degli altri due film. Soltanto, nel terzo, *La donna dell'anno*, sappiamo che partner della Schell sarà il nostro Gabriele Ferzetti. Per *Controsenso* l'attrice ha invece al suo fianco il tedesco Karl Michael e Nadia Gray. Ama la sua casa di Monaco di Baviera, e non vi resiste mai a lungo lontana. «Per Trieste però — dice — faccio qualsiasi eccezione!». E i triestini ricambiano tanto attaccamento dimostrandole con sorrisi e saluti tutta la loro simpatia.

p. z.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa, Roma ang. v. Bertola, tel. 53-112

Teatro Giardini Reali: stasera ore 21,15 ultima rappresentaz. «Il lago dei cigni», musica di Ciaikovski.

Ridotto del Romano: ore 21,15 I Comici della Commedia «Ami-Ami» (Amici per la pelle) Vietato minori 18.

Teatro Esiliro Famija Turineisa: ore 21,15 la Piccola Ribalta Dialettale in «Dejo da manti al seugn» di E. Schiavo. Ingresso gratuito.

Alcione: Rivista A. Cecchierini - F. d'Alberti: 16,15 - 21,15.

Maffei: «A Torino brilla sempre una stella» Rivista M. Ferrero - L. Secconi-B. Couck 16,15 - 21,15.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): orario 10-12, 15-18.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-221): 21 complesso Marcolino. **Beano**: 21 Lanfranco-Vasquez. **Chalet**: 21 I Casanova seniores. **Cicala Dance**: 21 orch. Tonuccio. **El Patio** (c. Moncalieri 346, tel. 693-121): Angelo e i suoi Angeli. **Domenica**: Los Hermanos Rigual. **Gay Kalype**: 21 I Loris-Ella Mari. **La Pagoda**: 21 Boccaccio-d'Andri.

Chez Louis (Tomm. 5): aria cond. **Gran Italia**: 23 Attrazioni (aria cond.) **Taverna**: Attraz. (aria cond.)

Acapulco (Monc. 145, t. 683-666) 21. **Bagatelle Everiste's Club Estivo** (str. Cavoretto 2, t. 670-975): giardini, terrazze, fresco. Aria condiz. **Caprice** (Sacchi 15) aria cond.: 21. **Lido Whisky** (c. Moncalieri 422, tel. 697-010): ore 21; fest. 16-21. **Villa Gay** (Moncalieri 65): ore 21.

SPETTACOLI A TORINO

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Sparate a vista all'inafferrabile 009» Paul Maurisse, Elga Andersen.
Astor: «Il prigioniero della miniera» Gary Cooper, S. Hayward, R. Widmark, technicolor.
Corso: «Winchester '73» James Stewart, Rock Hudson, Tony Curtis, Shelley Winters, scope.
Doria: «Grisbì» con Jean Gabin, Lino Ventura, Jeanne Moreau.
Ideal: «Cacciatore d'indiani» con Kirk Douglas, technicolor scope. Ingresso L. 500. Apertura 15.
Lux: «Vincitori alla sbarra».
Nazionale: «Nuvola nera» Broderick Crawford, B. Hale. Platea 500.
Romano: «Un uomo da bruciare» G. M. Volonté, D. Perego, S. Fores (aria condiz.). Pomeriggio 500.
Vittoria: «La storia del generale Houston» con Joel Mc Crea, Jeff Murrow, technicolor scope.

Alfieri: «Uno sconosciuto nel mio letto» C. Marquand, E. Sommer.
Ariston: «La nave matta di Mister Roberts» Henry Fonda, J. Cagney, J. Lemmon.
Capitol: «Sentieri selvaggi» di J. Ford con J. Wayne, Hunter, Miles.
Metropol: «Notti nude» scope, technicolor. Vietato minori 18.
Torino: «FBI agente implacabile» con E. Constantine. Ap. 10.

Alexandra: «L'ultima volta che vidi Parigi» technicolor con Elizabeth Taylor Van Johnson.

Faro: «Ursus il gladiatore ribelle» sc. tech., D. Vadis, G. Milland.
Fiammetta: «La ragazza più bella del mondo» scope technicolor con Doris Day, Stephen Boyd.
Hollywood: «Solimano il conquistatore» E. Purdom, G. Mell, tec.
Maffei: «A Torino brilla sempre una stella» Rivista M. Ferrero-L. Secconi-B. Couck 16,15 - 21,15.
Film: «Il sangue e la sfida».
Massimo: «Il crollo di Roma» tec. scope, C. Mynor, G. Sbragia.
Orfeo: «Italia proibita» un film di Enzo Biagi.
Principe: «L'indomabile» sc. tec. G. Riviere, J. Valerie, D. Robin.
Statuto: «Le avventure di Don Giovanni» tec. E. Flynn, De Havilland.

Adriano: «La corazzata deve saltare» con Mitsugi Okura.
Alcione: «Quattro notti con Alba» Rivista A. Cecchierini - F. d'Alberti 16,15 - 21,15.
Alpi: «Rocco e le sorelle» T. Mursia, M. Orfei, M. Valdemarin.
La Perla: «7 allegri cadaveri» Sidney James, Kenneth Connor.
Regina: «Il fiume rosso» J. Wayne Montgomery Clift, Joanne Dru.

Asti: «Il guascone» Gerard Barray, scope eastmancolor. Ap. 14.
Olimpia: «Gli sparvieri dello stretto» col. R. Hudson, Y. De Carlo.
Po: «Il re dei barbari» technicolor con Jeff Chandler.
P. Nuovo: «Rascel marine» e «Duello tra le rocce». Apert. 20.
S. Felice: «Ti-Koyo e il suo pescecane» technicolor.

Esperia: «La donna nel mondo» technicolor scope. Vietato 18.
Giardino: «Ricatto d'un gangster».
Miraflori: «Peccati d'estate».
Vinzaglio: «Il fiume rosso» John Wayne, Montgomery Clift.

Araldo: «Ragazzo tuttofare» technicolor con Jerry Lewis.
Eliseo: chiuso per lavori.
Fréjus: «Pirati del fiume rosso» scope tech. K. Mathews, C. Lee.
Nuovo: «La morte in vacanza».
S. Paolo: «A rotta di collo».

Artisti: «Lampi nel sole» con Jeff Chandler, technicolor.
Belgio: Vita intima Adamo ed Eva.
Cerello: chiuso.
Eridano Avventure cap. Blood, tec.
Ocean: «Viaggio 7° pianeta» tec.
V. Veneto: «L'ombra di Zorro» tec. sc. F. Latimore, M. L. Galicia.

Astra: «Pugno proibito» technicolor scope con Elvis Presley.
Bernini: «I falchi del fiume giallo» Anthony Quinn, J. Carrol.
Eliso: «Il grande ribelle» tech.
Massaua: «La grande guerra» A. Sordi, V. Gassman, S. Mangano.
Odeon: «I fuorilegge di Tombstone» G. Montgomery, J. David.
Star: «Il tesoro del lago d'argento» sc. col. L. Barker, P. Brice.

Adua: «L'inesorabile detective» con Eddie Constantine.
Aurora: «Marte dio della guerra» tech. con Roger Brown, J. Lane.
Brescia: «La maschera di porpora» colori, C. Miller, T. Curtis.
Châtillon: «Terrore Ovest» Lane.

Edelweiss: «Arriva Jessy James» e «Tesoro dei barbari» techn.
Fertina: «Tutti a casa» A. Sordi.
Malor: «Viridiana» S. Pinal, V. 18.
Nord: «Maciste contro Ercole» sc. colori, Morris, Gordon, Vianello.
Palermo: «La amante addosso» G. Blain, A. Stroyberg. Viet. 18.
Sociale: «I 4 moschettieri» Fabrizi, Taranto, Macario, colori.
Zeoli: «Mafioso» Alberto Sordi.

Cabiria: «Bagliori nella giungla» J. Sheffield, Ann Todd.
Colosseo: «Russia sotto inchiesta» technicolor scope.
Continental: «La casa del peccato» Dawn Addams, Jean Servais.
Flora: «Ursus e la ragazza tartara» tech. scope, Chelo Alonso.
Italia: «Le 3 spade di Zorro» techn. scope, J. Blakwell.
Moderno: «Kapò» S. Strasberg e «Maracaibo» C. Wilde, Lane tec.
Piemonte: «La ragazza che sapeva troppo» J. Saxon, L. Roman.
S. Carlo: «Area D 3 attacco» con Howard Keel, Tina Louise.
Spezia: «Le spose di Dracula» Christopher Lee, technicolor scope.

Diana: «La donna degli altri è sempre più bella» Chiari, Tognazzi, Vianello, Franchi, Ingrassia.
Doro: «Giungla di cemento».
Reese: «Accadde in Atene».

Alba: «Vulcano figlio di Giove» tech. sc. Rod Flash, B. Cortez.
Ambra: «Spartacus» K. Douglas, J. Simmons, L. Olivier, techn. scope. Apertura 17,30. Ult. 21,30.
Apollo: «All'inferno e ritorno» tech. scope con Audie Murphy.
Lorenzo: «Jerry 8 gangster».
Lutrario: «Copacabana Palace» sc. tec. Walter Chiari, S. Koscina.
Splendor: «La spada del Cid» tech. scope. C. Doberg, R. Carey.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Alcione, Alexandra, Alfieri, Faro, Flora, Fréjus, Hollywood, Maffei, Malor, Odeon, Principe, Torino, V. Veneto - Mostra del Barocco Piemontese (biglietti ridotti 50% all'Enal ed alle biglietterie della Mostra) - Ente Manifestazioni Torinesi: «Opera di Bucarest» (biglietti Enal e «La Stampa»).

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Stasera Mimmo si congeda dal telequiz di Bongiorno

Folla alla «Fiera dei sogni» per Modugno all'ultimo traguardo

Gli ammiratori accorreranno in massa per festeggiare il cantante che ha portato il programma al vertice della popolarità Incantato dai suoi motivi anche il «patito» della lirica - La diciottenne Françoise Hardy eseguirà i suoi più celebri pezzi

Nostro servizio particolare

Milano, venerdì sera.

La «Fiera dei sogni» è proprio un'ottima occasione per far calare di peso le persone che stazzano troppi chili. I concorrenti, infatti, sono convocati ogni venerdì alle undici di mattina e tenuti a stecchetto (unico cibo sono i toast passati dal bar) fino a sera, dopo la registrazione. Per questa l'ultima volta il canuto e pur vigoroso Giacomo Tavola è fuggito a casa, con uno sprint maggiore di quello dimostrato nel twist, per rifocillarsi con una seria pasta e fagioli, cucinata da lui stesso: poeta sì, ma non fachiro!

Per lui si è scomodata ieri da Parigi la cantante diciottenne Françoise Hardy. Fra un acroo e l'altro ha inciso il suo pezzo forte Quelli della mia età, incassato una somma ragguardevole ed è ripartita per continuare la lavorazione del film di Vadim Castello in Svezia. A chi le ha chiesto quale cifra raggiunga ormai la vendita dei suoi dischi, dei quali è spesso anche autrice, Françoise ha risposto: «Lo chieda al mio editore, le dirà certamente una cifra almeno quattro volte superiore alla realtà!».

Tavola è rimasto male per la rapidità della esibizione di Françoise, sperava di cantare in duetto con lei. Gusi a stupirsi per le sue multiformi abilità. «Lei si dimentica che sono stato un coreografo e poi sono vecchio di teatro. Recitavo con Ettore Romagnoli le tragedie greche. Ma lui, si è sfasciato tutto...» sospira. E' ancora scapolo, ma appartiene alla categoria dei recuperabili. «Per noi artisti ci vogliono donne adatte. Solo femmine ho incontrato. E poi la mia donna deve saper stare su tutti i gradini: da sguattera ad imperatrice, quando mi tartiano. Perché la fame, sa, ed i buoni ambienti. Io sono un laureato di seconda elementare».

La volta scorsa abbiamo sorpreso il ragioniere Vitali ascoltare beato le canzoni di Modugno; si era addirittura messo in prima fila per sentirlo meglio. «Come mai lei, amante della lirica, si abbassa alle canzonette?». «Ma queste mi piacciono. Non posso soffrire i cantanti che urlano in maniera scorretta e si muovono come assaliti dalle formiche. Neppure mio figlio, che ha 22 anni, li capisce». Vitali porta assai bene i suoi 58 anni e non sembra affaticato dal viaggio che deve fare giovedì sotto da Roma a Milano, rubando un giorno di ferie. «Peccato che la trasmissione sia stata anticipata al venerdì. Di sabato sarebbe stato tanto più comodo...» sospira l'impiegato bancario.

Questa sera — l'ultima per Modugno — avremo davanti ai cancelli del teatrino tanta folla come ai bei tempi di «Lascia o raddoppia». Modugno attira il pubblico, con lui la sala è piena e gli applausi esplodono senza che si richieda la scritta che appare sul monitor. E' il concorrente che ha ricevuto più posta ed ha fatto passare più guai ai poveri giornalisti. Non per colpa sua, si intende. Ma a causa delle ferree leggi che vigono nei territori della televisione, che ritiene «offlimits» per noi vuoi il palcoscenico (intendiamo quando la registrazione è finita) vuoi i camerini e persino il bar, rendendo il nostro mestiere sempre più adatto ai educatissimi o all'uomo invisibile. Noi lo abbiamo avvicinato per pochi minuti, il cantante si è mostrato sorpreso ed addolorato per quanto scritto sulla canzone «Il pecatore». «Quando mai ho detto che una canzone è mia, o non è mia? Annunciò il titolo e basta. La gente sa leggere e lo vede dai dischi».

Anche questa volta il cantante ripartirà subito per Roma, dove l'attende l'allestimento di quel grosso spettacolo che sarà Maglia blu, il cui titolo verrà probabilmente mutato in Tommaso d'Amalfi; il vero nome dell'eroico pescatore napoletano. Le musiche — tutte sue — sono già pronte. Si sa che ha seguito lo stile delle arie del Seicento, apportandovi quel tanto di moderno per renderle fresche anche ai nostri giorni. Ma non si esaurisce qui l'attività del nostro diabolico cantante. Da poco ha finito di girare un film Tutto è musica, del quale è stato regista, interprete, musicista e forse altro. Ed è recentissima la notizia della sua intenzione di diventare un industriale del disco — Celentano fa scuola — con la creazione di una sua casa discografica. Intenzione che — dice Modugno — per il momento è stata accantonata. Anche per Mimmo il giorno, nonostante il boom economico, ha solo 24 ore!

a. g.

L'orchestra della Scala aprirà le Settimane musicali di Stresa

Stresa, venerdì sera.

E' stato reso noto il programma ufficiale delle Settimane musicali di Stresa, la cui seconda edizione si svolgerà tra il 26 agosto e il 16 settembre prossimo. La serata inaugurale sarà tenuta al Teatro del Palazzo dei Congressi con un concerto dell'orchestra del Teatro della Scala diretta dal maestro Nino Sanzogno. Verranno eseguite musiche di Verdi, Rachmaninof, Wagner e Mussorgski-Ravel.

Così dice la nonna della simpatica presentatrice

Paola Penni "è matta da legare,,

Lei, per non smentirla, canta, balla, si scatena in tv, rivista e cinema

Paola Penni tra le mille cose che fa trova anche modo di prendere lezioni d'equitazione

MILANO, venerdì sera.

Paola Penni — frangetta e schignone — ha gli occhi verde-azzurri, che sembrano diventati più grandi per il volto smagrito, conseguenza di una polmonite virale che l'ha tenuta per quindici giorni a letto, eccezion fatta per le trasmissioni.

La Penni, fino a qualche giorno fa, ha dovuto però sospendere tutte le «serate», per le quali, già da tempo, era impegnata in vari locali estivi e termali. L'ha curata la nonna, una simpaticissima vecchietta bolognese, vicino agli ottanta. Nonna «Andrica», nel suo colorito dialetto bolognese, così dice di Paola: «A' l'è una ragazola allegra, mâta da ligher, ma bouna e svelta».

In una delle ultime trasmissioni, al «Teatrino della Fiera dei Sogni», nonna «Andrica» si fermò in platea a parlare con Tony Renis e Nilla Pizzi, commentando poi: «Quand sun a Bulogna, e, al marchè, ai dirò a la gent che a j'ho cgnussù et Toni Reni e la Pizzi, i nu'n cradran brisla».

Le due settimane di vacanze di «Fiera dei Sogni», Paola le passerà a Rapallo, per stare il più possibile vicino a Milano dove, ogni martedì, dove rientrerà per la rubrica radiofonica di «Giovane età». Farà anche degli spettacoli, specialmente in Emilia, nei quali canterà due o tre canzoni oltre a quelle che, ultimamente, ha inciso in disco: «La ragazza dei sogni» e «Vada, vada buon uomo». Reciterà anche dei brevi «sketches», con la Selva e Duilio Provvedi, e presenterà.

«Appena finito lo spettacolo, scappo a letto, morta dalla fatica e dal sonno. Non è che voglia fare sempre la presentatrice ma sfrutto il momento — dice Paola. — Per seguire i miei gusti, vorrei fare del teatro, ma, dal lato pubblicità, per farmi conoscere, devo lavorare in Televisione (dove mi trovo anche molto bene con Mike), infine, dal lato economico, mi converrebbe fare del cinema. Presto interpreterò un film con Valerio Zurlini, il regista di "Una estate violenta"; la cosa non è ancora definita, ma ho buone speranze che si concluda positivamente, anche perché, leggendo il copione, ho visto che c'è una parte che sembra fatta apposta per me».

Grosso modo, la trama della pellicola è questa: una ragazza di campagna si innamora di un ufficiale delle SS, molto buono e umano, e finisce poi di sposarlo, a fine guerra. Il lavoro è tratto da una vicenda realmente avvenuta, naturalmente colorata dalla fantasia.

«Spero, in un giorno non lontano, — continua la Penni — di fare del teatro di prosa; sono oltre dieci, tra nonni e cugini, quelli della mia famiglia che hanno calcato le scene, dalla rivista alle filodrammatiche. E' quindi una passione che io ho nel sangue, ben radicata. Mi piace talmente che, quando recito, non sono mai stanca. Io diventa invece per tutti gli autografi che debbo firmare, le mani che devo stringere ed i sorrisi che devo distribuire.

«Presto — conclude ancora — avrò una casa mia, in periferia, dati i costi — dove potrò stare tranquilla, andando e venendo dal lavoro con la mia "600" grigia».

f. p.

La prosa in agosto sul secondo canale

Ecco il «cartellone» dei lavori di prosa che andranno in onda nel mese di agosto sul secondo programma televisivo, come di consueto ogni lunedì. Il giorno 5, per la regia di Eros Macchi, *La volpe sfortunata* di Basco, con Ileana Ghione e Roldano Lupi; il 12, *Le fenicie*, di Euripide, regista Franco Enriquez, con Paola Borboni, Valeria Moriconi, Arnoldo Foà e Glauco Mauri; il 19, per la regia di Anton Giulio Majano, *Prima di cena* con Ilaria Occhini, Carla Bizzarri e Carlo Giuffrè; il 26 agosto, infine, andrà in onda *La bisbetica domata*, di Shakespeare, nell'edizione diretta da Franco Enriquez, con Valeria Moriconi e Glauco Mauri.

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

18 —: La tv dei ragazzi. «La bella addormentata nel bosco», fiaba di Charles Perrault. Adattamento televisivo di Rex Tucker. - Il nonno racconta.
20,15: Telegiornale sport.
20,30: Telegiornale.
21,05: I rubini di Lady Alexandra. Due tempi di Noel Coward, con Edoardo Toniolo, Lia Zoppelli e altri. Regia di Carlo Lodovici.
22,50: Telegiornale.

Secondo Canale

21,05: Telegiornale.
21,15: La fiera dei sogni. Trasmissione a premi presentata da Mike Bongiorno.
22,20: Guerra nel Pacifico. Quarta puntata: «Lo sbarco nelle Marianne».
23 —: Notte sport.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE (NAZIONALE). — Ore 14: (Eurovisione da Liegi): Campionati mondiali di ciclismo su pista - 17,40: La tv dei ragazzi - 19,15: Sette giorni al Parlamento - 20,15: Telegiornale sport - 20,30: Telegiornale - 21,05: Il naso finto - 22,15: Aria di vacanze - 23: Il Vangelo e la vita - 23,15: Telegiornale.

SECONDO CANALE. — Ore 21,05: Telegiornale - 21,15: Scaramouche - 22,10: La Sardegna - 23: Il figliol prodigo (balletto) - 23,30: Notte sport.

LE ALTRE TRASMISSIONI DELLA TV

Lia Zoppelli tra rivali politici in un'allegra commedia inglese

E' la protagonista di I rubini di Lady Alexandra sul Primo Canale Lo sbarco nelle Marianne in Guerra nel Pacifico

Lia Zoppelli, Giuseppe Caldani, Germano Longo, Edoardo Toniolo, Guido Lazzarini, Antonio Rais, Cesare Bettarini, Giovanni Galletti, Dario Dolci, Tina Maver, Loris Gafforio, Davide Montemurri, diretti da Carlo Lodovici, sono gli interpreti della commedia in due tempi di Noel Coward, I rubini di lady Alexandra, che sarà presentata, nella traduzione di Bice Mengarini e Laura del Buono, alle 21,05 sul Primo Canale.

L'azione si svolge nella isola di Samolo, colonia inglese dell'Oceano Pacifico, alla vigilia delle elezioni locali, che vedono in lotta il partito conservatore e il partito progressista. I conservatori desiderano che la colonia resti tale sotto il dominio della Gran Bretagna, mentre i progressisti, che tra l'altro hanno dalla loro anche il governatore, puntano sull'autonomia.

In questa lotta si inserisce la figura di lady Alexandra, moglie del governatore e donna di grande fascino. Per lei perde la testa il giovane capo indigeno Hali Alani, il leader dei conservatori, ma Alexandra sa resistere alle sue insistenze e sa sfuggirgli, lasciando tuttavia nelle mani del suo esuberante ammiratore un gioiello ornato di rubini.

Il padre di Hali vorrebbe sfruttare l'accaduto trasformandolo in scandalo, ma la scaltrezza di lady Alexandra e la nobiltà d'animo di Hali riusciranno a sventare la manovra.

* *

Dopo averci mostrato le drammatiche sequenze della lotta nell'isola di Guadalcanal «Guerra nel Pacifico» ci presenta stasera (secondo canale ore 22,20) Lo sbarco nelle Marianne nei giorni 11-12 e 15 giugno 1944, quasi contemporaneamente alla grandiosa operazione d'invasione europea attraverso la Normandia.

Nelle isole Marianne, Saipan, Tinian e Guam, quartier generale dell'alto Comando dell'ammiraglio Nagumo sbarcano 128 mila marines ed è questo il maggior risultato conseguito dalla strategia del «salto di isola in isola» architettata dall'ammiraglio Nimitz.

Dopo aver occupato le Salomone gli americani iniziano una doppia manovra: da un lato, nel Pacifico meridionale, avanzano le divisioni terrestri di Mac Arthur, dall'altro, nel Pacifico centrale, i marines sbarcano un po' dappertutto e riescono ad impadronirsi di parecchie basi offensive e di aeroporti. Così si occupa, a prezzo di gravi perdite, Tarawa. Poi, e la lotta è ancora più cruenta, Kwajalein, mentre l'ammiraglio Nagumo, che ha sostituito nella direzione delle operazioni l'ammiraglio Yamamoto morto in un incidente aereo a Guadalcanal, ordina all'aviazione giapponese di attaccare la flotta americana. Il contrattacco, però, fallisce perché gli statunitensi, preavvertiti dal radar, accolgono gli aerei nipponici con un numero superiore di apparecchi.

Un'altra gravissima sconfitta i giapponesi la subiscono a Saipan dove gli americani fecero — come si disse — un vero tiro al piccione. I nipponici sopraffatti in cielo si difendono con furia in terra e fedeli al loro codice d'onore non si arrendono. Soltanto sedici sono i superstiti a Tarawa, cento a Kwajalein, nessuno a Saipan. L'ammiraglio Nagumo si uccide con tutto il suo stato maggiore.

Lia Zoppelli è «Lady Alexandra» nella commedia di Noel Coward

Durante la settimana del cinema

Film «fuori Hollywood» in rassegna a Mannheim

MANNHEIM, ven. sera.

Film «fuori Hollywood», cioè non realizzati negli studi hollywoodiani, saranno presentati in rassegna retrospettiva alla «Settimana internazionale del film» che si svolgerà a Mannheim dal 14 al 19 ottobre prossimi. Saranno presentati film televisivi, universitari, industriali, commerciali e realizzati da produttori indipendenti. La maggior parte del materiale sarà presentato per la prima volta in Europa.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Concerto sinfonico alle 21 sul Nazionale - Cento città sul Secondo (ore 20,35)

VENERDI' 2 AGOSTO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 487,5, Torino m.f. I). — Ore 15,15: Valzer di ieri e di oggi - 15,30: Carnet musicale - 15,45: Musica e divagazioni turistiche - 16: Programma per i ragazzi. «La famiglia Benard», romanzo sceneggiato di Mario Vani - 16,30: I dilettanti di musica nell'800, variazioni giocose di Gian Luca Tocchi - 17: Giornale - Le opinioni degli altri, rassegna della stampa estera.

Ore 17,25: Il Grand-Opéra, a cura di Claudio Casini: Hector Berlioz - 18: Concerto di musica leggera - 19: Musica da ballo - 19,30: Motivi in giostra - 20: Giornale.

Ore 20,25: «Dove abita il prossimo», romanzo di Giuseppe Cassieri; adattamento di Dino De Palma; prima puntata. E' la storia di Giuliano Dossini, giovane pugliese che giunto a Roma sperando in un buon posto è costretto ad accettare un demoralizzante impiego provvisorio. Viene intanto ospitato in casa di una coppia: la donna lo tratta gentilmente, il marito non lo vede affatto di buon occhio. Giuliano sopporta tutto: i quattro soldi che gli danno, la sgarberia del suo ospite, le umiliazioni ed attende il suo momento di far carriera.

[illegible]

Giornale - Dal Velodromo Rocourt di Liegi campionati mondiali di ciclismo su pista, radiocronaca di Paolo Valenti - Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 219,5, Torino m.f. III). — Ore 18,30: L'indicatore economico - 18,40: Panorama delle idee - 19: Musiche di Lennox Berkeley - 19,15: La rassegna - 19,30: Concerto di ogni sera - 20,30: Rivista delle riviste - 20,40: Musiche di Kurt Weill - 21: Giornale - 21: «Adamo ed Eva 1963», commedia in due atti di Jacques Audiberti; traduzione e adattamento di Luciano Giorgiulia; con: M. Francovich, L. Betti, G. Tedeschi, D. Valeri; musiche originali di Fiorenzo Carpi; regia di Luciano Mondolfo - 23: Musiche di Roussel.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2, Torino m.f. II, Alessandria Italia Uomo m. 190,1). — Ore 16: Aria di casa nostra: canti e danze del popolo italiano - 16,15: Divertimento per orchestra - 16,30: Giornale - 16,35: Concerto in miniatura: interpreti di ieri e di oggi: Trio Arthur Rubinstein, Jascha Heifetz, Gregor Piatigorsky - 16: Rapsodia - 16,30: Giornale - 16,35: La rassegna del disco - 16,50: La ducalessa di Flora Antonioni, a cura di Antonio Jaskrava - 17,30: Giornale - 17,35: Non tutto ma di tutto: piccola enciclopedia popolare.

Ore 17,45: Radiosalotto - La banconota da un milione di sterline, radiocronaca di Aurora Danieleanu, da un racconto di Mark Twain; compagnia di prosa di Firenze della Radiotelevisione Italiana - 18,30: Giornale - 18,35: I vostri preferiti - 19,30: Radiosera - 19,50: Tema in microsolco - 20,30: Giornale.

Ore 20,35: Cento città: trasmissione in collaborazione con l'ACI a cura di Bruno, presentata da Corrado e da Paola Pitagora. Nella trasmissione di stasera (secondo la solita formula competitivo-musicale) si esibiranno Tony Renis, Nilla Rosso, Betty Curtis, Paul Anka, Milva e Nell Kolobe nelle loro più recenti interpretazioni - 21,30: Giornale - 21,35: Il giornale delle scienze - 22: Appuntamento con le canzoni - 22,30-22,45: [illegible]

SABATO 3 AGOSTO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Giornale ore: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23 - 6,35: Corso di lingua portoghese - 8,20: Il nostro buongiorno - 10,30: «La paloma del diavolo», romanzo di Georges Sand - 11: Per sola orchestra - 11,15: Due tempi per canzoni - 11,30: Il concerto - 12,15: Arlecchino - 12,55: Chi vuol esser lieto... - 13,20: Zig-zag - 13,30-14: Motivi di moda - 14-14,55: Trasmissioni regionali - 15,15: Archi in vacanza - 15,30: Aria di casa nostra - 15,45: Vele e scafi - 16: Sorella radio - 16,30: Corriere del disco: musica lirica - 17,25: Estrazioni del Lotto - 17,30: Concerto di musiche italiane per la gioventù - 18: Messina: XXIV Fiera Campionaria Internazionale - 18,30: Motivi in giostra - 19,05: Una canzone al giorno - 20,25: «Nebbie», melodramma di Ugo Montani - 21,30: Canzoni e melodie italiane - 22: Lettere a tre amiche, di Scipio Slataper - 22,30: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA — Giornale ore: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30 - 8: Musiche del mattino - 8,35: Canta Eugenio Foligatti - 8,50: Uno strumento al giorno - 9: Pentagramma italiano - 9,15: Ritmo-fantasia - 9,35: Viaggio in casa di... - 10,35: Le nuove canzoni italiane - 11: Buonumore in musica - 11,40: Il portacanzoni - 12: Orchestre alla ribalta - 13,20: Trasmissioni regionali - 13: La signora delle tredici presenta - 14: Voci alla ribalta - 14,45: Angolo musicale - 15: Locanda delle sette note - 15,15: Recentissime in microsolco - 15,35: Concerto in miniatura - 16: Rapsodia - 16,35: Ribalta di successi - 16,50: Musica da ballo - 17,35: Estrazioni del Lotto - 17,40: Musica da ballo - 18,35: Campionati mondiali di ciclismo su pista - 18,40: I vostri preferiti - 19,50: Buonanotte - 20,35: Incontro con l'opera - 21,35: Giornale di bordo.

TERZO PROGRAMMA — Ore 18,30: Musiche di De Milan e de Vinde - 18,40: Libri ricevuti - 19: Musiche di Dervin - 19,15: La rassegna: Storia medievale - 19,30: Concerto di ogni sera - 20,30: Rivista delle riviste - 20,40: Musiche di Telemann e Giannini - 21: Giornale - 21,20: Piccola antologia poetica - 21,30: Concerto sinfonico.

Hanno portato a Torino «Quando brilla la luna»

Ogni anno gli «Hermanos Rigual» arrivano con i successi dell'estate

(u. s.) Con le loro chiome lucide e i baffoni neri di pretto taglio latino, sono arrivati gli Hermanos Rigual. Si esibiranno per la sola giornata di domenica in un dancing cittadino. Il pubblico li ricorda senza difficoltà. L'estate scorsa lanciarono la canzone best-seller del '62: «Cuando calienta el sol».

Non ci fu juke-boxes, dalle spiagge ai monti e nei villaggi più remoti, che non irradiasse per ore e ore il favoloso pezzo sud-americano.

Gli Hermanos Rigual quest'anno ci propongono un altro tema analogo «Quando brilla la luna» ma pur essendo un motivo suggestivo, non possiede l'originale freschezza che caratterizzò «Cuando calienta el sol». Nel bagaglio di Mario, Carlos e Pedro Rigual non mancano però pezzi d'effetto che diverranno famosi in questo ultimo squarcio d'estate. Qualche titolo? «La più bella della spiaggia», «Marcella», «Dondolano», «Dona cibeles».

Gli amori di Billaud-Varenne

Una partenza difficile

IV. — Il giovane avvocato di la Rochelle, Jean-Nicolas Billaud-Varenne, sposa, sebbene quasi privo di mezzi, la giovane Angelica Doye. Il loro matrimonio è felice. Più tardi Billaud-Varenne riesce a fare carriera grazie all'appoggio di Danton, ma seppure così sensibile con la consorte, Billaud-Varenne è un uomo spietato e lo prova durante «il terrore». Abbandonato più tardi da amici e sostenitori, Billaud-Varenne conosce la reazione popolare. Egli sfugge alla morte, ma viene tratto in arresto per ordine della Convenzione che ha ordinato a una commissione d'inchiesta di controllare l'attività di alcuni suoi membri durante le più sanguinose giornate della rivoluzione.

Così Billaud-Varenne è costretto agli arresti domiciliari per oltre un mese. Egli ne approfitta per ricavare nella cappa del caminetto del salotto un ripostiglio segreto dove nasconde parecchi documenti compromettenti. Il 2 aprile 1795 una carrozza della polizia scortata da un congruo numero di poliziotti si ferma davanti al n. 21 di «rue de Savoie». La folla esulta. Essa immagina che si sta per fare giustizia. Qualcuno grida: «E' venuta anche per Billaud-Varenne l'ora di pagare il fio sulla ghigliottina!». Circa un'ora dopo Billaud-Varenne

appare sulla porta di casa, pallido e sconvolto. «A morte!» gridano i presenti, agitando i pugni verso l'assassino. Dopo aver baciato più volte la moglie che lo accompagna, Billaud-Varenne si avvia con passo incerto verso la carrozza che l'attende. Ma quando la folla si accorge che il veicolo imbocca la «rue de la Liberté» e poi prosegue verso «la barrière d'Enfer» per dirigersi su Orléans, si rende conto che Billaud-Varenne non viene condotto alla ghigliottina. Nel breve volgere di pochi minuti la carrozza è circondata da una folla invi-

perita che vuole fare giustizia sommaria. I militari di scorta intervengono con la forza e il veicolo prosegue fino alla sede del Comitato di salute pubblica. Qui Billaud-Varenne viene chiuso temporaneamente in una stanza al pianterreno, esposto al ludibrio della folla che impreca contro di lui e chiede a gran voce la sua testa. Questo tormento durerà per l'intera giornata fino al tramonto. Ma qualcuno ha il coraggio e l'umanità di andare a trovare la moglie di Billaud-Varenne, e di farle trascorrere ancora alcune ore con il suo infelice

consorte. Angelica apprende così che il marito non è stato ghigliottinato subito dopo la partenza da casa. Tuttavia essa teme la folla che sembra decisa a linciare Billaud-Varenne non appena egli uscirà dal suo temporaneo rifugio. Alle sette di sera Jean-Nicolas e Angelica debbono separarsi ancora una volta. Il distacco fra i due coniugi è straziante. Quindi giunge di fronte al palazzo della Convenzione un'altra carrozza con una forte scorta di gendarmi. Dopo un ultimo bacio alla moglie, Billaud-Varenne vi sale con passo sicuro.

SEGUE: Deportato alla Guiana

MICHELE STROGOFF

di GIULIO VERNE

CLXXXV-CLXXXVI. — Michele Strogoff e Nadia prendono posto su una zattera costruita da dei fuggiaschi che tentano di raggiungere Irkoutsk. Questa scende veloce lungo la corrente, ma blocchi di ghiaccio ne ostacolano la marcia.

La zattera continua la sua corsa sbattuta a destra e a sinistra dai gelidi blocchi. Coloro che la governano cercano di giostrarsi alla meglio, ma la zattera risponde malamente ai loro sforzi. Essi tentano di poggiare verso la

riva destra dell'Angara dove i ghiacci sono più radi, ma il tentativo riesce solo in parte. Poco dopo la zattera finisce per arenarsi contro un vero e proprio sbarramento di ghiacci che la circondano da tutti i lati. La situa-

zione si fa sempre più critica in quanto il natante è sbattuto di continuo contro i blocchi e non c'è modo di riguadagnare la corrente. Gli uomini tentano di aprirsi un varco fra i ghiacci con i remi.

Sfortunatamente nel frattempo alcune delle gomene che serrano i tronchi saltano a causa dello sfregamento contro i ghiacci. Michele Strogo si porta vicino a Nadia e le chiede di condurlo al di là dello sbarramento. Ma nello stesso istante si odono dei colpi di fucile. Questi provengono dalla riva destra e sibi-

lano sulla zattera. Trascorrono alcuni minuti e poi nuovi colpi sfiorano la zattera e si conficcano nei ghiacci. I fuggitivi sono in trappola; fortunatamente però l'oscurità non permette ai tartari di mirare con troppa efficacia. Michele Strogoff prende la mano di Nadia: «Presto — le dice — lasciamo la zattera».

Sulle prime Nadia indugia, ma poi si lascia convincere. Michele e Nadia si accingono a lasciare il natante. I due incominciano ad arrampicarsi sui ghiacci che bloccano il fiume, mentre i colpi cadono sempre più fitti. Sebbene le loro mani sanguinino per il ghiaccio tagliente, avanzano incuranti del dolore.

IL DELITTO PERFETTO

I fratelli Rosselli

XVIII — Il delitto perfetto di Letizia Toureau, avvenuto sulla metropolitana nel 1937, permette alla polizia di stabilire che il crimine è opera della C.S.A.R. Si apprende anche che gli assassini dell'economista russo Navachine e dei due trafficanti d'armi, Jean Baptiste e Juif, sono pure così imputabili alla suddetta organizzazione.

Col procedere dell'inchiesta la polizia viene a scoprire un altro particolare interessante che mette in luce come gli uomini della «Cagoule» eliminino i loro nemici o quelli dei loro alleati nazi-fascisti. Il mattino del 10 giugno 1937 un contadino, tale Jouanne, recandosi al lavoro scorge in un bosco nei pressi della Chapelle-Moche, nell'Orne, una vettura abbandonata. Si tratta di una «Ford» nera che reca il numero di targa «2808 RF 3». Finito il lavoro, nel rientrare a casa nota nuovamente la misteriosa vettura e allora si avvicina ad essa. L'uomo s'accorge con raccapriccio che su una

delle portiere vi sono larghe macchie di sangue e ne informa immediatamente la polizia. Accorrono alcuni agenti, i quali esaminano a lungo il veicolo. Da principio essi non scoprono nulla, ma poi uno di loro trova una rivoltella calibro 9 e un guanto lordo di sangue. La cosa induce i poliziotti a cercare ancora. Nello staccare l'imbottitura del tetto dell'automobile viene alla luce un ordigno infernale: si tratta di una comune scatola di conserva piena di tritolo, fornita di detonatore. Da questa si partono due fili collegati a una miccia.

Parte di quest'ultima risulta bruciacchiata. Gli agenti ne deducono che l'ordigno doveva distruggere l'auto, ma la pioggia caduta la notte prima aveva spento la miccia. Si procede con cautela al disinnesco dell'ordigno che viene reso inoffensivo. Grazie alla targa si riesce a individuare il proprietario del veicolo. Si tratta di tale Carlo Rosselli, abitante a Parigi al 79 di «rue Notre-Dame-des-Champs». Col procedere dell'inchiesta si apprende inoltre che Carlo Rosselli si era recato per una cura di acque termali a «Tessé-la-Madeleine» ed aveva preso alloggio presso l'«Hôtel Cordier» insieme alla

moglie e al fratello Nello. Nel pomeriggio del 9 giugno i due fratelli erano partiti in auto diretti ad Alençon, mentre la signora Rosselli era partita in treno per Parigi per rivedere i figli. All'alba di venerdì un fabbro di nome Jarry scopre per caso in un bosco che costeggia la strada che porta al castello di Couterne, a sei chilometri da la Chapelle-Moche, due cadaveri gettati l'uno sull'altro. Si tratta dei fratelli Rosselli uccisi anch'essi con un pugnale a lama triangolare. La polizia accorre e stabilisce che i due infelici non sono stati uccisi per rapina in quanto essi avevano ancora addosso anelli,

orologio e denaro. Nel portafoglio di Nello vengono trovati 20.000 franchi, ma quello di Carlo è scomparso. Poco lontano dai due corpi viene trovato un coltello, ma la polizia esclude che si tratti dell'arma del delitto. La polizia fa molto scalpore. Il giorno dopo si presenta alla polizia una giovane. Si chiama Hélène Besnus, impiegata presso un istituto di bellezza di Bagnoles. Essa racconta che ritornando a casa in bicicletta aveva notato verso le 19,30 di mercoledì 9 due auto ferme sulla strada, una grigia e l'altra nera. Presso di loro erano quattro uomini che discutevano animatamente.

SEGUE: L'imboscata

(Continua a pag. 13)

ULTIME NOTIZIE

Imminente a Mosca una nuova fase di negoziati

Le nuove proposte di Kruscev accolte con ottimismo (e cautela)

Per incontrarsi personalmente con Rusk alla firma dell'accordo nucleare ha ritardato le vacanze - Egli vorrebbe discutere subito sul patto di non aggressione tra paesi della Nato e paesi comunisti, sul disarmo, sull'istituzione di posti di controllo per prevenire attacchi di sorpresa

Nostro servizio particolare

Mosca, venerdì sera.

La decisione di Nikita Kruscev di intervenire personalmente per conto dell'Urss ai colloqui tripartiti in programma la ventura settimana ha accentuato nei circoli occidentali di Mosca la speranza che la firma del trattato di interdizione nucleare, fissata per lunedì, apra la via ad una ulteriore distensione.

L'iniziativa del primo ministro sovietico è stata comunicata appena quarantotto ore prima dell'arrivo di Dean Rusk (che è atteso domani a Mosca).

Kruscev, è stato annunciato, ha rinviato le vacanze che aveva stabilito di prendere dalla prossima settimana e «resterà nella capitale ancora evari giorni». Conta di essere presente quando il segretario di Stato americano, il ministro degli Esteri britannico lord Home e quello sovietico Andrei Gromyko firmeranno lo storico patto con il quale le tre potenze si impegnano ad abolire gli esperimenti con armi nucleari nell'atmosfera, sott'acqua e nello spazio esterno.

Dopo la firma i due ministri anglosassoni rimarranno a Mosca per uno scambio di vedute sulle proposte avanzate da Kruscev, e discusse già durante le conversazioni nucleari svoltesi dal 15 al 25 luglio fra Gromyko, Averell Harriman e lord Hailsham. (Anche allora s'ebbe l'intervento di Kruscev nella seduta inaugurale e tale intervento fu una prima indicazione del desiderio del «premier» di discutere «al vertice», almeno da parte sovietica, le importanti questioni).

Il «pacchetto della pace» di Kruscev — come noto — offre un patto di non aggressione fra la Nato e i paesi di Varsavia, la istituzione di posti di controllo atti a impedire attacchi di sorpresa, il congelamento dei bilanci per gli armamenti, la riduzione delle forze di occupazione nelle due Germanie, magari anche un tentativo di ridurre i contingenti alleati in Germania-Ovest e sovietici in Germania-Est.

Di quest'ultimo tema Kruscev vorrà sicuramente parlare, pur sapendo che Gran Bretagna e Stati Uniti si sono impegnati a non prendere decisioni che interessino gli alleati senza prima essersi consultati con loro.

Non è escluso che le prossime conversazioni di Mosca contemplino un esame anche delle prospettive di accordo di interdizione nucleare totale, con un'intesa sulla abolizione anche degli esperimenti sotterranei; per questo occorrerà che si arrivi a un punto d'incontro sulla questione — sin qui apparsa insormontabile — nel numero delle ispezioni «in loco».

E' il patto di non aggressione, in ogni modo, ad occupare il primo posto nell'attenzione generale, perché si sa che il Cremlino, pur avendo rinunciato a farne un presupposto inderogabile del patto nucleare (anzi appunto per questo) chiede che la questione sia esaminata con carattere di priorità e di urgenza.

Il problema esige una stretta consultazione degli anglosassoni con tutti gli alleati atlantici; ed è soprattutto la posizione della Francia a richiamare l'interesse e a sollevare gli interrogativi. De Gaulle ha dichiarato nella sua conferenza stampa di lunedì che non vede motivo alcuno di concludere un patto di non aggressione, per quel che lo riguarda, in quanto la Francia non sarà mai la prima ad attaccare. Ma gli Stati Uniti sono decisi a condurre innanzi i negoziati.

Lo stesso John Kennedy ha replicato ieri nella sua conferenza stampa che De Gaulle ha pure fatto un patto per conto suo e cioè con la Germania; a lui — Kennedy — perciò sembra consigliabile che le altre nazioni della Nato si incontrino e discutano la questione. In altre parole, se De Gaulle non vorrà unirsi agli alleati nella discussione del patto, delle proposte per Berlino e di altri problemi, padrone di farlo. Gli Stati Uniti non perciò rinunciano a tali consultazioni.

Dalle parole di Kennedy traspare in ogni modo un notevole malcontento per lo stato delle relazioni tra Francia e Stati Uniti, addirittura un certo risentimento per il rifiuto della Francia di collaborare nel campo della distensione nucleare.

Si pensa anche alla possibilità che l'Assemblea generale delle Nazioni Unite divanti, nella sessione che si aprirà a settembre, foro di discussioni sui grandi problemi internazionali.

u. p.

Macmillan alla televisione

«Fare il premier è duro ma bello»

Londra, venerdì sera.

Il primo ministro Macmillan, intervistato ieri sera dalla televisione indipendente, ha dichiarato che il mestiere di primo ministro è «difficile, duro e qualche volta crudele, ma nel complesso bellissimo».

Alla domanda se i recenti eventi gli abbiano fatto cambiare idea, Macmillan ha risposto che essi lo hanno ferito ed urtato. Richiesto di precisare se preveda di guidare i conservatori alle prossime elezioni generali, il Primo Ministro si è limitato a dire che saranno i conservatori a deciderlo e che egli prenderà le decisioni che risulteranno più utili al Paese ed al partito.

Il Primo Ministro ha aggiunto che se restasse alla testa del governo vorrebbe contribuire a realizzare molte cose: vi possono essere sviluppi sul piano internazionale in seguito al trattato parziale di interdizione degli esperimenti nucleari ed inoltre vi è la necessità di rafforzare il partito conservatore che ha attraversato momenti difficili.

Sui casi Vassall e Philby il premier ha detto: «Si tratta di casi connessi alla sicurezza dello Stato, casi tragici di uomini che si è scoperto che tradivano il paese». Sul caso Profumo ha detto: «Si tratta di una cosa che non mi era mai capitata prima, di un mondo che mi è del tutto estraneo».

Macmillan ha poi parlato dei profondi mutamenti avvenuti nel Paese e del diffuso benessere.

Eisenhower in veste di attore

Eisenhower e la moglie Mamie salutano da bordo del «Queen Elizabeth» in partenza per l'Europa. L'ex presidente degli Stati Uniti girerà per la tv americana un film sullo sbarco alleato (Telefoto a «Stampa Sera»)

Legato e imbavagliato stanotte nella canonica

Il parroco di Doues in Valpelline rapinato da quattro banditi armati

Il drammatico racconto del sacerdote, aggredito in camera da letto, costretto a consegnare quanto aveva nella cassaforte del presbiterio (850 mila lire) ed avvinto ad una sedia con le lenzuola - «Se non stai tranquillo almeno per un'ora torniamo e ti facciamo fuori» lo hanno minacciato i malfattori prima d'andarsene - La sorella, sorda, non s'è accorta di nulla

Nostro servizio particolare

Doues, venerdì sera.

All'una di questa notte quattro banditi mascherati sono penetrati nella chiesa parrocchiale di Doues, un tranquillo paese a m. 1100, nella valle di Valpelline e, sorpreso il parroco nel sonno, l'hanno obbligato ad alzarsi e aprire la cassaforte, nella quale erano riposti titoli per 100 mila lire e denaro liquido per 750 mila.

Il parroco, don Agostino Gaod, ci ha narrato stamane come si sono svolti i fatti: «Ieri sera ero andato a letto presto, come al solito. Verso l'una mi sono svegliato di soprassalto perché ho udito come uno strisciare di passi nella mia stanza. In quel mentre quattro individui, accesa la luce, mi hanno intimato di non parlare e di star fermo, minacciandomi con delle armi».

Don Gaod non ha perso la testa, pur essendo il momento drammatico, ed ha osservato bene i quattro figuri che erano penetrati nella sua stanza. «Erano non molto alti, sul metro e sessantacinque; indossavano giacche da lavoro e solo uno aveva un maglione a strisce grigio-nero. Mi è parso che la loro pronuncia fosse meridionale».

I quattro, minacciando sempre il parroco con le armi, gli hanno intimato, dopo brevi istanti: «Apri la cassaforte e dacci il denaro che sappiamo che tieni nascosto». Volente o nolente, don Gaod ha dovuto aprire la cassaforte dove teneva una cassettina con tutti i suoi averi e quelli della parrocchia. «Con la coda dell'occhio — ci ha detto — mi è parso di vedere che ai quattro si fosse aggiunta una donna, o almeno così mi è parso. Ho consegnati i soldi, sempre sotto la minaccia delle armi, gli individui mi hanno spinto bruscamente da un lato e mi hanno fatto sedere su una sedia. Hanno poi strappato un lenzuolo e con questo mi hanno legato alla sedia e mi hanno imbavagliato. Prima di allontanarsi uno dei quattro banditi mi ha di nuovo intimato: «Ed ora stai tranquillo almeno per un'ora, se no torniamo e ti facciamo fuori».

Abbiamo detto che don Gaod non è tipo da impressionarsi, è un pezzo d'uomo alto, grosso, ancor giovane e prestante, sui cinquant'anni. Appena i banditi sono usciti, e udito il rumore come di un'auto che si allontanava, il parroco si è mosso per liberarsi: «Il bavaglio è caduto subito, poi dopo pochi minuti ho avuto anche ragione dei nodi, che per la verità non erano molto stretti, e sono entrato nella camera di mia sorella Maria, che mi fa da perpetua, e non aveva udito nessun rumore. Dormiva, la poverina, e non si era accorta di nulla. In questo caso la sordità è stata la sua fortuna, perché se no sarebbe morta di spavento. Sono uscito di casa, era tutto tranquillo, e mi sono precipitato al piano superiore della casa passando per la scala esterna, dove hanno l'abitazione e l'ufficio di collocamento il signor Ettore Cherax e la consorte, Luisa. Li ho svegliati, ho raccontato brevemente l'accaduto».

La Cherax si precipitò al telefono pubblico ad avvertire i carabinieri di Valpelline. Dopo poco era sul posto il comandante la stazione, brigadiere Migliozzi, che ha iniziato le indagini. Si è appurato che i quattro erano penetrati nella casa parrocchiale da un ballatoio esterno, raggiungendolo con una scaletta a pioli, che ancora stamane è nel medesimo posto.

Nella mattinata l'indagine è stata assunta dalla polizia giudiziaria e mentre telefoniamo don Gaod è interrogato dal brigadiere Capasso di Aosta. Il tenente Giambattista Grasso, comandante interinale della compagnia dei carabinieri di Aosta, sovrintende agli interrogatori e all'inchiesta. Per il momento l'indagine è molto ardua. Nessuno in paese ha udito nulla. Sulla strada che scende ad Aosta a quell'ora nessuna macchina sospetta è stata segnalata. Unica traccia del passaggio dei rapinatori, la scaletta, il furto dei titoli e dei soldi e una leggerissima contusione al capo di don Gaod, che, come ricevuta del bottino consegnato, ha avuto tre manganellate (non molto forti), inferte probabilmente con un bastone gommato, impugnato da uno dei quattro. La rapina ha destato impressione non solo a Doues, ma anche ad Aosta.

Nel corso dell'interrogatorio al quale il parroco di Doues viene ancora sottoposto mentre telefoniamo, si è appreso che i quattro malviventi erano armati in modo diverso. Uno di essi imbracciava un mitra, un altro teneva in pugno una pistola di vecchio tipo, di fabbricazione tedesca e in dotazione all'esercito germanico durante la grande guerra; un terzo aveva una chiave a manovella per stringere i bulloni delle ruote delle auto, e l'ultimo, sempre stando al racconto di don Gaod, lo ha minacciato con un coltello a serramanico.

i. v.

Vasti boschi in Toscana devastati dalle farfalle

Siena, venerdì sera.

Centinaia di ettari di boschi nella zona meridionale della provincia di Siena appaiono spogli per l'azione di milioni di larve che, in primavera, hanno divorato i germogli delle piante. In questi giorni si può assistere nelle zone di Chianciano, Cetona e Sarteano al fenomeno di milioni di farfalle multicolori che si spostano in continuazione da un posto all'altro. Le farfalle, che costituiscono lo [illegible] della metamorfosi delle larve, rappresentano un ulteriore pericolo per il prossimo anno perché depositeranno miliardi di uova. Le autorità forestali seguono con attenzione le migrazioni e se il fenomeno si intensificherà verranno presi adeguati provvedimenti. Sarà iniziata cioè una vera e propria guerra alle farfalle.

Sconosciuto a Varazze scomparso in mare

Varazze, venerdì sera.

(g.) Questa mattina alle ore 9, dalla spiaggia dello Solvolo, all'altezza di piazza Buccelli, un uomo di media età si è spogliato e si è gettato in mare, lasciando sulla spiaggia i vestiti con delle banconote e senza alcun documento. Non è più tornato a riva e le ricerche disposte dal locale ufficio di porto finora non hanno approdato a nulla. Le ricerche proseguono anche a mezzo di un elicottero.

Il racconto dei suoi compagni di viaggio

Il giovane piacentino è stato visto a Mosca mentre veniva arrestato

L'episodio sarebbe avvenuto venerdì scorso - Il grave provvedimento è stato adottato nei suoi confronti per "attività ostili" all'Unione Sovietica

Nostro servizio particolare

Milano, venerdì sera.

«Abbiamo visto arrestare Giovanni Bensi»: così hanno detto ai giornalisti alcuni dei compagni dello studente piacentino «scomparso» a Mosca la scorsa settimana. Come è noto, il Bensi, che ha venticinque anni e frequenta l'ultimo anno di lingue all'Università Bocconi di Milano, non è tornato in Italia con la comitiva di ottanta persone, tutti giovani iscritti a vari Atenei, partita l'11 luglio per la capitale russa. Per tutta la giornata di mercoledì l'incertezza massima è regnata sulla sua sorte; tutte le ipotesi erano possibili. Finalmente, ieri pomeriggio una notizia da Mosca ha fatto sapere che Giovanni Bensi è stato arrestato per aver svolto «attività ostili» all'Unione Sovietica. Contemporaneamente, i giornalisti riuscivano a mettersi in contatto con qualcuno dei giovani che avevano compiuto con il Bensi il viaggio in URSS.

Dal loro racconto si è avuta la prima diretta conferma della notizia di fonte moscovita. «Due giorni dopo il nostro arrivo a Mosca — ha raccontato una studentessa — il Bensi si sentì male e fu costretto a ricorrere alle cure di un ospedale. Accusava forti dolori allo stomaco. Quando riuscimmo a sapere in quale clinica era stato ricoverato, andammo a trovarlo: ma non potemmo parlargli. Ci dissero che aveva una malattia infettiva e che era stato isolato. Infatti ce lo mostrarono di là da una lastra di vetro e potemmo soltanto salutarlo con le mani. Due giorni prima della partenza, quando ormai da quasi tre settimane non avevamo più nessuna notizia di lui, passando davanti alla sede della polizia di Mosca, per una straordinaria combinazione vedemmo il nostro amico mentre entrava nel palazzo, scortato da due agenti. Cercammo invano di avvicinarlo. Fu quella l'ultima volta che lo vedemmo».

La studentessa, il cui racconto è stato confermato anche da altri giovani, ha così concluso: «Non riusciamo proprio a capire perché sia stato arrestato». L'unica ipotesi che gli amici del Bensi avanzano, dopo aver appreso la motivazione ufficiale dell'arresto, è che egli si sia in qualche modo occupato di «mercato nero»; può darsi che abbia cercato di cambiare valuta con un sistema non consentito dalle leggi sovietiche.

Questo contrasterebbe comunque con il carattere e le abitudini del Bensi, almeno secondo le descrizioni che i suoi amici ne danno in questi giorni. Il giovane piacentino — figlio di un operaio, ex capo-officina in una industria meccanica — sarebbe infatti molto religioso, non avrebbe vizi, sarebbe dedito unicamente allo studio. Divide il suo tempo fra i corsi universitari, le lezioni private di lingua e letteratura russa che impartisce ad altri giovani, e la fidanzata, la studentessa ventitreenne Angiola Fattorini, anch'essa abitante a Piacenza.

Lo studente Giovanni Bensi

I genitori del giovane vivono naturalmente ore di grande apprensione. Sono essi i primi a non saper dire per quale misteriosa ragione il figlio possa essere stato accusato di «attività ostili» all'Unione Sovietica, anche perché conoscono bene l'autentico amore che Giovanni nutre per la Russia e per i Paesi dell'Est europeo in genere.

n. s.

La polizia inglese di fronte a un piccante episodio

Si denuda nell'auto in corsa e semina gli indumenti per la strada

Rinvenute, su un percorso di cinque chilometri, le vesti di una sconosciuta, dal soprabito al reggicalze - La strana spogliarellista è rimasta con una scarpa - Potrebbe essersi svestita in stato di ebbrezza; potrebbe trattarsi di uno scherzo - Ma non si esclude che lo «strip-tease» riveli un delitto

Nostro servizio particolare

Londra, venerdì sera.

La polizia del Buckinghamshire si aggira nel buio di un mistero curioso e piccante, a tutto indica che chiederà l'aiuto di Scotland Yard per fare un po' di luce. Lo si potrebbe intitolare il «Caso della spogliarellista scomparsa». Meglio ancora, della «strip-teaser da viaggio». Il compito davanti al quale si trovano teoricamente gli uomini della polizia di contea è questo: rintracciare una donna del tutto priva di indumenti, eccezion fatta per una scarpa.

A rendere ancor più strano l'episodio è il fatto che la pista della misteriosa signora coincide con una delle strade maestre più tranquille del Regno Unito; che si ricordi mai sono successi su questa via eventi «gialli» o sensazionali. Può darsi che tutto si concluda con una risata, dicono i dirigenti della polizia di Aylesbury, e che alla fine si scopra che si è trattato di uno scherzo. Ma può anche darsi che il fatto nasconda una tragedia.

«A priori — ha detto un portavoce della polizia — non si può scartare nessuna ipotesi. Si può pensare, ad esempio, che la donna sia stata rapita, e che abbia lasciato cadere gli indumenti da un'auto in corsa. E' la teoria alla quale diamo però minor credito. Non si vede come la sconosciuta avrebbe potuto sbarazzarsi di tutta quella roba, e restare nuda, senza dar nell'occhio ai rapitori».

Il caso, o la pista, si sono aperti a Ivinghoe Beacon. E' questa una quieta e pittoresca località molto adatta ai picnic, e in questa stagione assai frequentata. Una pattuglia di polizia che stava facendo la consueta ronda ha trovato un soprabito bianco, di finissimo lino e assai leggero, e un vestito della stessa stoffa, con ornamenti blu mare. «Abiti molto chic — ha detto il funzionario —. Deve trattarsi di una ragazza ben provvista di denaro. Dico ragazza in quanto tipo e taglia degli indumenti fanno pensare ad una persona giovane; per quanto, quando una donna smette di considerarsi giovane nessuno può dire per certo».

La pattuglia ha cercato nelle vicinanze la proprietaria degli abiti, ma senza successo. Poco dopo è arrivata una segnalazione: a ottocento metri di distanza uno degli agenti, spintosi più lontano dei colleghi, aveva trovato un altro indizio di possibile dramma: una scarpa nera, molto elegante, numero otto, senza tacco.

Poi l'altro numero fra di quello che ormai appariva come un vero e proprio spogliarello in corsa. All'incrocio detto Traveller's Rest, il «Riposo del viaggiatore», la stripper aveva lasciato un paio di mutandine di nylon, di un colore [illegible] acceso, con pizzo nero.

Non restava ormai che procedere lungo la strada. A un chilometro dalle mutandine i poliziotti hanno trovato un reggiseno, un reggicalze, una sciarpa blu, che all'aspetto era stata portata in testa dalla sconosciuta (si vedeva il segno del nodo) e un paio di calze di nailon.

Qui, a cinque chilometri dal punto di partenza, lo spettacolo era finito. I poliziotti hanno rifatto la strada, poiché più innanzi non avevano trovato quel che cercavano. Ma la seconda scarpa non c'era.

Potrebbe darsi che qualcuno abbia voluto spargere per la via le tracce di un delitto, onde sconcertare la polizia. Ma in questo caso dov'è il cadavere? «Siamo francamente perplessi — dice il portavoce della polizia del Buckinghamshire —. Gli indumenti saranno analizzati in laboratorio».

Ugo Joyner

All'aeroporto di Linate

Si incendiano le gomme di un "Comet,, che atterra

Nessun danno ai viaggiatori - L'aereo appartiene a una compagnia inglese

MILANO, venerdì sera.

Momenti di panico hanno vissuto stamane alle 5,20 gli ottantasette passeggeri del «Comet IV B», di una compagnia inglese, partito una ora prima da Londra. L'aereo a reazione aveva appena toccato la pista dell'aeroporto di Linate quando ha avuto una brusca sbandata: i pneumatici del carrello di atterraggio erano scoppiati e la gomma aveva preso istantaneamente fuoco. Fortunatamente l'incidente non ha avuto gravi conseguenze: il velivolo si è fermato senza ribaltarsi e senza che il fuoco raggiungesse la carlinga.

Fra gli 80 passeggeri soltanto un ferito lieve: una signora ha riportato infatti una contusione alla fronte. Il pilota dell'aereo avrebbe dato dell'incidente questa spiegazione: durante l'atterraggio gli si sarebbe parato davanti un banco di nebbia provocata dalla calura e dall'afa che in questi giorni gravano su Milano. La nebbia sarebbe stata tanto fitta da sembrare un muro. Ubbidendo a un impulso di riflessi condizionati, il pilota avrebbe cercato di frenare proprio un istante prima che le ruote sfiorassero la pista, cosicché quando queste sono venute a contatto con il cemento erano già bloccate.

E' certo comunque che subito dopo aver toccato terra i pneumatici sono scoppiati e hanno preso fuoco.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO — L'ultima seduta prima della chiusura estiva presenta un mercato come al solito abulico. Scarsissimi gli affari, nulle le iniziative. Si rileva, tuttavia, nella seconda metà della seduta, una tendenza cautamente migliore, soprattutto su alcune voci di primo piano. Bene assorbite Olivetti, Terni, Rumianca e Liquigas. In cauto ricupero gli elettrici.

Diritti gratuiti Rumianca 108,25.

La Borsa sarà riaperta lunedì, 19 agosto.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 620,17; dollaro canad. 5[illegible]; franco svizzero 143,63; corona danese 89,75; corona norvegese 87; corona svedese 119,42; fiorino oland. 17[illegible]; franco belga 12,25; franco francese 126,53; sterlina 1738,07; marco germanico 156,52; scell. austriaco 2[illegible]; escudo portoghese 21,80.

Prezzi informativi delle valute raccolti Inoribo: sterlina oro 6150-6350; marengo svizzero 5550-[illegible]; sterlina carta unitaria 1730-1760; dollaro carta Usa [illegible]-625; franco svizzero 14[illegible]-144,75; franco franc. 12[illegible]-126,25; oro fino 703-715; argento 28-29.

A MILANO — La Borsa termina il primo ciclo annuale di attività (da domani va in ferie per due settimane) con un'intonazione moderatamente favorevole.

Sotto lo stimolo di qualche richiesta per ricoperture, il listino chiude registrando prevalenti migliorie, peraltro contenute entro limiti modesti. Tra i titoli di maggior flottante, le Rinascente perdono qualche frazione. Per contro, assicurativi, bancari, tessili ed elettrici confermano la tendenza del mercato verso un certo progresso. Ancora in deszaro le Olivetti e Liquigas.

Affari quasi nulli nelle banconote libere, nei trasferimenti e nel comparto aureo.

Ecco le quotazioni odierne: Mediobanca 77.650; Bastogi 2202; Finelettrica 1238; Fiamare 520; Finsid. 1021,50; Mittel 3710; Gim 6800; Invest 8080; La Centrale 11.150; Sviluppo 3100; Ass. Generali 126.800; Fond. Incendio 15.800; Assicuraz. Italiana 38.200; Ras 31.000; Toro 19.850; Toro priv. 7810.

Ferr. N. Ord. 1450.

Châtillon 9500; Cantoni 27.200; Olcese 1314; Cucirini C. C. 9700; De Angeli 4600; Caesani Seta [illegible]; Bavardo 3440; Lanificio Rossi 4100; Linif. e Canap. 774; Rossari e Varzi 37.100; Rotondi 40.000; Toni 2550; Snia Viscosa ord. 8278; Snia Viscosa priv. 4092; Marzotto 1850; Un. Manifatture 31.700; Fisac 3[illegible]. Dalmine 2290; Italsider 1460; Metalli 4700; M. Amiata 4725; Montecatini 2110; Monteponi 811; Sicle 3260.

Bianchi 570; Fiat 2842; Fiat privilegiate 2148; Falck 7410; Trafilerie 1[illegible]; Olivetti pr. 3269; Westinghouse 1430; Nebiolo 930.

Sade 1084; Cieli 2505; Dinamo 2043; Edison 3745; Edison Volta 2025; Bresciana 3041; Sneda 3600; Valdarno 2755; Emiliana 1089; Subalpina 2250; Magneti Marelli 1501; Ercole Marelli 8[illegible]; Orobia 2098; Romana Elettr. 2800; Sesa 1[illegible]; Sip 1201; Merideletttr. 2350; Stet 2750; Tecnomasio 2010; Tel 2515; Terni 555,25; Unes 2250; Viscola 3312.

Dist. Italiano 2107; Eridania 2730; Romana Zuccheri 265; Motta 32.500.

Anic 1422; Italgas 1773; Liquigas 320,75; Mira Lanza 42.425; Pibigas 110; Rumianca 2202; Lacdocilo 2930; Saffa 3623; Carlo Erba 12.400.

Acdes 3787; Beni Stabili 6050; Immobiliare 1014; Risanamento 6095; Silos Genova 5020.

Cartiere Burgo 28.300; Ciga 7790; Eternit 2410; Linoleum 3250; Italcementi 31 mila 275; Cementir 6905; La Rinascente 684; Pirelli S.p.A. 5160; Pirelli e C. 7610; Condotte 265; Ceramiche Pozzi 980,50; Ledoga 8[illegible].

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Usa 620,85; dollaro canadese 580,50; sterlina 1735; franco svizzero 143,75; franco franc. 126,50; franco belga 12,235; fiorino olandese 171,75; marco germanico 155,50; scellino austriaco 24,03; peseta spagnola 10,37; escudo portoghese 21,80; corona danese 80,75; corona svedese 120,40; corona norvegese 87; dinaro jugoslavo (taglio grosso) 0,70; dinaro jugoslavo (taglio piccolo) 0,78.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 6150-6350; sterlina oro nuovo 6050-6350; marengo 5500-5700; sterlina unitaria 1730-1755; dollaro carta 620-631; franco svizzero 143,10-144,40; franco francese 126,50-129,50; oro fino 706-716; argento 27-28,50.

A GENOVA. — La Borsa prende atto che oggi è l'ultima giornata di lavoro e che la riapertura del mercato avverrà fra tre settimane, dopo le ferie estive. Di conseguenza, gli affari si svolgono col rallentatore. I titoli guida, seguiti a ruota dagli altri comparti assolvono a un compito puramente difensivo, con minime cedenze.

Prezzi: Centrale 11.050; Generali 126.200; Ras 30.600; Meridionali [illegible]; Nai 15.250; Viscosa ordinarie 8240; Viscosa privilegiate 4030; Finsider 1007; Cotini 2110; Italsider 1460; Fiat ordinarie 2830; Fiat privilegiate 2145; Sip 1205; Teti 2530; Edison 3735.

A FIRENZE — Mercato senza contrattazioni, con tendenza però resistente.

Da oggi la Borsa va in vacanza e riaprirà il 19 agosto.

PREZZI — Bastogi 2200; Centrale 11.300; Fondiaria Vita 35.100; Fondiaria Incendio 15.875; Viscosa ordin. 3240; Montecatini 2000; Fiat ordinarie 2033; Magona 1375; Valdarno 2755; Immobiliare 1003.

A TORINO	1	2		1	2		1	2
VALORI DI STATO			OBBLIGAZIONI			ELETTRICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	AZIONI PER CONTANTI TRASP., ASSIC., FINANZ.	[illegible]	[illegible]	METALMECCANICI	[illegible]	[illegible]
						TESSILI E MANIFATT.	[illegible]	[illegible]
						CHIMICI	[illegible]	[illegible]
						MINERARI-ESTRATTIVI	[illegible]	[illegible]
						ALIMENTARI	[illegible]	[illegible]
						IMMOBILIARI	[illegible]	[illegible]
						DIVERSI	[illegible]	[illegible]

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA